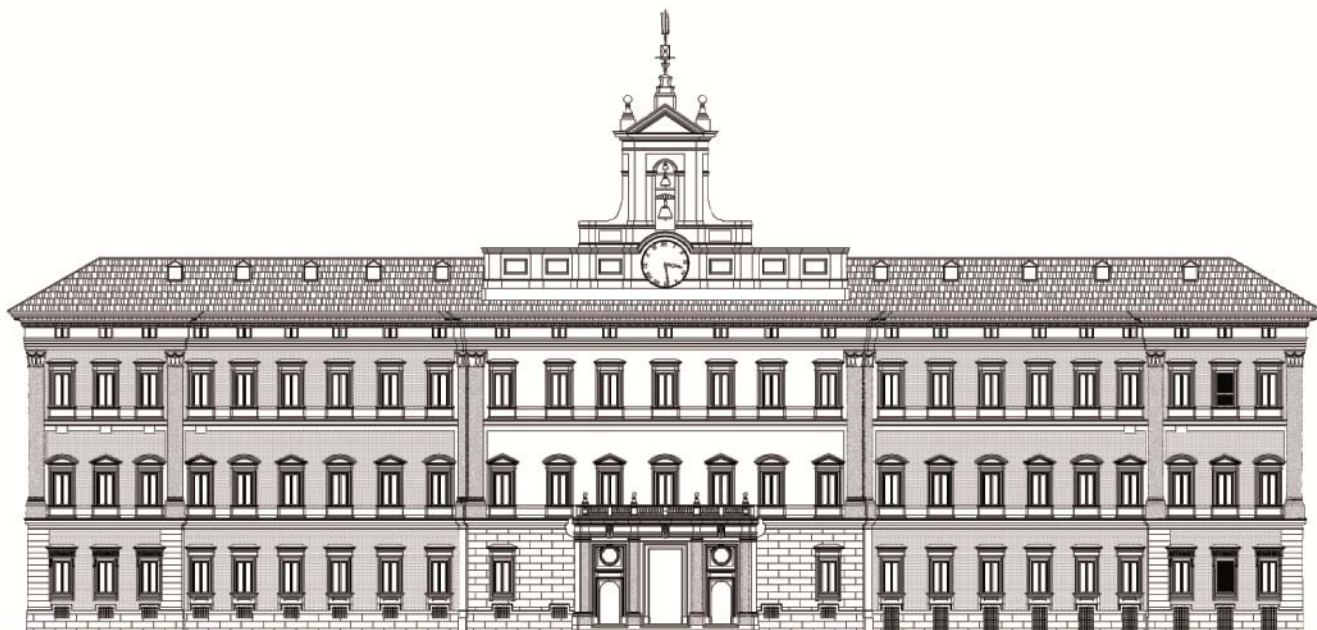




Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per l'esame di  
Progetti di legge



Rendiconto 2016  
Assestamento 2017

A.C. 4638 e A.C. 4639

n. 618

19 settembre 2017

# Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per l'esame di  
Progetti di legge

Rendiconto 2016  
Assestamento 2017  
A.C. 4638 e A.C. 4639

n. 618

19 settembre 2017

---

Servizio responsabile:

*SERVIZIO STUDI – Dipartimento Bilancio*

( 066760-2233 – \* [st\\_bilancio@camera.it](mailto:st_bilancio@camera.it) -  [@CD\\_bilancio](https://twitter.com/CD_bilancio)

Ha collaborato alla redazione del dossier:

*SERVIZIO BILANCIO DELLO STATO*

( 06 6760-2174 – 06 6760 9455 –\* - [bs\\_segreteria@camera.it](mailto:bs_segreteria@camera.it)

---

**La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.**

---

*File: BI0430.docx*

# INDICE

## PARTE I - RENDICONTO 2016 (A.C. 4638)

1. Il Rendiconto generale dello Stato .....	3
2. I saldi di finanza pubblica nel 2016.....	8
3. La gestione di competenza .....	14
4. La gestione dei residui .....	26
5. La gestione di cassa.....	36
6. Il conto del patrimonio .....	39
7. I rilievi della Corte dei conti .....	42

## PARTE II – ASSESTAMENTO 2017 (A.C. 4639)

1. L'assestamento del bilancio dello Stato .....	49
2. I saldi di competenza del bilancio dello Stato risultanti dal ddl di assestamento.....	61
3. I saldi di cassa del bilancio dello Stato risultanti dal ddl di assestamento.....	70
4. L'accertamento dei residui passivi.....	73
5. Le modifiche introdotte dal Senato .....	78
6. La relazione tecnica al disegno di legge di assestamento (a cura del Servizio Bilancio dello Stato).....	80

## APPENDICE

Tavole riepilogative .....	89
----------------------------	----



**PARTE I - Rendiconto 2016  
(A.C. 4638)**



## 1. IL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

### 1.1 Funzioni e disciplina del Rendiconto generale dello Stato

Il **Rendiconto generale dello Stato** è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica (anno finanziario), adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria.

La disciplina del rendiconto è dettata dalla legge di contabilità e finanza pubblica del 31 dicembre 2009, n. 196 che, all'articolo 35, dispone che il rendiconto relativo al 31 dicembre dell'anno precedente sia presentato entro il successivo mese di giugno alle Camere con apposito disegno di legge, dopo esser stato previamente sottoposto alla Corte dei conti per il giudizio di parificazione.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 196/2009, il rendiconto generale dello Stato, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti:

- 1) il **conto del bilancio**, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento;
- 2) il **conto del patrimonio**, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

L'esposizione dettagliata delle risultanze della gestione è fornita dal conto del bilancio, che risulta costituito dal **conto consuntivo dell'entrata** e, per la parte di spesa, dal **conto consuntivo relativo a ciascun Ministero**.

In linea con la struttura del bilancio, il conto consuntivo finanziario della spesa espone i dati di bilancio secondo l'articolazione per **missioni** e **programmi** di spesa, che privilegia una esposizione di tipo funzionale. Per ciascun programma vengono esposti i risultati relativi alla gestione dei residui, alla gestione di competenza e alla gestione di cassa.

La **gestione di competenza** evidenzia l'entità complessiva degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa effettuati nel corso dell'esercizio finanziario.

La **gestione di cassa** evidenzia, per la parte di entrata, le somme riscosse e versate nella tesoreria dello Stato e, per la parte di spesa, i pagamenti compiuti dalle amministrazioni statali.

Nella **gestione dei residui** vengono registrate le operazioni di incasso e di pagamento effettuate in relazione ai residui (rispettivamente, attivi e passivi) risultanti dagli esercizi precedenti.

Un apposito allegato tecnico, predisposto per il conto consuntivo di ogni Ministero, espone i risultati disaggregati per **capitoli** che sono compresi in ciascuna unità di voto, che costituiscono la voce contabile ai fini della gestione e rendicontazione.



Si ricorda che a seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 90/2016, attuativo della delega contenuta nell'articolo 40, comma 2, lettera o) della legge n. 196/2009, finalizzata al completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato in senso funzionale, i **capitoli** verranno **sostituiti**, in prospettiva<sup>1</sup>, **dalle azioni**, quali unità elementari di bilancio, anche ai fini gestionali e di rendicontazione (articolo 25-*bis* della legge di contabilità, introdotto dall'art. 2, comma 2 del D.Lgs. n. 90/2016). Le azioni del bilancio dello Stato – che costituiscono un livello di dettaglio dei programmi di spesa, che specifica ulteriormente la finalità della spesa rispetto a quella individuata in ciascun programma e raggruppa le risorse finanziarie dedicate al raggiungimento di una stessa finalità - sono state **individuate** tramite **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 2016**.

Esse si applicano, in via **sperimentale**, dall'esercizio 2017 fino alla conclusione dell'esercizio precedente a quello individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, a seguito degli esiti della sperimentazione, a decorrere dal quale le azioni costituiranno le unità elementari di bilancio ai fini della gestione e della rendicontazione.

In appendice al conto del bilancio, i dati di consuntivo della spesa sono classificati, con riferimento a ciascun Ministero, anche in relazione all'**analisi economica** (ripartizione delle entrate e delle spese per categorie economiche).

L'esame parlamentare del conto del bilancio costituisce la verifica, nella forma della legge di approvazione del rendiconto medesimo, che, in sede di gestione, il Governo abbia eseguito lo schema di previsione per l'entrata e di autorizzazione per la spesa nei termini preventivamente stabiliti con la legge di bilancio. In termini finanziari, viene in tal modo fissato – approvando con legge il risultato della gestione annuale del bilancio – il flusso della gestione dei conti statali, anche al fine di consentire il passaggio dalla precedente legge di bilancio al futuro bilancio previsionale.

La previsione di bilancio a legislazione vigente per il 2018, che verrà presentato a ottobre 2017, assumerà, infatti, come base di riferimento per la valutazione dei residui passivi, le risultanze definitive contenute nel rendiconto 2016 in esame, come iscritti nel disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2017 (A.C. 4639). Il conto del bilancio all'interno del rendiconto, pertanto, nel certificare la gestione dell'anno finanziario, costituisce la base contabile sulla quale si adeguano le autorizzazioni di cassa dell'anno immediatamente seguente (assestamento) e si costruiscono le previsioni per il nuovo progetto di bilancio a legislazione vigente.

In attuazione dell'articolo 35, comma 2, della legge n. 196/2009 - come riformulato a seguito del completamento della riforma del bilancio dello Stato, attuata con il D.Lgs. n. 90/2016 - al Rendiconto generale dell'Amministrazione

---

<sup>1</sup> Il definitivo passaggio all'adozione delle azioni sarà valutato in base alle Relazioni relative all'efficacia dell'introduzione delle azioni che saranno predisposte dal MEF - Ragioneria generale dello Stato, d'intesa con la Corte dei conti, a partire dall'esercizio 2017 in sede di rendiconto 2017.

dello Stato è allegata, per ciascuna amministrazione, una **Nota integrativa**, che espone le risultanze della gestione, articolata, nel caso della spesa, per **missioni e programmi**, che illustra, per ciascun programma di spesa, con riferimento alle azioni sottostanti, i **risultati finanziari** per categorie economiche di spesa, motivando gli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali di spesa e quelle finali indicate nel rendiconto generale dello Stato tenuto conto dei principali fatti di gestione intervenuti nel corso dell'esercizio. Essa contiene inoltre l'analisi e la valutazione del **grado di realizzazione degli obiettivi** indicati nella nota integrativa al bilancio, motivando gli eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto, anche tenuto conto dell'evoluzione del quadro socio economico e delle eventuali criticità riscontrate.

La Nota integrativa al Rendiconto di ciascuna amministrazione dello Stato è elaborata in modo confrontabile con la corrispondente nota al bilancio di previsione, ed è finalizzata ad evidenziare le risultanze della gestione, al fine di valutare l'operato delle Amministrazioni centrali dello Stato e fornire informazioni utili alla definizione del bilancio di previsione dell'esercizio successivo, sia in termini di allocazione delle risorse, sia di valutazione della congruità degli stanziamenti assegnati a ciascun Programma e degli obiettivi ad esso associati.

Il Rendiconto generale dello Stato è, inoltre, corredato del **Rendiconto economico**, in linea con quanto disciplinato dall'articolo 36, comma 5, della legge di contabilità, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato.

Per la rilevazione dei costi e per la conseguente analisi ed elaborazione del documento previsto dalla legge di riforma contabile, le Amministrazioni si avvalgono del sistema di contabilità economica analitica che consente l'imputazione dei costi secondo le tre ottiche: destinazione, responsabilità e natura di costo.

Con riferimento alla destinazione, i centri di costo delle Amministrazioni rilevano le informazioni economiche secondo la classificazione per missioni e programmi consentendo il monitoraggio delle relative attività.

La rendicontazione secondo criteri economici risulterà poi più agevole e precisa alla luce delle modifiche introdotte nel 2016 alla legge di contabilità, in particolare per effetto del nuovo articolo 38-*bis*, aggiunto alla legge di contabilità dal d.lgs. 90/2016 e modificato dalla legge 163/2016<sup>2</sup>. Tale disposizione ha infatti previsto l'utilizzo, a fini conoscitivi, nell'ambito della gestione, della contabilità economico-patrimoniale mediante l'adozione di un sistema integrato di strutture contabili che consenta la registrazione di ciascun evento gestionale contabilmente rilevante e la coerenza delle rilevazioni di natura finanziaria on quelle di natura economica e patrimoniale. Il successivo articolo 38-*ter*,

---

<sup>2</sup> Si ricorda che il recente decreto legislativo 90/2016 ha inserito nella legge di contabilità gli articoli 38-*bis* e 38-*ter* concernenti il sistema di contabilità integrata finanziaria economico-patrimoniale e il piano dei conti integrato. È prevista, ai sensi dell'articolo 38-*sexies*, una sperimentazione della durata di due esercizi finanziari al fine di valutare gli effetti dell'adozione della contabilità integrata, del piano dei conti integrato e del suo utilizzo quale struttura di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili e di bilancio unitamente alle missioni, ai programmi e alle azioni.

aggiunto sempre dal d.lgs. 90/2016 ha poi introdotto il piano dei conti integrato, costituito da conti che rilevano le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e da conti economico-patrimoniali. L'articolo 38-*quater* ha previsto che ogni transazione elementare abbia una codifica che consenta di tracciare le operazioni contabili sia dal punto di vista finanziario che da quello economico-patrimoniale. Ai sensi dell'articolo 38-*sexies* è previsto un periodo di due esercizi finanziari di sperimentazione al fine di valutare gli effetti dell'adozione della contabilità integrata, del piano dei conti integrato e del suo utilizzo quale struttura di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili e di bilancio.

Ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della legge n. 196/2009, è inoltre allegata al Rendiconto una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato (**Eco-Rendiconto dello Stato**).

## 1.2 Il contenuto del disegno di legge di Rendiconto per l'esercizio finanziario 2016 (A.C. 4638)

Gli **articoli 1, 2 e 3** espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2016, e sono riferiti rispettivamente alle **entrate** (con accertamenti per 845.933,2 milioni di euro), alle **spese** (con impegni per 788.423,1 milioni di euro) e alla **gestione finanziaria di competenza**, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate<sup>3</sup> e il totale di tutte le spese impegnate<sup>4</sup>, che evidenzia un avanzo di 57.510,1 milioni di euro (*cf.* più diffusamente sul punto il § 3).

L'**articolo 4** espone la **situazione finanziaria del conto del Tesoro**, che evidenzia, al 31 dicembre 2016, un disavanzo di 205.331,6 milioni di euro.

L'**articolo 5** reca:

- § l'approvazione dell'Allegato n. 1<sup>5</sup> contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal "**Fondo di riserva per le spese impreviste**"<sup>6</sup>;
- § l'approvazione dell'Allegato n. 2 relativo alle **eccedenze di impegni e di pagamenti** risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

L'**articolo 6** espone la situazione **patrimoniale dello Stato** al 31 dicembre 2016 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di circa 987,0 miliardi di euro e passività per un totale di circa 2.785,0 miliardi di euro.

Gli **articoli da 7 e 8** espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle **aziende e amministrazioni autonome** (Archivi notarili e Fondo edifici di culto).

Infine, l'**articolo 9** dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

<sup>3</sup> Comprensive delle somme versate, rimaste da versare e rimaste da riscuotere.

<sup>4</sup> Comprensive delle somme pagate e delle quelle rimaste da pagare.

<sup>5</sup> Previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge n. 196/2009.

<sup>6</sup> Nell'allegato è specificato, per ciascun decreto di prelevamento, la missione ed il programma, nonché l'amministrazione di pertinenza e la specifica finalità a motivo del prelievo.

## 2. I SALDI DI FINANZA PUBBLICA NEL 2016

L'analisi delle risultanze del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 2016 consente di ricostruire il quadro di quanto avvenuto nell'ambito del **perimetro dell'amministrazione statale**. A tale fine, come precisato nella [Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto in esame](#)<sup>7</sup>, le risultanze del rendiconto vengono sottoposte a trattamenti contabili che rispondono all'applicazione delle regole standardizzate del Sistema Europeo dei Conti (SEC) e che hanno lo scopo di trasformare i dati di contabilità pubblica (impegni, pagamenti, accertamenti e incassi) nei corrispondenti aggregati espressi in termini di competenza economica, che costituisce il criterio di riferimento della contabilità nazionale.

Il Rendiconto viene, in tal modo, raccordato con il **Conto economico dello Stato**, che costituisce un **sottosettore** di rilievo del più generale **Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche**, nel quale confluiscono, altresì, i conti delle amministrazioni locali e quello degli enti di previdenza. Tale Conto, com'è noto, è utilizzato come esclusivo quadro di riferimento per la verifica del rispetto dei vincoli europei in termini di indebitamento netto e di debito pubblico.

Si ritiene pertanto utile in questa sede, al fine di meglio contestualizzare il Rendiconto nel quadro di finanza pubblica, integrarne l'analisi con una sintetica ricognizione delle risultanze dei principali **saldi di finanza pubblica** in riferimento al medesimo esercizio.

A tal fine in questo paragrafo si riportano i dati definitivi di **consuntivo per il 2016 relativi al conto economico** della Pubblica Amministrazione (PA), che costituisce l'aggregato di riferimento per i parametri di finanza pubblica (indebitamento netto e debito) assunti nelle regole della *fiscal governance* adottata nell'ambito dell'Unione europea (UE). Poiché saldi di tale conto si riferiscono al più ampio aggregato delle amministrazioni pubbliche, gli stessi non sono esposti nel Rendiconto dell'Amministrazione dello Stato attualmente all'esame ma, per quanto riguarda lo Stato, tengono conto (integrando le informazioni sull'Amministrazione medesima con quelle relative alle amministrazioni pubbliche diverse da quella centrale) di una diversa raffigurazione della gestione complessiva (comprensiva del bilancio, della tesoreria e del patrimonio) realizzata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni fornite nel disegno di legge di rendiconto consentono infatti di evidenziare **l'effetto della gestione di bilancio** (competenza e residui) sulla complessiva **situazione del Tesoro** tramite il raccordo tra gestione finanziaria del bilancio e situazione del Tesoro determinata mensilmente nei Conti riassuntivi, come saldo tra attività (fondo di cassa più crediti di tesoreria) e

---

<sup>7</sup> Corte dei conti- Relazione sul Rendiconto Generale dello Stato 2016, comunicata alle Camere il 27 giugno 2017(DOC XIV, n.5). Volume I (I conti dello stato e le politiche di bilancio).

passività (debiti di tesoreria) così come esplicitato da quanto riepilogato all'articolo 4 del disegno di legge, relativo alla situazione finanziaria del Tesoro.

In proposito, va rammentato che il **D.Lgs. 12 maggio 2016, n. 90**, emanato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 40, comma 2, lettera o) della legge di contabilità per il completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato in senso funzionale, secondo i caratteri di certezza, di trasparenza e di flessibilità, ha disposto all'articolo 7 la **revisione del conto riassuntivo del Tesoro**, a partire da quello elaborato con riferimento al mese di gennaio 2017. Tale revisione è prevista allo scopo di garantire maggiore chiarezza e significatività delle informazioni riportate in tale documento mediante l'integrazione dei dati contabili del bilancio dello Stato e di quelli di tesoreria<sup>8</sup>.

\* \* \* \*

Nella **tabella** che segue viene pertanto riportato, con riferimento sia al 2016 che al triennio precedente, il Conto economico delle amministrazioni pubbliche. Come espone la tabella medesima, nel **2016** il **Pil** nominale è stato pari a 1.672.438 milioni di euro, con una crescita dell' 1,6 per cento rispetto all'anno precedente: crescita che in termini reali si posiziona allo **0,9 per cento**<sup>9</sup>, confermando **l'inversione di tendenza avviata nel 2014**, con una crescita di 0,1 punti percentuali, poi proseguita nel 2015 con un incremento dell' 0,8 per cento, e che sulla base delle previsioni del DEF 2017 dovrebbe ulteriormente consolidarsi nell'anno in corso.

Con riguardo ai **saldi di finanza pubblica**, sulla base dei dati riportati nella "Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche" dell'ISTAT<sup>10</sup>, nell'esercizio 2016 **l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è stato** pari, in valore assoluto, a 40.809 milioni, corrispondente al **2,4% del PIL**. Il dato indica un **miglioramento** rispetto all'anno 2015: in tale esercizio l'indebitamento è infatti risultato pari a 44.197 milioni, pari al **2,7% del Pil**, ed a sua volta migliorava consistentemente il risultato 2014, in cui si era registrato un disavanzo pari a 48.999 milioni (3,0 del Pil).

<sup>8</sup> L'articolo 7 del D.Lgs. n. 90/2016 aggiunge alla legge di contabilità due articoli (44-*bis* e 44-*ter*) le cui disposizioni sono volte al perfezionamento del raccordo tra le autorizzazioni di cassa del bilancio dello Stato e la gestione di tesoreria, da attuarsi da un lato attraverso il rafforzamento del contenuto informativo delle informazioni contabili e l'integrazione dei due sistemi, e dall'altro tramite la riconduzione all'interno del bilancio dello Stato delle gestioni contabili operanti a valere su contabilità speciali o conti correnti di tesoreria, che verranno ridotte nel numero e nell'entità complessiva. In particolare, con l'introduzione dell'articolo 44-*bis* si rivedono i contenuti del Conto riassuntivo del Tesoro, a partire da quello elaborato con riferimento al mese di gennaio 2017, e se ne prevede la pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze. I commi 2 e 3 riguardano l'integrazione contabile, tra bilancio e tesoreria, in quanto stabiliscono che il Conto riassuntivo del Tesoro costituisce la rendicontazione mensile delle riscossioni e dei pagamenti relativi al servizio di tesoreria statale, riguardante sia la gestione del bilancio dello Stato sia quella della tesoreria statale.

<sup>9</sup> [ISTAT "PIL e indebitamento AP" del 1° marzo 2017](#)

<sup>10</sup>

Dal confronto con l'anno precedente – limitando l'analisi ai principali aggregati del conto economico della p.a. – emerge che concorrono al miglioramento del saldo sia un decremento delle spese (per circa 0,8 miliardi), sia un incremento delle entrate (per circa 2,6 miliardi): tali componenti si riflettono in un **miglioramento** sia del **saldo primario** (+1,6 miliardi) sia della **spesa per interessi** (-1,8 miliardi). Più in generale, osservando l'andamento delle determinanti del saldo nell'ultimo triennio, si rileva che:

- § l'avanzo primario, dopo aver raggiunto l'1,6% del PIL nel 2014 (25,4 miliardi), rimane costante all'1,5% nel 2015 e nel 2016, sia pur con un miglioramento in valore assoluto (passando da 23,9 miliardi a 25,5 miliardi);
- § la spesa per interessi si attesta al 4,0% del PIL (66,3 miliardi), riducendosi ulteriormente rispetto al livello del 2015 (68,1 miliardi pari al 4,1% del PIL) e del 2014 (74,4 miliardi pari al 4,6% del PIL). Rispetto al picco del 2012 la spesa in questione è diminuita di circa 17,2 miliardi.

Per quanto riguarda il **saldo di parte corrente**, lo stesso registra un consistente decremento, riducendosi di circa 8,7 miliardi rispetto al 2015, passando così dall'1,1% di Pil dell'anno precedente a 0,6 punti di Pil. Tale evoluzione risente degli effetti della **riduzione della pressione fiscale** - passata dal 43,3% del 2015 al 42,9% del 2016 (42,3% al netto degli effetti del bonus 80 euro) - che ha lasciato pressoché **stabili** (+0,2%) le **entrate** correnti – che conseguentemente, stante l'incremento del Pil, sono diminuite in quota dello stesso di 0,7 punti percentuali - a **fronte di una spesa** corrente che è invece aumentata di circa 10 miliardi, pur in presenza del minor onere per interessi, e che è rimasta quindi sostanzialmente stabile in quota Pil al 46,2 per cento.

La contenuta **dinamica delle entrate** è riconducibile in parte prevalente dalla contrazione delle imposte indirette, determinata da un incremento riferito al settore statale (+3,179 miliardi) e da una riduzione registrata nel settore delle amministrazioni locali (-10,844 miliardi): il primo per la maggiore Iva derivante effetto dell'aumento sia degli scambi interni sia dei versamenti dell'imposta effettuati dalle Amministrazioni pubbliche in attuazione delle norme sullo *split payment* introdotte dalla legge di stabilità 2015; la seconda per la riduzione del gettito IRAP, determinata dalle disposizioni sul cuneo fiscale introdotte dalla legge di stabilità 2015, l'abolizione della TASI sull'abitazione principale e la rimodulazione dell'IMU sui terreni agricoli e sulle abitazioni date in locazione a canone concordato. Quanto al rilevante incremento delle imposte in conto capitale (da 1.217 milioni del 2015 a 5.199 milioni del 2016), questo è determinato principalmente dal gettito derivante dalla *voluntary disclosure*.

**Sul versante della spesa**, le spese finali nel 2016 mostrano un decremento rispetto al precedente esercizio (-0,1%), passando da 830.135 milioni a 829.311 milioni. Rispetto al PIL, le spese medesime diminuiscono la loro incidenza,

passando dal 50,5% del 2015 al 49,6% del 2016. La variazione complessiva è determinata dalla diminuzione per 0,7 punti di PIL della spesa in conto capitale mentre rimangono sostanzialmente stabili la spesa corrente primaria, attestata al 42,2% in entrambi gli anni 2015 e 2016 e la spesa per interessi, che passa dal 4,1 al 4,0%.

Per quanto attiene alle principali **componenti di spesa**, il consuntivo 2016 evidenzia un aggregato di spesa per prestazioni sociali in denaro (costituite principalmente da pensioni) in incremento dell'1,4%, minore rispetto a quelli registrati nel biennio precedente. Si inverte invece la dinamica dei redditi da lavoro dipendente, che dopo esser diminuiti sia nel 2014 che nel 2015 aumentano dell'1,3% rispetto al 2015, mantenendo tuttavia invariata l'incidenza in termini di PIL (9,8%): il dato risente tuttavia dell'inclusione dei compensi RAI, società ora inclusa nel conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Risulta infine in forte riduzione (poco meno di 11 miliardi rispetto al 2015) la spesa in conto capitale, la cui incidenza in quota Pil passa dal 4,1% al 3,4%. Tale andamento è peraltro influenzato dall'anomalo incremento registrato nel 2015, per effetto della contabilizzazione in tale voce degli effetti di operazioni relative al Fondo nazionale di risoluzione e di oneri *una tantum* conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale in materia di indicizzazione delle pensioni n. 70 del 2015.



## Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche - Anni 2013-2016

VOCI ECONOMICHE	2013	2014	2015	2016	14/13	15/14	16/15	2013	2014	2015	2016
<b>ENTRATE</b>	<i>milioni di euro</i>				<i>variazioni %</i>			<i>% Pil</i>			
Imposte dirette	240.920	237.815	242.974	248.450	-1,3	2,2	2,3	15,0	14,7	14,8	14,9
Imposte indirette	239.813	248.849	249.864	242.199	3,8	0,4	-3,1	14,9	15,3	15,2	14,5
Contributi sociali effettivi	211.200	210.414	215.134	217.577	-0,4	2,2	1,1	13,2	13,0	13,1	13,0
Contributi sociali figurativi	4.089	3.932	3.926	3.863	-3,8	-0,2	-1,6	0,3	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	30.727	31.579	30.216	31.758	2,8	-4,3	5,1	1,9	1,9	1,8	1,9
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>763.323</b>	<b>769.823</b>	<b>780.490</b>	<b>781.862</b>	<b>0,9</b>	<b>1,4</b>	<b>0,2</b>	<b>47,6</b>	<b>47,5</b>	<b>47,4</b>	<b>46,7</b>
Imposte in conto capitale	4.154	1.582	1.217	5.199	-61,9	-23,1	327,2	0,3	0,1	0,1	0,3
Altre entrate in c/capitale	4.613	5.075	4.231	1.441	10,0	-16,6	-65,9	0,3	0,3	0,3	0,1
<b>Totale entrate in conto capitale</b>	<b>8.767</b>	<b>6.657</b>	<b>5.448</b>	<b>6.640</b>	<b>-24,1</b>	<b>-18,2</b>	<b>21,9</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>
<b>Totale entrate complessive</b>	<b>772.090</b>	<b>776.480</b>	<b>785.938</b>	<b>788.502</b>	<b>0,6</b>	<b>1,2</b>	<b>0,3</b>	<b>48,1</b>	<b>47,9</b>	<b>47,8</b>	<b>47,1</b>
<b>SPESE</b>											
Redditi da lavoro dipendente	164.784	163.468	161.998	164.084	-0,8	-0,9	1,3	10,3	10,1	9,8	9,8
Consumi intermedi	89.579	88.890	90.092	91.066	-0,8	1,4	1,1	5,6	5,5	5,5	5,4
Prestazioni sociali in natura acquistate direttamente sul mercato	43.552	44.210	43.770	44.511	1,5	-1,0	1,7	2,7	2,7	2,7	2,7
Prestazioni sociali in denaro	319.688	326.863	332.792	337.514	2,2	1,8	1,4	19,9	20,2	20,2	20,2
Altre spese correnti	66.065	67.572	65.169	68.526	2,3	-3,6	5,2	4,1	4,2	4,0	4,1
<b>Spese correnti netto interessi</b>	<b>683.668</b>	<b>691.003</b>	<b>693.821</b>	<b>705.701</b>	<b>1,1</b>	<b>0,4</b>	<b>1,7</b>	<b>42,6</b>	<b>42,6</b>	<b>42,2</b>	<b>42,2</b>
Interessi passivi	77.605	74.377	68.066	66.272	-4,2	-8,5	-2,6	4,8	4,6	4,1	4,0
<b>Totale spese correnti</b>	<b>761.273</b>	<b>765.380</b>	<b>761.887</b>	<b>771.973</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,3</b>	<b>47,4</b>	<b>47,2</b>	<b>46,3</b>	<b>46,2</b>
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	38.595	36.931	36.959	35.296	-4,3	0,1	-4,5	2,4	2,3	2,2	2,1
Contributi agli investimenti	13.876	13.073	15.766	15.874	-5,8	20,6	0,7	0,9	0,8	1,0	0,9
Altre spese in c/capitale	5.262	10.095	15.523	6.168	91,8	53,8	-60,3	0,3	0,6	0,9	0,4
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>57.733</b>	<b>60.099</b>	<b>68.248</b>	<b>57.338</b>	<b>4,1%</b>	<b>13,6</b>	<b>-16,0</b>	<b>3,6</b>	<b>3,7</b>	<b>4,1</b>	<b>3,4</b>
<b>Totale spese complessive</b>	<b>819.006</b>	<b>825.479</b>	<b>830.135</b>	<b>829.311</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,1</b>	<b>51,0</b>	<b>50,9</b>	<b>50,5</b>	<b>49,6</b>
<b>SALDI</b>											
<b>Saldo primario</b>	<b>30.689</b>	<b>25.378</b>	<b>23.869</b>	<b>25.463</b>	<b>-17,3</b>	<b>-5,9</b>	<b>6,7</b>	<b>1,9</b>	<b>1,6</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>
<b>Saldo corrente</b>	<b>2.050</b>	<b>4.443</b>	<b>18.603</b>	<b>9.889</b>	<b>116,7</b>	<b>318,7</b>	<b>-46,8</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>
<b>Indebitamento netto</b>	<b>-46.916</b>	<b>-48.999</b>	<b>-44.197</b>	<b>-40.809</b>	<b>4,4</b>	<b>-9,8</b>	<b>-7,7</b>	<b>-2,9</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,7</b>	<b>2,4</b>
<i>Pil nominale</i>	<i>1.604.599</i>	<i>1.621.827</i>	<i>1.645.439</i>	<i>1.672.438</i>	<i>1,1</i>	<i>1,5</i>	<i>1,6</i>				

Per quanto riguarda infine il **debito pubblico**, questo ha raggiunto nel 2016 in valore assoluto la cifra di 2.217.909 milioni di euro (**in aumento** di 45.059 milioni rispetto all'anno precedente), con una incidenza sul PIL che viene ad attestarsi ai **132,6** punti percentuali, rispetto ai 132,1 punti dell'anno precedente, come riportato in tabella. Pur non ancora interrotto, il percorso di crescita del rapporto in questione sembra comunque registrare **nell'ultimo triennio** una sostanziale stabilizzazione - con una crescita media di circa 1,3 punti percentuali annui - rispetto alla ripida crescita verificatasi nel periodo 2008-2013, durante il quale il

debito è passato dal 99,8 al 129,0 per cento Pil, con una crescita media annua di circa 4,2 punti percentuali.

**Rapporto debito pubblico /PIL delle amministrazioni pubbliche**

	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Debito pubblico( <i>mln euro</i> )	2.070.180	2.137.240	2.172.850	2.217.909
<i>Debito pubblico/PIL</i>	129,0	131,8	132,1	132,6

Fonte: ISTAT, *Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche– anni 2013-2016*<sup>11</sup>.

### 3. LA GESTIONE DI COMPETENZA

Nella tavola seguente sono esposti i saldi del bilancio dello Stato registrati a consuntivo nel 2016, in termini di competenza, posti a confronto con le *previsioni iniziali di bilancio* e con *quelle definitive*, nonché con i saldi relativi all'esercizio precedente. I dati sono al *lordo delle regolazioni contabili*<sup>12</sup>.

#### I SALDI DI COMPETENZA

(dati in milioni di euro)

	2015	2016			Differenza 2016/2015
	Consuntivo	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Consuntivo	
Saldo netto da finanziare	-41.545	-38.411	-38.928	-11.126	30.419
Risparmio pubblico	-9.021	-1.627	-563	27.839	36.860
Ricorso al mercato	-257.065	-256.896	-257.658	-207.108	49.957

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili.

Nel suo insieme, la gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2016 un **miglioramento** dei saldi sia rispetto alle previsioni definitive sia rispetto al precedente esercizio 2015.

In particolare, il **saldo netto da finanziare** (SNF) presenta nel 2016 un valore negativo per 11,1 miliardi di euro, con un **miglioramento di 30,4 miliardi** rispetto al saldo registrato nel 2015 (-41,5 miliardi), dovuto al buon andamento delle entrate accertate (11,7 miliardi di euro) e, al tempo stesso, ad una sensibile contrazione delle spese correnti (oltre 20 miliardi di euro) (*come analiticamente esposto nel § successivo*).

Tale saldo è risultato inoltre migliore anche rispetto alle previsioni definitive per oltre 27,8 miliardi, posto che era previsto attestarsi, nel 2016, ad un valore negativo di -38,9 miliardi.

Sulla base dell'andamento delle entrate e delle spese correnti, si evidenzia, inoltre, il deciso **miglioramento** registrato dal **risparmio pubblico** (saldo delle operazioni correnti) il quale passa dal valore negativo di 9 miliardi di euro registrato nel 2015 (unico dato negativo dell'ultimo decennio) ad un **valore positivo di 27,8 miliardi**, con un miglioramento di oltre 37 miliardi rispetto al

<sup>12</sup> La regolazione contabile è lo strumento per ricondurre in bilancio un'operazione gestionale che ha già manifestato il suo impatto sull'economia. Ciò in particolare per quel tipo di regolazioni concernenti i rapporti tra bilancio e tesoreria, qualora, ad esempio, si renda necessaria una anticipazione da parte di quest'ultima, cui consegue un debito del bilancio nei confronti della tesoreria medesima che deve essere, per l'appunto, "regolato" successivamente. Ulteriori tipologie di regolazioni sono di natura debitoria (ad esempio, ripiani di disavanzi della ASL, accantonamenti per estinguere debiti pregressi ed altro), ovvero concernono i rimborsi di imposte pregressi. La contabilizzazione di tali operazioni nei diversi saldi finanziari (saldo di competenza, fabbisogno ed indebitamento) dipendono dalla tipologia e dalle specifiche caratteristiche delle regolazioni.

2015. Tale situazione si è determinata a causa di una diminuzione delle spese correnti (-20,2 miliardi) rispetto al complesso delle entrate tributarie ed extra-tributarie (+16,7 miliardi).

Il miglioramento è marcato anche con riferimento alle previsioni definitive, in base alle quali il risparmio pubblico avrebbe dovuto attestarsi su valori ancora negativi (-563 milioni).

Infine, il dato del **ricorso al mercato** finanziario (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si attesta nel 2016 a **207,1 miliardi**, evidenziando una **riduzione** rispetto al 2015 (257,1 miliardi di euro), seguendo un trend in leggera discesa negli ultimi tre anni (era 260,4 miliardi nel 2014).

Ad ogni modo, sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato registrati nel 2016 sono rimasti nettamente **al di sotto** del **teito massimo stabilito dalla legge di stabilità** per il 2016 (teito che risultava fissato in -35.400 milioni per il saldo netto da finanziare ed in -278.400 milioni per il ricorso al mercato, al lordo delle regolazioni contabili e debitorie pregresse).

La tavola che segue riporta l'evoluzione della gestione di competenza del bilancio dello Stato nel periodo 2006-2016, con riferimento al saldo netto da finanziare e al risparmio pubblico.

**Gestione di competenza – valori assoluti (miliardi di euro)**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Entrate finali	480,0	499,7	497,7	507,8	505,3	521,7	545,8	554,0	550,2	569,6	581,3
Spese finali	467,1	490,3	535,7	540,5	526,9	520,8	535,0	528,0	603,0	611,1	592,4
Risparmio pubblico	<b>50,0</b>	<b>56,4</b>	<b>22,9</b>	<b>23,6</b>	<b>28,7</b>	<b>46,1</b>	<b>48,5</b>	<b>39,7</b>	<b>18,4</b>	<b>-9,0</b>	<b>27,8</b>
Saldo netto da finanziare	<b>12,9</b>	<b>9,3</b>	<b>-38,0</b>	<b>-32,7</b>	<b>-21,6</b>	<b>0,9</b>	<b>10,8</b>	<b>-28,0</b>	<b>-52,8</b>	<b>-41,5</b>	<b>-11,1</b>

La tavola evidenzia come dopo un brusco peggioramento nel biennio 2008-2009, il **saldo netto da finanziare** (in termini di accertamenti e impegni) è andato riducendosi, per tornare a crescere a partire dal 2013, in coincidenza con l'avvio di misure volte al contrasto di una fase ciclica molto negativa: tra le più rilevanti, il pagamento dei debiti della PA avviato con il D.L. 35/2013, il bonus Irpef introdotto dal D.L. 66/2014, gli sgravi contributivi introdotti con la Legge di Stabilità per il 2015 (L. 190/2014). Nel **2016**, pur mantenendosi un'impostazione di politica fiscale meno restrittiva rispetto agli anni precedenti (in particolare, rispetto al triennio 2010-12), il saldo netto da finanziare registra un netto **miglioramento**, attestandosi sui 11,1 miliardi di euro. Questo risultato è stato possibile - sottolinea la relazione illustrativa - grazie al ritorno ad un segno positivo nel **tasso di crescita del PIL**: esso deriva, infatti, da una crescita degli accertamenti di entrate tributarie (+11,6 miliardi) rispetto ad una diminuzione delle spese finali (-18,7 miliardi), come evidenziano i dati relativi alle entrate e alle spese riportati nella tabella.

### 3.1 I risultati della gestione di competenza: entrate e spese

Il sensibile miglioramento del saldo netto da finanziare, sopra illustrato, discende da una gestione di competenza 2016 che evidenzia un andamento positivo degli accertamenti di entrate finali rispetto all'anno precedente, per la maggior parte ascrivibile alle **maggiori entrate tributarie** e, in misura minore, **extra-tributarie**, nonché una sensibile **contrazione degli impegni di spesa**, in particolare delle spese correnti, come espongono i dati relativi alle entrate e alle spese riportati dettagliatamente nella tavola successiva.

Nella tavola sono esposti i dati relativi alla gestione di competenza relativa all'esercizio finanziario 2016, posti a raffronto con le *previsioni iniziali* (A), come risultanti dal bilancio di previsione per il 2016, e con le *previsioni definitive* (B). La tabella evidenzia altresì gli scostamenti determinatisi nel corso della gestione 2016 rispetto alle previsioni definitive. I dati sono altresì posti a raffronto con i risultati relativi all'esercizio finanziario precedente.

I dati sono al lordo delle regolazioni contabili.

#### Dati di competenza al lordo delle regolazioni – Esercizio 2016

(dati in milioni di euro)

	2015	2016				Differenza 2016/2015	Variazioni % 2016/2015
	Consuntivo	Previsioni iniziali (A)	Previsioni definitive (B)	Consuntivo (C)	Differenza (*) (C-B)		
<b>ENTRATE</b>							
Entrate tributarie	477.178	491.750	487.775	488.795	1.020	11.617	2,4
Entrate extratributarie	83.603	72.493	78.560	88.692	10.132	5.089	6,1
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>560.781</b>	<b>564.243</b>	<b>566.335</b>	<b>577.487</b>	<b>11.152</b>	<b>16.706</b>	<b>3,0</b>
Alienaz., ammort., riscoss.	8.785	3.174	5.270	3.828	-1.442	-4.957	-56,4
<b>Entrate finali</b>	<b>569.566</b>	<b>567.417</b>	<b>571.605</b>	<b>581.315</b>	<b>9.710</b>	<b>11.749</b>	<b>2,1</b>
Accensione prestiti	259.542	256.896	258.096	264.618	6.522	5.076	2,0
<b>Entrate complessive</b>	<b>829.108</b>	<b>824.313</b>	<b>829.701</b>	<b>845.933</b>	<b>16.232</b>	<b>16.825</b>	<b>2,0</b>
<b>SPESE</b>							
Spese correnti	569.801	565.870	566.898	549.647	-17.251	-20.154	-3,5
Spese conto capitale	41.310	39.957	43.635	42.794	-841	1.484	3,6
<b>Spese finali</b>	<b>611.111</b>	<b>605.827</b>	<b>610.533</b>	<b>592.441</b>	<b>-18.092</b>	<b>-18.670</b>	<b>-3,1</b>
Rimborso prestiti	215.520	218.485	218.730	195.982	-22.748	-19.538	-9,1
<b>Spese complessive</b>	<b>826.631</b>	<b>824.313</b>	<b>829.263</b>	<b>788.423</b>	<b>-40.840</b>	<b>-38.208</b>	<b>-4,6</b>
<b>RISULTATI DIFFERENZIALI</b>							
Saldo netto da finanziare	-41.545	-38.411	-38.928	-11.126	27.802	30.419	
Risparmio pubblico	-9.021	-1.627	-563	27.839	28.402	36.860	
Ricorso al mercato	-257.065	-256.896	-257.658	-207.108	50.550	49.957	

(\*) Maggiori o minori entrate - economie o maggiori spese.

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie.

L'entità degli **accertamenti complessivi di entrata** (comprensivi delle entrate per accensione di prestiti) è risultata, nel 2016, pari a **845,9 miliardi di euro**, con una evoluzione positiva rispetto al 2015 (+2%).

Come evidenziato anche nella relazione illustrativa, tale andamento rispetto all'esercizio 2015 trae origine dalla dinamica molto positiva degli accertamenti sia delle **entrate finali (581,3 miliardi)**, che hanno registrato un aumento complessivo di 11,7 miliardi (+3%), sia delle **entrate complessive** (entrate finali + titolo IV) (+16,8 miliardi). Tra le variazioni più rilevanti rispetto al 2015 (apportate principalmente da atti successivi alla legge di assestamento per il 2016) emerge, in particolare, l'aumento delle **entrate extratributarie** per 5,1 miliardi di euro, in netta controtendenza rispetto ai tre anni precedenti. Netto anche l'incremento delle **entrate tributarie**, nell'ordine di 11,6 miliardi rispetto all'anno precedente. A tale andamento si contrappone una flessione di quasi 5 miliardi rispetto al 2015 delle entrate relative al Titolo III "Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti".

Per quanto riguarda in particolare le **entrate finali**, nel confronto con i dati gestionali, lo scostamento registrato **tra previsioni definitive ed il volume accertato** è stato pari a circa **+9,7 miliardi** di euro. A consuntivo 2016, il saldo di competenza delle entrate finali è decisamente influenzato, come sopra accennato, dall'evoluzione delle entrate extratributarie (+10,1 miliardi) rispetto alle previsioni definitive.

Gli **impegni complessivi di spesa** ammontano nel 2016 (incluse le spese per rimborso prestiti) a **788.423 milioni**. Rispetto ai risultati dell'anno precedente, la gestione presenta una **flessione** complessiva degli impegni di spesa di **-38,2 miliardi** di euro (**-4,6%**), determinata, in particolare, dalle spese correnti (Titolo I) e dal rimborso delle passività finanziarie (Titolo III), a fronte di un aumento per le spese in conto capitale.

Il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è **sceso** dal 50,5 per cento del 2014 (era al 50,2% nel 2014) al **47,1 per cento del PIL** nel 2016.

La riduzione ha riguardato per un ammontare di oltre 18,7 miliardi gli impegni per **spese finali**, che sono passati dai 611,1 miliardi del 2015 ai 592,4 miliardi di euro del 2016 (**-3,1%**).

La relazione illustrativa al disegno di legge di rendiconto sottolinea che tale **diminuzione** delle spese finali, in termini di impegni, si registra **dopo un triennio di crescita**: tale risultato è frutto di una marcata **contrazione delle spese correnti**, che diminuiscono di 20,2 miliardi, e di una lieve **ripresa della spesa in conto capitale** (+1,5 miliardi) dopo il forte calo registrato tra il 2014 e il 2015. Ciò si è verificato – si sottolinea ancora nella relazione illustrativa - nonostante nel corso della gestione 2016 le previsioni definitive di competenza abbiano subito un aumento di 4,7 miliardi rispetto alle previsioni iniziali (da 605,8 a 610,5 miliardi), dovuto all'effetto combinato dell'assestamento e di vari provvedimenti

tra cui, principalmente, il D.L. n. 113/2016 (*Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali ed il territorio*), il D.Lgs. n. 185/2016 (*Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 15 giugno 2015, n. 81 e 14 settembre 2015, nn. 148, 149, 150 e 151, a norma dell'articolo 1, comma 13, della legge 10 dicembre 2014, n. 183*), il D.L. n. 193/2016 (*Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili*) e il D.L. n. 189/2016 (*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016*).

### 3.2 Analisi delle entrate finali

Sulla base di una sintetica analisi del confronto 2015-2016 relativo all'andamento delle **entrate finali** accertate – che hanno raggiunto, come detto, un valore pari a 581,3 miliardi- si rileva innanzitutto il loro **aumento** per oltre **11,7 miliardi**, che conferma la tendenza in aumento delle somme accertate rispetto all'esercizio precedente già evidenziata lo scorso anno (nel 2015, infatti, l'incremento delle entrate finali era stato di oltre 19 miliardi rispetto al 2014, a fronte di un decremento di 3,8 miliardi registrato invece nel 2014).

L'aumento delle entrate finali trova giustificazione nella crescita del PIL, che ha determinato un aumento, principalmente, del titolo I delle entrate.

Rispetto al 2015, infatti, si registra un **incremento** delle **entrate tributarie** (+2,4%), che si attestano intorno a **488,8 miliardi** di euro (erano 477,2 miliardi nel 2015 e 460,3 miliardi nel 2014). Particolarmente rilevante è inoltre l'aumento delle **entrate extratributarie**, per 5,1 miliardi di euro rispetto al 2015, che raggiungono l'ammontare di **88,7 miliardi** nel 2016 (erano 83,6 miliardi nel 2015, 84,4 miliardi nel 2014) (+6,1%).

Le entrate relative al Titolo III "Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti" registrano, invece, una flessione, di 5 miliardi rispetto al 2015.

Rispetto alle previsioni definitive, gli accertamenti relativi alle entrate finali sono risultati in aumento per 9,7 miliardi, mentre per le entrate complessive la corrispondente variazione è risultata in aumento per 16,2 miliardi.

L'incremento del dato degli accertamenti tributari è dovuto principalmente, come riportato nella tabella che segue, ai maggiori accertamenti relativi alle **tasse ed imposte sugli affari** di 5,2 miliardi (+3,2%), alle **imposte sul patrimonio e sui redditi** di 2,9 miliardi (+1,1%), e agli introiti per **lotto**, lotterie ed altre attività di giuoco di 2,4 miliardi (+20,6%). In aumento risultano anche i dati relativi alle restanti poste.

Per le entrate extratributarie, gli incrementi riguardano principalmente i **proventi di servizi pubblici minori** (+5,4 miliardi, 20,2%) e i proventi speciali (+285 milioni, +43%). In riduzione, invece, i recuperi, rimborsi e contributi (-399

milioni rispetto al 2015, -0,9%) e gli interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro (-224 milioni, -4,3%).

Notevole, infine, la riduzione delle entrate registrate in relazione all'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, che sono passate dagli 8,8 miliardi di euro del 2015 ai 3,8 miliardi del 2016 (erano 5,5 miliardi nel 2014). Tale riduzione è interamente ascrivibile alla vendita di beni ed affrancazione di canoni, che ha registrato una diminuzione dell'85,6 per cento degli introiti.

#### Analisi economica delle entrate accertate negli esercizi 2015-2016

(milioni di euro)

Tributi	2015	2016	Var. % 2016/2015
<b>ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>477.178</b>	<b>488.795</b>	<b>2,4</b>
- Imposte sul patrimonio e sul reddito	259.462	262.401	1,1
- Tasse ed imposte sugli affari	162.086	167.331	3,2
- Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	33.379	34.202	2,5
- Monopoli	10.716	10.949	2,2
- Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	11.534	13.911	20,6
<b>ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE</b>	<b>83.603</b>	<b>88.692</b>	<b>6,1</b>
- Proventi speciali	665	950	42,9
- Proventi di servizi pubblici minori	26.708	32.114	20,2
- Proventi dei beni dello Stato	379	333	-12,1
- Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	1.623	1.665	2,6
- Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	5.184	4.960	-4,3
- Recuperi, rimborsi e contributi	46.632	46.233	-0,9
- Partite che si compensano nella spesa	2.413	2.437	1,0
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	<b>560.781</b>	<b>577.487</b>	<b>3,0</b>
<b>ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI</b>	<b>8.785</b>	<b>3.828</b>	<b>-56,4</b>
- Vendita di beni ed affrancazione di canoni	6.620	955	-85,6
- Ammortamento di beni patrimoniali	366	380	3,8
- Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	1.799	2.493	38,6
<b>ENTRATE FINALI</b>	<b>569.566</b>	<b>581.315</b>	<b>2,1</b>
<b>ACCENSIONE DI PRESTITI</b>	<b>259.542</b>	<b>264.618</b>	<b>2,0</b>
<b>ENTRATE COMPLESSIVE</b>	<b>829.108</b>	<b>845.933</b>	<b>2,0</b>

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie.

Per quel che concerne l'analisi delle **entrate tributarie**, nella tavola successiva si evidenzia che per le entrate tributarie **ricorrenti**, l'aumento degli accertamenti è di circa 7 miliardi, di cui 4,7 relativi all'IVA (+3,4%), 1 miliardo relativo al lotto (+14,7%) e ulteriori 1,4 miliardi relativi alle imposte gravanti sui giochi (33% circa). Tra queste, da evidenziare la diminuzione di 5 miliardi delle imposte "Sostitutive". Tra le entrate **non ricorrenti**, i cui accertamenti presentano



un incremento di 4,5 miliardi, un significativo aumento si riscontra per l'aggregato "Altre imposte dirette" i cui accertamenti passano da 0,5 del 2015 a 4,4 miliardi dell'esercizio 2016, in connessione, in particolare, alle entrate derivanti dalla cosiddetta *voluntary disclosure*.

Si ricorda che la legge n. 186 del 15 dicembre 2014 ha introdotto l'istituto della **collaborazione volontaria** (*voluntary disclosure*), per l'emersione e il rientro di capitali detenuti all'estero, provvedimento che si inserisce nel quadro degli strumenti per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Lo strumento consente ai contribuenti, che detengono illecitamente patrimoni all'estero, di regolarizzare la propria posizione mediante il versamento delle imposte dovute e degli interessi, ottenendo importanti riduzioni sulle sanzioni. La misura nel 2015, anno di avviamento e definizione delle complesse e articolate procedure per il suo svolgimento, aveva fatto registrare versamenti per 212 milioni di euro, mentre nell'anno 2016 i versamenti sono ammontati a 4.078 milioni di euro, con una crescita pari a 3.856 milioni di euro.

Anche sul versante della **riscossione** il risultato del 2016 (poco meno di 563 miliardi) mette in luce una crescita rispetto al 2015 (+2,5 per cento), a conferma di una tendenza che dal 2012 ha visto incrementare il gettito del 10,8 per cento. Si tratta di un risultato riconducibile all'aumento delle riscossioni in conto competenza (+3,3 per cento), in parte frenato dalla sostanziale diminuzione delle riscossioni in conto residui (-6,7 per cento).

Quanto alle **rateazioni** in essere presso Equitalia, esse a fine 2016 ammontavano a 42,3 miliardi, con un incremento di 3,8 miliardi rispetto alla situazione a fine 2015 (+10 per cento), mentre le rateazioni revocate alla stessa data ammontano a 69,4 miliardi, con un incremento di 15 miliardi (+27,6 per cento).

Per quanto riguarda l'andamento del **contenzioso tributario** si rileva una **diminuzione dei nuovi ricorsi**, sia per gli effetti deflattivi prodotti dalla mediazione-reclamo, sia per i più ridotti volumi di produzione di atti realizzati negli ultimi anni.

Le **entrate da giochi** hanno fatto registrare un incremento considerevole (+24 per cento), superando i 10 miliardi e confermando l'andamento positivo dell'anno precedente. La "raccolta lorda" si è attestata intorno ai 95,9 miliardi, in crescita (+9 per cento) rispetto al 2015. L'incremento delle entrate registrato nel 2016 in tale comparto è spiegato in particolare dall'accresciuta rilevanza della tassazione sul gioco degli apparecchi da divertimento (AWP e VLT, comunemente indicati come *slot machine*), cui si deve più della metà del gettito complessivo (5,8 miliardi); oltre 3,5 miliardi derivano dai giochi numerici e dalle lotterie.

Il gettito delle **accise sui prodotti petroliferi**, che rappresenta circa il 12 per cento del totale delle **imposte indirette** e il 6 per cento del totale delle imposte, è stato di poco superiore ai 25 miliardi, mantenendosi pressoché stabile rispetto all'anno precedente (-7 milioni). I consumi totali, che nell'ultimo biennio, dopo una costante e significativa riduzione, avevano manifestato una leggera crescita, si sono assestati sui livelli del 2014, con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-1 per cento), in seguito a una flessione, seppur contenuta, nel consumo sia di benzina sia di gasolio. Nel confronto europeo, l'Italia si conferma come uno dei Paesi con la più elevata incidenza della componente fiscale sul

prezzo dei prodotti petroliferi a fronte di un prezzo industriale della benzina senza piombo e del gasolio auto sostanzialmente in linea con la media europea.

#### Andamento delle principali imposte

(milioni di euro)

	2015	2016	Var. % 2016/2015
<b>Entrate tributarie, di cui:</b>	<b>477.178</b>	<b>488.795</b>	<b>2,4</b>
<b>Entrate ricorrenti:</b>	<b>474.599</b>	<b>449.556</b>	<b>1,5</b>
1 - Redditi	187.622	182.235	1,2
2 - Reddito delle società	40.965	36.898	1,8
3 - Imposte sostitutive	20.538	15.463	-24,3
4 - Altre imposte dirette	8.549	8.716	5,1
5 - Iva	139.120	125.865	3,4
6 - Registro, bollo e sostitutive	12.155	11.924	1,4
7 - Accisa e imposta erariale sugli oli minerali	26.185	26.028	-0,3
8 - Accisa e imposta erariale su altri prodotti	7.120	7.937	12,4
9 - Imposte sui generi di monopolio	10.715	10.804	2,2
10 - Lotto	6.793	7.793	14,7
11 - Imposte gravanti sui giochi	4.344	5.765	33,1
12 - Lotterie ed altri giochi	371	312	-15,9
13 - Altre imposte indirette	10.122	9.816	3,8
<b>Entrate non ricorrenti:</b>	<b>2.578</b>	<b>7.058</b>	<b>173,8</b>
1 - Imposte sostitutive	896	1.414	57,8
2 - Altre imposte dirette	497	4.387	782,7
3 - Condoni dirette	396	450	13,6
4 - Altre imposte indirette	754	778	3,2
5 - Condoni indiretti	35	30	-14,3

Con riferimento agli accertamenti, la relazione illustrativa evidenzia, inoltre, le “Entrate derivanti dal controllo e dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti”, una tipologia specifica ricompresa tra le **entrate extra-tributarie ricorrenti**: gli accertamenti 2016 relativi a questa voce si attestano a 27,6 miliardi, superando di circa 9,6 miliardi il valore delle previsioni definitive. In particolare, i maggiori accertamenti rispetto alle previsioni si sono verificati sul capitolo 3312, nel quale confluiscono le sanzioni relative alla riscossione delle imposte dirette. La relazione sottolinea, comunque, che questo livello di accertamenti è coerente con quanto verificato negli anni precedenti su tale tipologia.

### 3.3 Analisi delle spese finali

Quanto alle spese finali, la gestione di competenza ha determinato impegni per complessivi **592,4,4 miliardi** di euro, in **riduzione del 3,1 per cento** rispetto all’esercizio precedente (-18,7 miliardi di euro rispetto al 611,1 miliardi del 2015).

In particolare, la spesa di **parte corrente** ha generato impegni per **549,6 miliardi** di euro, in **diminuzione di oltre 20 miliardi** rispetto al dato di consuntivo 2015 (-3,5 per cento).

In netta controtendenza rispetto al passato, il consuntivo 2016 fa registrare un **incremento** della spesa in **conto capitale**, di circa 1,5 miliardi di euro rispetto al 2015, salendo a **42,8 miliardi (+3,6** per cento circa rispetto ai 41,3 miliardi di euro registrati nell'esercizio precedente).

Nel complesso, il peso della spesa finale in rapporto al PIL è pari al 35,4 per cento.

Con riferimento alla **dinamica delle spese correnti**, complessivamente **ridotte del 3,5 per cento**, confrontando i dati con quelli dell'esercizio 2015, le categorie che registrano maggiori riduzioni sono quelle relative ai **trasferimenti correnti alle PA (-11,7 miliardi)** e alle **imprese (-905 milioni)**, nonché alle **poste correttive e compensative (-8,9 miliardi)**. In particolare, la voce relativa ai trasferimenti ad amministrazioni pubbliche - che rappresenta il 47,2% della spesa corrente complessiva - ha registrato impegni per 259,5 miliardi di euro. Si tratta in prevalenza di trasferimenti ad amministrazioni locali (impegni per 127,4 miliardi) e a enti previdenziali (121,9 miliardi). La riduzione rispetto al 2015 (-4,3%) ha riguardato essenzialmente la voce dei trasferimenti agli enti di previdenza, per oltre 13,6 miliardi.

La spesa corrente del 2016 si caratterizza poi per una sostanziale stabilità nei **consumi intermedi** che passano dai 12,9 miliardi del 2015 ai 13,1 miliardi del 2016 e per un ulteriore calo degli oneri per **interessi passivi**, che scendono da 74,5 a 71,6 miliardi nel 2016 (-3,9%), continuando il trend che aveva caratterizzato gli anni precedenti, in ragione della sensibile diminuzione dei tassi avutasi dalla fine del 2013 in poi.

Gli impegni per redditi da lavoro dipendente – che rappresentano il 16,4 per cento degli impegni - risultano in ripresa rispetto ai dati degli ultimi anni (89,9 miliardi di euro, rispetto agli 87 miliardi del 2015).

Sostanzialmente stabili risultano le altre voci. Va peraltro segnalato l'incremento di quasi un miliardo di euro dei trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private.

Per quel che concerne la **spesa in conto capitale**, i dati registrano un moderato **recupero**, da 41,3 e 42,8 miliardi (circa +1,5 miliardi), dopo il forte calo registrato tra il 2014 e il 2015.

Nell'ambito della spesa in conto capitale, gli incrementi riguardano gli impegni dei **contributi agli investimenti alle imprese** (da 9,4 a 12,1 miliardi di euro), per quelli destinati in particolare ad imprese private, gli **altri trasferimenti** in conto capitale (da 3,4 a 5,4 miliardi) e le **acquisizioni di attività finanziarie**, in lieve recupero da 1,5 a 2,3 miliardi nel 2016.

I contributi agli investimenti mostrano invece un sensibile arretramento, passando da 20,7 a 17,4 miliardi di euro. Meno apprezzabili gli altri movimenti, perlomeno considerando i valori assoluti.

**Analisi economica delle spese finali negli esercizi 2015-2016***(milioni di euro)*

<b>Categorie economiche</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>Var. % 2016/2015</b>
Redditi da lavoro dipendente	86.966	89.878	3,3
Consumi intermedi	12.866	13.121	2,0
Imposte pagate sulla produzione	4.718	4.911	4,1
Trasferimenti correnti alle P.A..	271.213	259.495	-4,3
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	13.800	14.746	6,9
Trasferimenti correnti a imprese	7.670	6.765	-11,8
Trasferimenti all'estero	1.860	1.475	-20,7
Risorse proprie UE	16.785	16.130	-3,9
Interessi passivi e redditi da capitale	74.523	71.598	-3,9
Poste correttive e compensative	77.571	68.655	-11,5
Ammortamenti	365	380	4,1
Altre uscite correnti	1.464	2.493	70,3
<b>Totale spese correnti</b>	<b>569.801</b>	<b>549.647</b>	<b>-3,5</b>
Investimenti fissi lordi e acquisti terreni	5.417	4.916	-9,2
Contributi agli investimenti ad A.P.	20.750	17.404	-16,1
Contributi investimenti ad imprese	9.365	12.096	29,2
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	240	165	-31,3
Contributi agli investimenti a estero	664	442	-33,4
Altri trasferimenti in conto capitale	3.374	5.457	61,7
Acquisizioni di attività finanziarie	1.499	2.314	54,4
<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>41.309</b>	<b>42.794</b>	<b>3,6</b>
<b>Totale spese finali</b>	<b>611.110</b>	<b>592.441</b>	<b>-3,1</b>

*Per l'andamento delle spese finali per **categorie economiche** negli ultimi quattro anni si veda la **Tavola II in Appendice**.*

**3.4 Spese finali per missioni**

Dopo il 2008, anno di avvio della riclassificazione del bilancio per missioni e programmi di spesa, sono intervenuti alcuni affinamenti nella classificazione delle spese, e tuttavia il **numero** e i contenuti delle **missioni** sono rimasti **stabili** (34), mentre il numero dei **programmi** gestiti è via via aumentato, passando dai 168 del 2014, ai 181 del 2015 e ai **182 del bilancio 2016**, considerando una sola volta i programmi aventi la stessa denominazione in ciascun dicastero. Si rammenta in proposito che la delega contenuta nell'articolo 40, comma 2, lettera o) della legge di contabilità per il completamento della revisione della struttura del bilancio, esercitata con il **D.Lgs. 12 maggio 2016, n. 90**, prescrive una razionalizzazione delle missioni e dei programmi, a fini di maggiore attendibilità, trasparenza e significatività del bilancio.

Dall'analisi delle spese finali per missioni riferite al 2016 – che qui vengono analizzate al **netto** della missione **debito pubblico**, che pesa da sola in misura pari a circa il 33,8 per cento delle somme complessivamente impegnate del bilancio 2016 (era il 34,9 nel 2015), focalizzando dunque l'analisi sulla sola spesa primaria - si conferma innanzitutto la rilevanza delle **relazioni finanziarie con le autonomie territoriali** (si tratta in sostanza di trasferimenti agli enti territoriali), che pesano per il **21,9 per cento** (21,5 per cento nel 2015). Si conferma altresì la significativa incidenza sul totale degli impegni delle **politiche previdenziali**, attestatesi al **16,6 per cento** (sebbene in calo rispetto al 19,7 per cento raggiunto nel 2015), destinati per la maggior parte al finanziamento del programma "Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali", nonché delle **politiche economiche**, finanziarie e di bilancio che si attestano al 16,2 (in lieve calo rispetto al 16,9 per cento del 2015), interrompendo un trend crescente iniziato nel 2012.

**Incrementi significativi** in valore assoluto si sono riscontrati per le **politiche per la competitività e lo sviluppo delle imprese**, per le quali gli impegni sono passati dai 17,1 miliardi del 2015 ai 20,4 miliardi del 2016, destinati principalmente al programma "Interventi di sostegno tramite il sostegno della fiscalità", e per le **politiche per il lavoro**, con impegni aumentati da 10,5 a 15 miliardi di euro fra il 2015 e il 2016, finalizzati principalmente al finanziamento del programma "Politiche passive del lavoro e incentivi all'occupazione".

I **decrementi** più rilevanti, invece, sono emersi innanzitutto in rapporto agli impegni relativi alle **politiche previdenziali** (consistenti, in sostanza, in trasferimenti agli enti previdenziali), diminuiti da 106 a circa 86,8 miliardi di euro nel 2016 (-18,1%), tornando su valori comparabili con quelli del 2013 (88,1 miliardi).

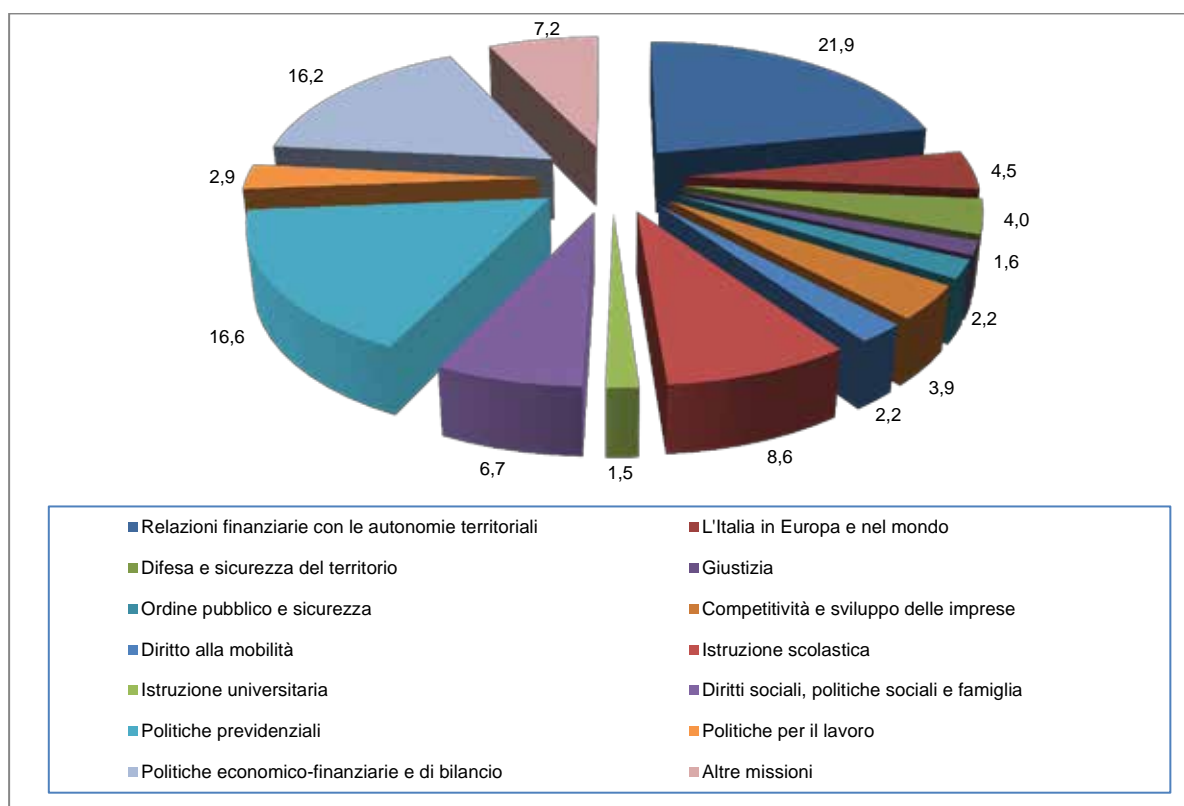
Significativo anche il calo riscontrato in rapporto alle **politiche economico-finanziarie** e di bilancio che, dopo l'aumento di 11 miliardi di euro registrato nel 2015, hanno presentato minori impegni per circa 6,5 miliardi nel 2016 (-7,1%), con un valore di consuntivo attestatosi intorno agli 84,5 miliardi (rispetto ai circa 91 miliardi del 2015), destinati principalmente al finanziamento del programma concernente le "Regolazioni contabili, le restituzioni e i rimborsi di imposte".

In marginale regresso il valore relativo alla missione "**Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali**" (114,4 miliardi rispetto ai 115,5 miliardi del 2015), che si aggiunge al notevole calo registrato nel 2015 rispetto al 2014 (-15 miliardi circa).

**ANALISI DELLE SPESE PER LE PRINCIPALI MISSIONI  
(al netto della missione debito pubblico)**

(Dati di competenza – milioni di euro)

PRINCIPALI MISSIONI	Impegni 2015	Impegni 2016	Composizione percentuale 2016	Var. % 2016/2015
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	115.455	114.403	21,9	-0,9
L'Italia in Europa e nel mondo	24.704	23.603	4,5	-4,5
Difesa e sicurezza del territorio	20.228	20.802	4,0	2,8
Giustizia	8.268	8.114	1,6	-1,9
Ordine pubblico e sicurezza	11.237	11.231	2,2	-0,1
Competitività e sviluppo delle imprese	17.070	20.394	3,9	19,5
Diritto alla mobilità	11.644	11.635	2,2	-0,1
Istruzione scolastica	43.361	44.678	8,6	3,0
Istruzione universitaria	7.774	7.858	1,5	1,1
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	34.686	35.053	6,7	1,1
Politiche previdenziali	105.984	86.768	16,6	-18,1
Politiche per il lavoro	10.537	15.040	2,9	42,7
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	90.945	84.503	16,2	-7,1
Altre missioni	36.093	37.473	7,2	3,8
<b>Totale</b>	<b>537.986</b>	<b>521.555</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,1</b>



## 4. LA GESTIONE DEI RESIDUI

### 4.1 La disciplina generale

Nel corso dell'esercizio, alla gestione di competenza si affianca la gestione dei residui. Si definiscono **residui attivi** le entrate accertate, ma rimaste da versare e da riscuotere; **residui passivi** le spese impegnate, ma rimaste da pagare.

Tra i residui occorre altresì distinguere **quelli provenienti dagli esercizi precedenti** e quelli formati nel corso dell'esercizio considerato (**residui di nuova formazione**).

Si distinguono, inoltre, i **residui c.d. "propri"** (vale a dire somme impegnate e non pagate nell'esercizio di competenza), dai residui c.d. "impropri", detti anche "**di stanziamento**", relativi a somme stanziare ma non impegnate nell'esercizio di competenza.

La **disciplina in tema di formazione e di mantenimento in bilancio dei residui passivi** è stata integralmente rivista con il **D.Lgs. n. 93/2016** - emanato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 42 della legge n. 196/2009, volta al riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e al potenziamento della funzione del bilancio di cassa – modificando, rispetto a quella contenuta nell'articolo 36 del regio decreto n. 2440 del 1923, i termini di conservazione in bilancio dei residui passivi e le modalità di eliminazione dei residui stessi dal conto del bilancio. Le nuova normativa ha acquisito **efficacia dal 1° gennaio 2017**, come previsto dall'articolo 9 del D.Lgs. medesimo, incidendo, dunque, sul Rendiconto 2016.

In particolare, l'articolo 6 del D.Lgs. n. 93/2016 è intervenuto sulla materia disponendo **l'abrogazione degli articoli 36 e 53 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440** (Nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato) - che disciplinavano, rispettivamente, i termini di conservazione dei residui di parte corrente e di conto capitale e la procedura per l'accertamento di tali residui – e riscrivendo la nuova disciplina direttamente nell'ambito della **legge di contabilità n. 196/2009**, ai **nuovi articoli 34-bis e 34-ter**. La normativa sui residui passivi si integra con le novità introdotte nella disciplina dell'impegno contabile, di cui all'**articolo 34** della legge di contabilità, così come anch'esso novellato dall'articolo 3 del D.Lgs. n. 93/2016 che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 (*cf. al riguardo il riquadro in fondo al paragrafo*).

In estrema sintesi, il nuovo **articolo 34-bis** conferma la norma generale previgente<sup>13</sup> per cui, al termine dell'esercizio, gli **stanziamenti** di spesa di parte

---

<sup>13</sup> Contenuta nell'articolo 36 del regio decreto n. 2440 del 1923, come, da ultimo, modificato dall'articolo 1, comma 33-bis, del D.L. n. 138/2011 (legge n. 148/2011).

corrente **sprovvisi** di formale **impegno** contabile, costituiscono "**economie**" di bilancio, a meno che non sia disposto diversamente da specifiche disposizioni normative. Per il loro mantenimento nel conto del patrimonio in qualità di residui passivi **perenti**, tuttavia, rispetto alla previgente disciplina, occorre che l'amministrazione competente **dimostri il permanere delle ragioni del debito**.

Per quel che concerne i **residui "propri"**, le nuove disposizioni confermano, per i residui relativi alle **spese correnti**, la possibilità del loro **mantenimento in bilancio** per i **due esercizi** successivi a quello nel quale le somme corrispondenti sono state inizialmente stanziare, con l'eccezione rappresentata dai residui relativi alle spese destinate ai **trasferimenti correnti** alle amministrazioni pubbliche, per i quali il termine di conservazione è **umentato a tre anni** (art. 34-bis, co. 2), salvo che l'amministrazione non dimostri, con adeguata motivazione, entro il termine previsto per l'accertamento dei residui passivi riferiti all'esercizio scaduto, al competente Ufficio centrale di bilancio, la permanenza delle ragioni della sussistenza del debito, in modo da giustificare la conservazione dei residui nelle scritture contabili.

Per qual che concerne i **residui propri** relativi a **spese in conto capitale**, i termini di conservazione in bilancio (prima fissati dal R.D. n. 2440/1923 in due esercizi finanziari successivi alla loro iscrizione in bilancio) sono **portati a tre anni** (co. 4).

Decorsi i suddetti termini, tali residui sono eliminati dal conto del bilancio, in quanto **perenti** in via amministrativa. Poiché a tali residui continuano a sottostare i relativi impegni giuridici di spesa, il relativo importo viene riscritto come debito nel conto del patrimonio<sup>14</sup>. Le somme eliminate possono riprodursi in bilancio con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi.

Mentre le somme di parte corrente stanziare e non impegnate nell'esercizio di competenza sono registrate in economia, per gli stanziamenti relativi a **spese in conto capitale** è autorizzata, in generale, la conservazione in bilancio anche se entro la fine dell'esercizio finanziario tali spese non sono state impegnate (**residui di stanziamento**).

Il loro mantenimento in bilancio è **confermato** nei limiti di **un solo anno** dopo l'esercizio di iscrizione in bilancio, quali **disponibilità di conto capitale non**

<sup>14</sup> La perenzione amministrativa è un istituto della contabilità pubblica, secondo il quale i residui passivi che non vengono pagati entro un certo tempo a partire dall'esercizio cui si riferiscono vengono eliminati dalle scritture dello Stato. Le somme eliminate possono però riprodursi in bilancio, con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi con prelevamento dall'apposito Fondo speciale per la riassegnazione dei residui perenti delle spese, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia, qualora il creditore ne richieda il pagamento (purché non sia trascorso il periodo di «prescrizione» giuridica del suo diritto). Quella della perenzione è, dunque, un istituto amministrativo che non arreca alcun danno al creditore in quale, anche se è avvenuta la cancellazione dell'importo dovutogli, può avanzare richiesta di pagamento provocando la reinscrizione in bilancio del suo credito.



**impegnate alla chiusura dell'esercizio.** Per gli stanziamenti iscritti in bilancio in forza di disposizioni legislative che siano entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio finanziario, il periodo di conservazione è protratto di un ulteriore anno. La norma viene tuttavia integrata, rispetto a quella contenuta nel Regio decreto del 1923, prevedendosi che, in **alternativa alla facoltà di conservazione in bilancio** di un ulteriore anno, lo stanziamento possa, con la legge di bilancio, essere **iscritto nella competenza dell'esercizio successivo**, in relazione a quanto previsto dal piano finanziario dei pagamenti, secondo il disposto dell'articolo 30, comma 2, come novellato dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 93 medesimo.

La nuova disciplina contabile dei residui passivi consente, infatti, una maggiore flessibilità per la rimodulazione delle somme non impegnate a chiusura dell'esercizio sulle autorizzazioni di spesa pluriennali e per le altre spese di conto capitale nell'ambito delle previsioni effettuate nel piano finanziario dei pagamenti. In particolare, il citato comma 2 dell'articolo 30 prevede che le somme stanziare annualmente nel bilancio dello Stato, relative ad autorizzazioni di **spese pluriennali**, non impegnate alla chiusura dell'esercizio (con l'esclusione di quelle riferite ad autorizzazioni di spese permanenti) (c.d. residui di stanziamento), possono essere reiscritte, con la legge di bilancio, nella competenza degli esercizi successivi in relazione a quanto previsto nel piano finanziario dei pagamenti, dandone evidenza in apposito allegato.

La nuova disciplina (art. 34-ter, comma 1, legge n. 196/2009) prevede la facoltà per le amministrazioni, da esercitarsi in sede di predisposizione del decreto di accertamento dei residui, di provvedere alla loro eliminazione dal conto dei residui di stanziamento e successivamente iscriverele, dopo il giudizio di parificazione della Corte dei conti, nella competenza dei bilanci futuri in relazione a quanto previsto nel piano finanziario dei pagamenti, ai sensi dell'art. 30, comma 2.

L'articolo 34-bis introduce inoltre una novità riferita ai **residui propri** generati dalle leggi relative a **contributi pluriennali**, di cui all'articolo 30, comma 3, della legge di contabilità, che consiste nella possibilità di **utilizzare** le somme relative a contributi pluriennali, iscritte nel conto dei residui, non più dovute al creditore originario, **a favore di altri soggetti**, ferme restando le finalità per le quali le risorse sono state originariamente iscritte in bilancio. L'autorizzazione all'utilizzo è concessa dal Ministero dell'economia e delle finanze, previa verifica della sussistenza delle esigenze rappresentate e della compatibilità dell'operazione con il mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.

L'articolo **34-ter** della legge di contabilità reca le disposizioni per **l'accertamento annuale dei residui** passivi, prevedendosi che al termine dell'esercizio finanziario, per ogni capitolo di bilancio, con decreto ministeriale, sia determinata la somma da conservarsi in conto residui per impegni riferibili

all'esercizio scaduto. In apposito allegato al decreto sono altresì individuate le somme relative a spese pluriennali in conto capitale non a carattere permanente da eliminare dal conto dei residui di stanziamento e da iscrivere nella competenza degli esercizi successivi, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, riferibili ad esercizi precedenti all'esercizio scaduto.

Contestualmente all'accertamento, nell'ambito del processo di definizione del Rendiconto generale dello Stato, entro i termini previsti per la predisposizione dei decreti di accertamento dei residui, le Amministrazioni possono provvedere al **riaccertamento** della sussistenza delle **partite debitorie** iscritte nel conto del patrimonio dello Stato in corrispondenza di residui perenti, esistenti alla data del 31 dicembre dell'anno precedente, ai fini della verifica della permanenza delle obbligazioni giuridiche sottostanti.

Il riaccertamento dello stock dei residui perenti comporta l'eliminazione delle partite debitorie non più dovute con apposite scritture contabile dal Conto del patrimonio. Annualmente, solo successivamente al giudizio di parifica della Corte dei conti, con la legge di bilancio, le risorse corrispondenti al valore dei residui perenti eliminati **possono essere** in tutto o in parte **iscritte in bilancio** su base pluriennale **su appositi Fondi da istituire**, con la medesima legge di bilancio, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, compatibilmente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e tenendo conto della natura delle partite debitorie cancellate, così come avvenuto nel caso dell'attività di riaccertamento straordinario dei residui già condotta ai sensi dell'art. 49 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66.

L'articolo 49 citato del D.L. n. 66/2014 ha dato l'avvio ad un ampio **programma straordinario di riaccertamento** della consistenza dei **residui passivi** iscritti nel bilancio dello Stato, che ha riguardato anche la sussistenza delle **partite debitorie** iscritte nel conto del patrimonio dello Stato in corrispondenza di residui andati in perenzione, esistenti alla data del 31 dicembre 2013, ai fini della verifica della sussistenza dei presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante, che ne giustificano la permanenza, rispettivamente, nel conto del bilancio e nel conto del Patrimonio. Tale procedura è stata finalizzata alla **eliminazione** dei residui passivi di bilancio e dei residui passivi perenti corrispondenti a somme non più esigibili, essendone venuti meno i presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante, e alla **reiscrizione in bilancio** di stanziamenti corrispondenti alle somme individuate come non più dovute che riguardino del tutto o in parte residui passivi perenti. La norma ha previsto inoltre che, in esito a tale operazione di riaccertamento, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, fosse quantificato, per ciascun Ministero, l'ammontare delle somme da eliminare, in quanto non più sussistenti per essi i presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante e, compatibilmente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica, si è provveduto alla loro reiscrizione in bilancio. Le somme corrispondenti alle partite così individuate sono confluite, infatti, in appositi fondi istituiti negli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, nonché in un fondo presso il Ministero dell'economia, ai fini del loro **utilizzo successivo**.

### La tempestività nell'utilizzo delle risorse: impegni e pagamenti

Il decreto legislativo n. 93 del 2016, oltre alla disciplina dei residui, ha rivisto, con efficacia **a decorrere dal 1° gennaio 2018**, le procedure per l'impegno e il pagamento delle somme iscritte in bilancio contenute nell'articolo 34 della legge di contabilità, anche allo scopo di ridurre il fenomeno di formazione dei residui, ridefinendo la **nozione di "impegno" di spesa**, che le nuove norme mirano a connettere più strettamente alla fase temporale del pagamento.

Il D.Lgs. n. 93 ha, infatti, rafforzato il **ruolo programmatico** del bilancio di cassa, in particolare ridisciplinando l'obbligo per i dirigenti responsabili di predisporre un piano finanziario dei pagamenti (cronoprogramma).

Con riferimento alla nozione di impegno, si prevede che per le somme dovute dallo Stato in relazione all'adempimento di obbligazioni giuridiche perfezionate gli **impegni** di spesa vengono assunti nei limiti dei pertinenti stanziamenti iscritti in bilancio, con imputazione agli esercizi in cui le obbligazioni sono esigibili. Già all'atto della formalizzazione dell'impegno contabile, si richiede l'individuazione delle annualità in cui avverranno i relativi pagamenti, che formeranno oggetto del **cronoprogramma**.

**Viene rafforzato il concetto di impegno** attraverso:

- § un nuovo meccanismo di registrazione contabile per l'imputazione in bilancio degli impegni assunti a seguito di obbligazioni contratte con il pagamento dilazionato nel corso di più anni finanziari, prevedendo che le risorse di competenza vengano impegnate sul bilancio pluriennale in relazione alle scadenze di pagamento in cui l'obbligazione giuridicamente perfezionata diviene esigibile;
- § l'individuazione puntuale di elementi essenziali quali: la ragione del debito, l'importo da pagare, gli esercizi finanziari su cui gravano le previste scadenze di pagamento e il soggetto creditore univocamente individuato, che ne costituiscono i presupposti per l'adozione del relativo atto;
- § la disciplina dell'impegno connesso ai trasferimenti di risorse ad amministrazioni pubbliche, rendendo meno cogente, in questo caso, l'individuazione esatta del creditore, in considerazione della complessità delle procedure finalizzate all'individuazione univoca, come nei casi di delibere CIPE e di passaggi alle Conferenze unificate o Stato-Regioni.

Per le spese afferenti all'acquisto di beni e servizi, sia di parte corrente che in conto capitale, si richiede che l'assunzione dell'impegno sia subordinata alla preventiva registrazione, sul sistema informativo per la gestione integrata delle scritture contabili, degli ordini o contratti che ne costituiscono il presupposto. Tale disposizione si applica a decorrere dal 1° gennaio 2017.

Il **piano finanziario dei pagamenti**, la cui predisposizione è obbligatoria ai sensi dell'articolo 23, comma 1-*ter*, della legge di contabilità già con riferimento al bilancio per il 2017, dovrà riportare, quando entrerà in vigore la suddetta nuova disciplina degli impegni, quali elementi necessari e presupposti del pagamento stesso, in relazione a ciascun impegno, l'ammontare del debito e l'esatta individuazione della persona del creditore, supportati dai titoli e dai documenti comprovanti il diritto acquisito, nonché la

data in cui viene a scadenza l'obbligazione<sup>15</sup>. Ai fini della predisposizione del piano finanziario dei pagamenti, va altresì considerato ogni elemento necessario e presupposto del pagamento, rilevabile nell'ambito della complessiva attività procedimentale antecedente il pagamento medesimo ed all'interno di ogni singolo atto ad esso collegato. In caso di mancato rispetto degli obblighi previsti per la predisposizione e l'aggiornamento del piano finanziario dei pagamenti (Cronoprogramma), l'amministrazione inadempiente non potrà accedere alle risorse dei fondi di riserva per le spese obbligatorie, per le spese impreviste e per le autorizzazioni di cassa.

#### **4.2 La gestione dei residui nell'esercizio 2016**

Come sopra ricordato, l'andamento dei residui passivi registrato per il 2016 risente del nuovo regime contabile dei residui passivi introdotto dal decreto legislativo n. 93 del 2016, che ha determinato un **aumento** del **termine** di conservazione in bilancio dei **residui** propri, portandolo **da due a tre anni** per i trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche (categoria 4 del Titolo I) e per le spese in conto capitale (Titolo II).

In base ai dati forniti nella Relazione al Rendiconto, **al 1° gennaio 2016** il conto dei residui indicava **residui attivi iniziali**, provenienti dagli esercizi 2015 e precedenti, per un valore complessivo di **208.260 milioni** di euro e **residui passivi** delle spese complessive per **113.031 milioni** di euro, **al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti**, con una **eccedenza attiva** pari a 95.229 milioni di euro (nel 2015 l'eccedenza attiva era di valore analogo, pari a 95.872 milioni di euro).

Nel corso dell'esercizio 2016, l'entità dei residui si è andata modificando a seguito sia dell'attività di accertamento e gestione in conto residui; inoltre, la gestione di competenza dell'esercizio 2016 ha dato luogo alla formazione di nuovi residui.

Infatti, rispetto allo stock di 208.260 milioni di **residui attivi** provenienti dagli esercizi precedenti, al 31 dicembre 2016 ne sono stati **accertati 153.097 milioni**, di cui 31.493 milioni incassati e **121.604 milioni ancora da versare o riscuotere**. A tale importo di residui pregressi si sono aggiunti **90.634 milioni di residui di nuova formazione**, per un totale di residui attivi, al **31 dicembre 2016**, di **212.238 milioni**.

<sup>15</sup> Il comma 1-ter dell'articolo 23 della legge di contabilità stabilisce che, ai fini della predisposizione delle proposte da parte dei responsabili della gestione dei programmi, le previsioni pluriennali di competenza e di cassa iscritte nel bilancio dello Stato sono formulate mediante la predisposizione di un apposito piano finanziario dei pagamenti (detto Cronoprogramma), recante dettagliate indicazioni sui pagamenti che si prevede di effettuare nel triennio, distinguendosi la quota della dotazione di cassa destinata al pagamento delle somme iscritte in conto residui da quella destinata al pagamento delle somme da iscrivere in conto competenza. È altresì stabilito che le dotazioni di competenza, in ciascun anno, si adeguino a tale piano, fermo restando l'ammontare complessivo degli stanziamenti autorizzati dalla normativa vigente.

Analogamente, per quanto riguarda i **residui passivi** delle spese complessive, dei 113.031 milioni di residui indicati al 1° gennaio 2016, provenienti dagli esercizi precedenti, ne risultano **accertati 108.612 milioni**, di cui 40.616 milioni pagati e **67.996 milioni ancora da pagare**, che unitamente ai **residui di nuova formazione** derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2016, pari a **66.427 milioni**, determinano residui passivi totali al **31 dicembre 2016 per 134.423 milioni**.

Non considerando i residui relativi al Titolo III rimborso delle passività finanziarie, che risultano essere pari a 349 milioni, i **residui passivi delle spese finali** ammontano a **134.074 milioni**.

In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2016 espone residui attivi per 212.238 milioni e residui passivi per 134.423 milioni (di cui 346 milioni relativi al Titolo III), con una eccedenza attiva di 77.815 milioni di euro.

(valori in milioni di euro)

	2015			2016			Var. % 2016/2015
	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale	
<b>Residui attivi</b>	112.907	95.352	<b>208.260</b>	121.604	90.634	<b>212.238</b>	1,9
<b>Residui passivi</b>	46.781	66.250	<b>113.031</b>	67.996	66.427	<b>134.423</b>	18,9
<b>Eccedenza</b>	66.126	29.685	<b>95.229</b>	53.608	24.207	<b>77.815</b>	-18,3

Come sottolineato nella relazione illustrativa al Rendiconto, nel 2016 il fenomeno dei residui continua a rimanere su livelli considerevoli sia dal lato delle entrate che dal lato delle uscite.

Il volume dei **residui attivi** registra un **aumento** rispetto all'esercizio precedente di 3.978 milioni, pari all'1,9 in termini percentuali, con un lieve incremento di quelli pregressi e una riduzione di quelli di nuova formazione.

Con riferimento alla parte di tale dato riferibile ai residui attivi **pregressi** si conferma la tendenza all'incremento riscontrato negli ultimi anni<sup>16</sup> (+7,7 per cento rispetto al 2015), con un tasso di smaltimento pari al 15%, in diminuzione rispetto alla percentuale rilevata nel 2015 (18%). In diminuzione, invece, risultano i residui di nuova formazione (-4,9 per cento).

Relativamente ai titoli di entrata, la composizione si è mantenuta sostanzialmente invariata rispetto al precedente esercizio: il 52,5% dei residui attivi finali si riferisce alle entrate tributarie, il 47,2% a quelle extra-tributarie, mentre risulta molto bassa l'incidenza percentuale di quelli relativi all'alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione di crediti pari allo 0,3% del volume totale.

La formazione e la permanenza nelle scritture contabili dei residui da riscuotere, in particolare nel titolo II di entrata - si sottolinea nella relazione al Rendiconto - sono dovute alle procedure con le quali si registrano gli accertamenti per le entrate connesse ai ruoli e

<sup>16</sup> Ad esclusione del 2014, in cui si è registrata una netta riduzione rispetto al 2013 (-32 per cento).

all'attività di accertamento fiscale, nonché alla difficoltà di procedere ad una loro riduzione in base al grado di esigibilità, secondo quanto previsto dal quadro normativo di riferimento.

I **residui passivi** evidenziano anch'essi un **incremento** di 21.393 milioni (18,9 per cento).

L'aumento dei residui passivi complessivi è interamente **legato all'aumento di quelli pregressi**, provenienti dagli esercizi precedenti, che passano **da 46.781 a 67.996 milioni** nel 2016 (+45,3 per cento), denotando un **peggioramento del processo di smaltimento**.

Ciò è dovuto, come detto sopra, **all'allungamento dei termini di conservazione in bilancio dei residui passivi propri**, in particolare delle spese relative ai trasferimenti correnti alle PA e delle spese in conto capitale. Rispetto all'esercizio 2015 (113.031 milioni) si registra infatti nel 2016 - nonostante la consistenza iniziale dei residui sia praticamente la medesima nei due esercizi - un aumento nella consistenza dei residui passivi di 21.392 milioni, derivante dall'aumento di 18.617 milioni dei residui di parte corrente (+25,3% rispetto al valore complessivo dei residui di parte corrente registrati nell'esercizio precedente) e dall'aumento di 5.764 milioni di quelli in conto capitale (+16%).

La formazione di **nuovi residui** appare, invece, sostanzialmente **invariata** rispetto al dato consuntivato nel 2015: i residui passivi di nuova formazione sono pari a 66.427 milioni (contro i 66.250 del 2015). Quanto sopra trova riscontro nell'andamento del tasso di formazione dei nuovi residui, che passa dal 8% del 2015 all'8,4% del 2016.

Le spese correnti e quelle in conto capitale hanno concorso in misura diversa alla formazione dei nuovi residui: 47.906 milioni le prime e 18.273 milioni le seconde. Tali differenze si spiegano con la presenza, tra le spese di Titolo I, della categoria 4 - "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche", che storicamente è caratterizzata da tassi di formazione di nuovi residui particolarmente elevati.

Dalla ricognizione dei profili qualitativi della consistenza dei residui passivi di nuova formazione al 31 dicembre 2016, sulla base della tabella 17 della Relazione al disegno di legge si osserva che circa il 72,1 per cento (72,6 per cento nel 2015) sono da imputare alle spese di parte corrente, circa il 27,5 per cento (22,5 per cento nel 2015) è da ricondurre alle spese in conto capitale, mentre il peso del rimborso di passività finanziarie si attesta al 0,4 per cento circa (4,9 per cento nel 2015). Tali dati se raffrontati con quelli degli impegni di spesa per competenza, che presentano una ripartizione in spese correnti per il 69,7 per cento, spese in conto capitale per il 5,4 per cento e rimborso di passività finanziarie per 24,9 per cento, evidenziano le maggiori difficoltà di pagamento delle spese in conto capitale.

Per una **analisi più approfondita** della consistenza e struttura dei **residui passivi finali** del bilancio dello Stato al 31 dicembre 2016, si rinvia al paragrafo 4 della sezione relativa all'assestamento 2017.

Si segnala, per completezza, che l'allungamento del periodo di conservazione dei residui si riflette anche nel calo delle **perenzioni**. Per quanto concerne l'esercizio 2016, si osserva che le somme perenti agli effetti amministrativi hanno raggiunto complessivamente i 1.264 milioni rispetto ai 10.067 milioni del 2015, con una **diminuzione** di 8.803 milioni (**87,4%**).

Per le spese correnti si nota una notevole diminuzione delle perenzioni rispetto all'esercizio precedente (5.682 milioni), dell'86%, pressoché interamente dovuta al già richiamato allungamento dei termini di conservazione in bilancio dei residui relativi a trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche (categoria 4 del Titolo I). Sono stati, infatti, circa 14,8 i miliardi di euro di residui della categoria 4 provenienti dall'esercizio 2014 che sarebbero andati in perenzione se non vi fosse stato l'allungamento di un anno del periodo di conservazione in bilancio (*cf.* quanto esposto nel Capitolo 3 delle Relazione illustrativa per maggiori dettagli).

Un fenomeno analogo si registra anche per le spese in conto capitale, con una diminuzione dei residui eliminati per effetto della perenzione dai 4.384 del 2015 ai 470 del 2016; anche in questo caso ha inciso notevolmente l'allungamento di un anno dei termini di conservazione dei residui in bilancio che ha evitato la perenzione amministrativa a circa 1,6 miliardi di residui passivi provenienti dal 2014.

Importanti conseguenze sulla gestione dei residui passivi del bilancio 2016 sono discese inoltre dalla nuova disciplina contabile che consente il mantenimento in bilancio delle somme non impegnate relative ad **autorizzazioni di spesa pluriennali** in conto capitale non a carattere permanente, che possono essere **reiscritte nella competenza degli esercizi successivi**, in relazione a quanto riportato nel piano finanziario dei pagamenti (ai sensi del comma 2 dell'articolo 30 della legge n. 196/2009). La medesima facoltà può essere esercitata anche per i residui di stanziamento relativi a spese pluriennali in conto capitale non a carattere permanente, provenienti da esercizi precedenti a quello di consuntivazione (art. 34-*ter*, comma 1).

Nel complesso l'esercizio di questa nuova facoltà ha prodotto 17,4 milioni di euro di stanziamenti non impegnati in conto competenza 2016 e 17 milioni di residui di stanziamento di cui si richiede la reiscrizione in esercizi futuri; tale reiscrizione sarà effettuata con la legge di bilancio 2018-2020.

Infine, per quanto riguarda gli **effetti sul Conto del patrimonio**, oltre alla riduzione delle nuove perenzioni determinata dall'allungamento dei termini di conservazione di alcune tipologie di residui passivi di cui si è già detto, occorre tenere presente quanto disposto dai commi 4 e 5 dell'articolo 34-*ter* della legge n. 196 del 2009, che hanno disposto il **riaccertamento** annuale da parte delle Amministrazioni della sussistenza delle ragioni che giustificano la permanenza nelle scritture contabili delle partite debitorie iscritte nel Conto del patrimonio quali residui passivi perenti. Il riaccertamento ha determinato l'eliminazione dei residui passivi perenti non più dovuti, mediante apposite scritture nel Conto del patrimonio in qualità di apposite scritture contabili registrate economie

patrimoniali: nello specifico sono stati **eliminati** complessivamente **5,3 miliardi** di euro di cui 2,4 di parte corrente e 2,9 in conto capitale.

Tali somme, con la **legge di bilancio 2018-2020**, potranno essere **reiscritte**, del tutto o in parte, su base pluriennale, in appositi **fondi** da ripartire da istituire negli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, secondo i criteri e i vincoli disposti dal già richiamato articolo 34-ter, commi 4 e 5 della legge n. 196 del 2009.

ECONOMIE PATRIMONIALI RELATIVE AL RIACCERTAMENTO  
DI CUI ALL'ART. 34-TER, COMMA 4, DELLA LEGGE N. 196/2009

STATO DI PREVISIONE	ECONOMIE
ECONOMIA E FINANZE	2.531,1
SVILUPPO ECONOMICO	2.363,7
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	59,2
GIUSTIZIA	46,4
AFFARI ESTERI	28,6
INTERNO	24,7
AMBIENTE, TUTELA TERRITORIO E MARE	32,2
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	20,2
DIFESA	77,3
POLITICHE AGRICOLE	25,7
BENI E ATTIVITÀ CULTURALI	27,9
SALUTE	29,2
<b>TOTALE</b>	<b>5.266,3</b>

Fonte: Conto generale del patrimonio dello Stato, esercizio 2016, pag. 832 (A.S. 2874).



## 5. LA GESTIONE DI CASSA

La gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti.

Anche in **termini di cassa**, i saldi registrano un **miglioramento** rispetto ai risultati dell'esercizio 2015.

### I SALDI DI CASSA

(dati in milioni di euro)

	2015	2016			Differenza 2016/2015
	Consuntivo	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Consuntivo	
Saldo netto da finanziare	-88.275	-102.248	-110.527	-41.465	46.810
Risparmio pubblico	-51.836	-63.424	-63.606	-9.125	42.711
Ricorso al mercato	-300.917	-320.733	-332.369	-240.438	60.479

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili.

Passando in rassegna i saldi della gestione di cassa al lordo delle regolazioni contabili, si osserva che nel 2016 il **saldo netto da finanziare** è risultato nel 2016 **pari a -41,5 miliardi**, con un **miglioramento di 46,8 miliardi** di euro rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente (-88,8 miliardi di euro), mostrando una decisa flessione anche rispetto alla sequenza degli analoghi dati registrati nelle annualità dal 2011 in poi (ovvero, rispetto ai -66,7 miliardi di euro del 2011; ai -58,8 miliardi di euro del 2012; ai -76,9 miliardi di euro del 2013; ai -78,8 miliardi di euro registrati del 2014).

Il **risparmio pubblico** si è confermato **negativo** per **-9.125 milioni** di euro, ma in sensibile **miglioramento** rispetto al dato del 2015.

Il **ricorso al mercato** si attesta nel 2016 su di un valore di 240,4 miliardi di euro, in decisa flessione sia rispetto al 2015 (300,9 miliardi) che ai dati degli ultimi anni (era stato di 286,4 miliardi nel 2014 e di 248,0 miliardi di euro nel 2013).

Come evidenzia la tabella peraltro, tutti e tre i saldi registrano inoltre valori migliori delle previsioni, sia iniziali che definitive.

Dai dati sopradetti emerge per la gestione di cassa, sotto un profilo generale, un andamento analogo a quella di competenza, con risultanze che evidenziano un miglioramento sia rispetto alle previsioni definitive che rispetto ai risultati conseguiti nel 2015.

Nella tabella che segue si riportano i dati relativi alle previsioni definitive per la cassa (A), gli incassi o pagamenti (B) a raffronto con i risultati di cassa del

rendiconto relativo all'esercizio 2015, nonché la massa acquisibile o spendibile (C), determinata dalla somma dei residui e degli stanziamenti di competenza. Le percentuali contenute nelle ultime due colonne evidenziano il rapporto fra gli incassi e i pagamenti effettivamente realizzati e, rispettivamente, le previsioni definitive di cassa e la massa acquisibile o spendibile.

(dati in milioni di euro)

	2015	2015				Variaz. % (B/A)	Variaz. % (B/C)
	Consuntivo	Previsioni definitive (A)	Consuntivo (B)	Differenza 2016/2015	Massa acquisibile o spendibile (C)		
<b>ENTRATE</b>							
Entrate tributarie	449.786	457.278	456.817	7.031	595.881	99,9	76,7
Entrate extratributarie	53.440	60.813	61.593	8.153	178.204	101,3	34,6
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>503.227</b>	<b>518.091</b>	<b>518.410</b>	<b>15.183</b>	<b>774.084</b>	<b>100,1</b>	<b>67,0</b>
Alienaz., ammort., riscoss.	8.760	5.270	3.764	-4.996	5.780	71,4	65,1
<b>Entrate finali</b>	<b>511.987</b>	<b>523.361</b>	<b>522.174</b>	<b>10.187</b>	<b>779.865</b>	<b>99,8</b>	<b>67,0</b>
Accensione prestiti	259.542	321.933	264.618	5.076	258.096	82,2	102,5
<b>Entrate complessive</b>	<b>771.529</b>	<b>845.294</b>	<b>786.792</b>	<b>15.263</b>	<b>1.037.961</b>	<b>93,1</b>	<b>75,8</b>
<b>SPESE</b>							
Spese correnti	555.063	581.697	527.535	-27.528	640.597	90,7	82,4
Spese conto capitale	45.199	52.191	36.105	-9.094	79.627	69,2	45,3
<b>Spese finali</b>	<b>600.262</b>	<b>633.888</b>	<b>563.640</b>	<b>-36.622</b>	<b>720.224</b>	<b>88,9</b>	<b>78,3</b>
Rimborso prestiti	212.642	221.842	198.972	-13.670	222.070	89,7	89,6
<b>Spese complessive</b>	<b>812.904</b>	<b>855.730</b>	<b>762.612</b>	<b>-50.292</b>	<b>942.294</b>	<b>89,1</b>	<b>80,9</b>

N.B.: Dati al lordo delle regolazioni debitorie.

In particolare gli **incassi finali** evidenziano un leggero incremento rispetto al 2015, attestandosi a **522,2 miliardi** di euro a fronte dei circa 512 miliardi segnati nel 2015 (nonché dei 484,3 miliardi registrati nel 2014). L'ammontare degli incassi finali si è rivelato leggermente inferiore del dato definitivo di previsione, per circa 1,1 miliardi di euro, a conferma della sostanziale qualità dei progressi compiuti nell'affinamento delle previsioni di gettito effettivo.

Dai dati della tabella, si può sottolineare che gli incassi per le entrate finali hanno costituito il 99,8 per cento delle corrispondenti previsioni definitive (l'analogo dato del 2015 era stato del 100,3 per cento) ed hanno raggiunto il 67,0 per cento della relativa massa acquisibile a fronte del 66,6 registrato nel 2015.

Considerando anche la voce accensione prestiti, gli **incassi complessivi** ammontano a **786,8 miliardi** di euro, con un incremento, rispetto al 2015, di **15,3 miliardi** di euro, quale risultante di aumenti di gettito delle entrate tributarie (7 miliardi), delle entrate extra-tributarie (8,1 miliardi), nonché dell'accensione di prestiti (5,1 miliardi), bilanciati da una riduzione di circa 5

miliardi degli incassi per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti.

Nel conto della quota parte riferibile alla "competenza", gli incassi sono stati pari a 490,7 miliardi di euro (dato questo in netto aumento, sia rispetto ai 474,2 miliardi del 2015 che ai 453,6 miliardi registrati nel 2014), mentre, in conto "residui", gli incassi si sono attestati a 31,5 miliardi (in diminuzione, a fronte dei 37,8 miliardi di euro registrati nel 2015, ma comunque su livelli superiori a quelli registrati gli anni precedenti: 30,7 miliardi nel 2014, 25,1 miliardi nel 2013).

Ad ogni modo, le percentuali di ripartizione fra incassi in conto competenza e in conto residui sugli incassi complessivamente realizzati, si confermano su valori percentuali sostanzialmente analoghi a quelli registrati nel precedente quadriennio.

In valore assoluto, il volume dei **pagamenti finali** si attesta a **563,6 miliardi** di euro, registrando, anche con riferimento alla gestione di cassa, una **diminuzione** rispetto al dato del 2015 di oltre **36,6 miliardi** di euro. Il dato è inoltre decisamente inferiore alle previsioni definitive, di oltre 70,2 miliardi.

Dei pagamenti finali, un importo pari al 93,3 per cento del totale è stato pagato in conto competenza (contro il solo 91 per cento nel 2015) e appena il 6,6 per cento (contro il 10,4 per cento nel 2015) in conto residui.

Il dato attesta in sé una maturata accelerazione delle procedure di spesa degli stanziamenti di competenza rispetto allo scorso anno, che si accompagna però ad un altrettanto netta flessione della velocità di smaltimento dei residui.

Le operazioni finali rappresentano l'88,9 per cento delle previsioni definitive (dato che si mostra in sensibile flessione rispetto all'analogo dato del 2015, che si attestava al 90,9 per cento) e il 78,3 per cento della relativa massa spendibile (rispetto all'81,4 per cento del 2015).

I pagamenti relativi alle **spese di parte corrente** ammontano a 527,5 miliardi, pari al 90,7 per cento delle previsioni definitive di cassa. I pagamenti relativi alle spese in **conto capitale** ammontano a 36,1 miliardi di euro.

I pagamenti per il rimborso di **passività finanziarie** ammontano invece a circa 199 miliardi, presentando una riduzione di 22,9 miliardi (-10,3 per cento) rispetto alle previsioni definitive e una diminuzione di 13,7 miliardi (-6,4 per cento) rispetto all'esercizio precedente.

## 6. IL CONTO DEL PATRIMONIO

### 6.1 Struttura e funzioni

Il conto generale del patrimonio è il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato, quale risulta alla chiusura dell'esercizio.

Il conto generale del patrimonio comprende (art. 36, co. 3, legge n. 196/2009):

- a) le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodottesi durante l'esercizio di riferimento;
- b) la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

La **Sezione I** contiene la classificazione patrimoniale degli **elementi attivi e passivi**, definiti in modo che possano raccordarsi con il sistema di contabilità nazionale SEC 95. Le **attività**, in particolare, si distinguono in tre categorie di primo livello:

- 1) attività finanziarie (attività economiche comprendenti i mezzi di pagamento, gli strumenti finanziari e le attività economiche aventi natura simile agli strumenti finanziari);
- 2) attività non finanziarie prodotte (attività economiche ottenute quale prodotto dei processi di produzione. Esse comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi);
- 3) attività non finanziarie non prodotte (attività economiche non ottenute tramite processi di produzione. Esse comprendono beni materiali quali terreni, giacimenti, risorse biologiche non coltivate).

Dette attività sono distinte in successivi livelli di ordine analitico inferiore.

Per quanto concerne le passività è prevista un'unica voce di primo livello, denominata "passività finanziarie", comprensiva di mezzi di pagamento, strumenti finanziari e simili.

Anche in questo caso, la voce di primo livello è distinta in ulteriori livelli di maggior dettaglio. Essa comprende tanto i debiti (a breve termine e a medio-lungo termine) quanto le anticipazioni passive.

La **Sezione II** illustra gli elementi di raccordo tra i dati patrimoniali e quelli del bilancio, mostrando l'incidenza dei risultati della gestione di bilancio sulle componenti patrimoniali attive e passive. La struttura della Sezione II tiene conto, in particolare, dell'articolazione del bilancio dello Stato sinora adottata, e cioè l'articolazione per unità previsionali di base e della classificazione delle spese per funzioni-obiettivo corrispondenti, al livello di maggior dettaglio, con le missioni istituzionali perseguite da ciascuna amministrazione.

In tale sezione si determina altresì l'ammontare dell'entrata netta e quello della spesa netta corrispondenti al beneficio o alla perdita apportati dalla gestione di competenza del bilancio al patrimonio.

A ciò si aggiungono la classificazione delle attività e passività per Ministeri, le tabelle, gli altri allegati e appendici al conto generale.

Infine, il conto generale del patrimonio si compone della "nota preliminare", contenente una serie di tavole analitiche e riassuntive delle attività e passività patrimoniali dello Stato, nonché di alcune rappresentazioni grafiche che ne evidenziano l'evoluzione della sostanza patrimoniale.

## 6.2 I risultati generali della gestione patrimoniale per l'esercizio finanziario 2016

L'articolo 6 del disegno di legge di rendiconto dispone l'approvazione dei risultati generali della gestione patrimoniale, evidenziati nella successiva tavola.

### RISULTATI GENERALI DELLA GESTIONE PATRIMONIALE 2016

(dati in milioni di euro)

Conti generali	CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2015	CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2016	DIFFERENZA
Attività finanziarie	657.100	675.912	18.812
Attività non finanziarie prodotte	301.269	306.825	5.556
Attività non finanziarie non prodotte	4.240	4.246	6
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>962.609</b>	<b>986.983</b>	<b>24.374</b>
Passività finanziarie	2.721.031	2.784.954	63.923
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>2.721.031</b>	<b>2.784.954</b>	<b>63.923</b>
<b>Eccedenza passiva</b>	<b>1.758.422</b>	<b>1.797.971</b>	<b>39.549</b>

Dai risultati generali della **gestione patrimoniale 2016** emerge una **eccedenza passiva di circa 1.798 miliardi**, con un **peggioramento di oltre 39,5 miliardi rispetto** alla situazione patrimoniale a fine **2015** (risultato negativo ma migliore rispetto al risultato negativo ben più consistente registrato nel 2015 sul 2014, pari a -66,8 miliardi), dovuto ad un incremento delle passività (+63,9 miliardi) non totalmente compensato dall'incremento delle attività (+24,4 miliardi). Il risultato denota una situazione patrimoniale in peggioramento rispetto all'anno 2015 e riconferma gli andamenti negativi registrati negli anni dal 2004 in poi (con l'eccezione del 2009, come riassunti nella tabella che segue.

### Risultati della gestione patrimoniale

(miliardi di euro)

2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
-64,8	-55,1	-30,3	78,6	-18,7	-78,9	-10,5	-28,2	-129,6	-66,9	-39,5

Come risultato del progressivo adeguamento della struttura del conto del patrimonio alle modifiche intervenute nella struttura del bilancio<sup>17</sup> si hanno **quattro gestioni che determinano il risultato complessivo**: quella relativa alle attività finanziarie, quella relativa alle attività non finanziarie prodotte, quella relativa alle attività non finanziarie non prodotte e, infine, quella relativa alle passività finanziarie<sup>18</sup>.

Tale articolazione permette di comprendere in dettaglio la distribuzione delle variazioni degli elementi attivi e di quelli passivi del patrimonio, con il risultato

<sup>17</sup> Il D.Lgs. n. 279 del 1997 prevede la presentazione del conto generale del patrimonio sulla base di una classificazione di tipo economico raccordata a quella di cui al SEC '95.

<sup>18</sup> Cfr. Prospetto I.1 del Conto generale del patrimonio dello Stato per l'anno 2015.

finale sopra menzionato di un peggioramento nel 2015 di circa 66,9 miliardi di euro.

Il **totale delle attività** ammonta a circa **987 miliardi**, di cui:

- § 675,9 miliardi di attività finanziarie (in aumento rispetto al 2015);
- § 306,8 miliardi di attività non finanziarie prodotte, che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, materie prime e prodotti intermedi, prodotti finiti, oggetti di valore e d'arte (beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi), anch'esse in aumento rispetto al 2015 (+5,5 miliardi);
- § 4,2 miliardi di attività non finanziarie non prodotte, che comprendono i beni materiali non prodotti, ossia terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate (stabili rispetto al 2015).

Nel dettaglio, le **attività finanziarie** si assestano nel 2016 a 675,9 miliardi, con un aumento di oltre 18,8 miliardi di euro rispetto al precedente esercizio finanziario.

In particolare, è da registrarsi un aumento delle attività finanziarie di breve termine, pari a 18,5 miliardi di euro, dovuto all'aumento dei residui attivi per denaro da riscuotere (+0,5 miliardi), nei residui attivi per denaro da riscuotere presso gli agenti della riscossione (+3,4 miliardi) e nei crediti di tesoreria (+14,5 miliardi).

Anche le attività finanziarie di medio-lungo termine risultano in crescita rispetto al 2015, principalmente, per l'incremento delle azioni ed altre partecipazioni (+1,2 miliardi).

Le attività non finanziarie prodotte che, come prima illustrato, comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi, denotano un incremento pari a 5,5 miliardi di euro, così come le attività non finanziarie non prodotte, che comprendono beni immobili, che segnano un lieve incremento di 6 milioni di euro.

Il **totale delle passività** ammonta a **2.785 miliardi** e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria. Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2015, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 63,9 miliardi di euro.

Tale ultimo dato è connesso ad un peggioramento sia della situazione debitoria a medio-lungo termine dello Stato per 52,2 miliardi di euro (in particolare, si evidenzia la notevole crescita dei buoni del tesoro poliennali per 61 miliardi) che della situazione debitoria a breve termine (11,8 miliardi di euro), nell'ambito della quale emerge l'incremento dei residui passivi per circa 21,4 miliardi di euro, parzialmente compensati dalla diminuzione dei debiti di tesoreria (-9,6 miliardi).

## 7. I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI

Nella **Relazione al Parlamento sul rendiconto 2016** la Corte dei conti ha dedicato come al solito una specifica parte alla trattazione delle problematiche emerse in relazione alle procedure di contabilizzazione, sia delle entrate che delle spese (in part. il *Volume III*).

Con riguardo agli esiti delle verifiche dei dati sul **Rendiconto dell'entrata**<sup>19</sup>, la Corte ha in primo luogo individuato anomalie e incongruenze nelle contabilità delle Amministrazioni, costituite essenzialmente dalla rilevazione di capitoli che presentano valori negativi nel "da riscuotere" (*somme accertate e non riscosse*) e nel "da versare" (*somme riscosse e non versate*) sia del conto competenza che del conto residui. Esse consistono nella presenza di voci con segno negativo tra i residui di riscossione (riconducibili a riscossioni superiori agli accertamenti, per il conto competenza, o nel da riscuotere dell'esercizio precedente, per il conto residui) e tra i residui di versamento (versato superiore al riscosso, sia per la competenza che per i residui). Viene segnalato dalla Corte come la **Ragioneria generale dello Stato**, convenendo su tali questioni, abbia ritenuto che per risolvere le stesse occorrerebbero nuove procedure informatiche-amministrative tali da prevenire il formarsi delle discordanze rilevate, peraltro – osserva il giudice contabile - in parziale **ridimensionamento nell'esercizio** in esame.

Sono poi evidenziate le anomalie nell'ambito della **costruzione del Rendiconto**, in particolare le discordanze, in capitoli/articoli, tra i dati del consuntivo e quelli delle contabilità delle amministrazioni. Sono altresì estrapolate, ove riscontrate per capitoli/articoli, le minori entrate di competenza e di cassa rispetto sia alle previsioni iniziali che alle previsioni definitive. L'analisi pone in luce la sovrastima delle previsioni di bilancio per i capitoli/articoli nei quali si riscontra la criticità .

Anche nel Rendiconto 2016 si rileva, come in precedenza, la mancata esplicitazione delle componenti della riscossione e del versamento **residui**, ovvero la mancata evidenziazione delle riscossioni in conto residui, operate nell'esercizio di riferimento, e che si trovano, invece, cumulate con quelle operate in esercizi precedenti e rimaste da versare, incidendo negativamente sulla **trasparenza di bilancio**. In tale ambito, riguardante il calcolo delle riscossioni nette sui residui, sono stati rilevati alcuni capitoli/articoli con importi negativi risultanti dalla differenza fra il totale dei residui riscossi e le somme rimaste da versare dell'esercizio precedente e pertanto già riscosse. Analoga problematica si rileva, ove si siano riscontrati valori negativi per capitoli/articoli, nei versamenti netti sui residui, che indicano che non è stato versato neppure ciò che restava da

---

<sup>19</sup> Corte dei conti, *Relazione sul Rendiconto Generale dello Stato 2016* Volume III, Tomo I.

versare in totale nell'esercizio precedente. Non è ancora possibile, quindi, evidenziare la Corte, monitorare negli anni l'andamento reale dei resti da versare.

Oltre alle anomalie fin qui rilevate, relative alle **differenze** fra i dati del **consuntivo** e quelli corrispondenti delle **contabilità** delle Amministrazioni, ve ne sono altre riguardanti incongruenze contabili all'interno del Rendiconto, ritenendosi altresì utile segnalare, nella Relazione, prioritariamente le minori entrate rilevate. In particolare l'analisi dei dati di consuntivo fa rilevare una cospicua presenza di minori entrate, sia di competenza che di cassa: si sono a tal fine raffrontati gli importi relativi agli accertamenti, sia rispetto alle previsioni iniziali che definitive.

Quanto alle incongruenze contabili all'interno del Rendiconto, tra le stesse merita particolare attenzione, segnala la Corte, l'emersione di insussistenze o di riaccertamenti, per una serie di voci di bilancio, per le quali non è stata fornita una spiegazione

Sull'**analisi dell'entrata** il giudice contabile ribadisce dunque anche quest'anno (come già nei precedenti) la necessità e l'urgenza di interventi finalizzati al miglioramento dell'**affidabilità** del rendiconto; linea, peraltro, condivisa dalle Amministrazioni, al fine di migliorare la gestione contabile del bilancio di entrata, secondo gli indirizzi individuati dalla Corte. La Corte rileva tuttavia come per loro parte **le Amministrazioni evidenzino**, nel contempo, le particolari difficoltà dovute non solo alla grande quantità dei soggetti obbligati, ed alle relative operazioni elementari da compiere, ma anche alla numerosità dei soggetti istituzionali coinvolti (Banca d'Italia, RGS, Struttura di Gestione dell'Agenzia delle entrate, Anagrafe Tributaria, Sistema Informativo delle Commissioni Tributarie) ed alla conseguente numerosità dei relativi sistemi informativi, che non sono ancora in grado di colloquiare adeguatamente fra di loro.

Con riguardo agli esiti delle verifiche dei dati sul **Rendiconto della spesa**<sup>20</sup>, al fine di evidenziare le anomalie più rilevanti, la Corte dei conti ha come di consueto proceduto sia con lo strumento di *auditing* finanziario-contabile su scala generale, sia con accertamenti diretti sulla regolarità dei procedimenti seguiti in specifiche aree d'intervento. Sull'esito degli accertamenti le Sezioni riunite riferiscono sia nei casi di riscontrate criticità, sia in quelli nei quali si renda necessario fornire raccomandazioni alle Amministrazioni al fine di adottare correttivi utili al miglioramento dello svolgimento dell'azione amministrativa. Ai fini dell'affidabilità delle risultanze dell'analisi svolte dal giudice contabile, particolare valore riveste **l'attività di campionamento**, basata su modelli statistici consolidati anche in ambito europeo. Viene in proposito precisato come l'estrazione del campione statistico, relativa ai pagamenti desunti dal Rendiconto 2016, si è basata sulla metodologia statistica già adottata negli anni scorsi.

<sup>20</sup> Corte dei conti, *Relazione sul Rendiconto Generale dello Stato 2016* Volume III, Tomo II.



La Corte ha ribadito che, come negli anni precedenti, ha potuto operare solo sulle **risultanze del “pagato”**, persistendo l'impossibilità di accedere direttamente al c.d. “conto impegni” del Sistema informativo integrato Corte dei Conti-RGS. Anche in relazione alle recenti modifiche apportate alla legge n. 196/2009, viene in proposito auspicato che in occasione dell'adeguamento dei sistemi informativi i soggetti competenti in materia di formazione, gestione e rendicontazione del Bilancio dello Stato (previsto dall'articolo 25-bis della legge n. 196/2009), tale problema trovi adeguata soluzione.

Quest'anno, diversamente da quanto accaduto negli anni precedenti, **tutte le Amministrazioni hanno fatto pervenire**, entro la data del giudizio di parificazione, **gli elementi di risposta** richiesti. A seguito dei controlli eseguiti è emersa la **non regolarità** delle procedure di spesa relativamente ad un **numero limitato di titoli** e, anche su tale base, viene osservato come le irregolarità riscontrate sul Rendiconto 2016 abbiano riguardato una percentuale, calcolata in termini di rapporto tra l'importo del titolo e l'ammontare della spesa campionata, che non suscita allarme sul piano dell'affidabilità dei conti.

In linea generale si è constatato un **maggior grado di consapevolezza**, da parte delle Amministrazioni, in ordine ad alcune delle **criticità** segnalate in occasione delle verifiche effettuate relativamente agli esercizi precedenti. Il riferimento è, in particolare, all'avvertita esigenza di una verifica della conformità delle prestazioni rese da attestarsi mediante espressa dichiarazione di regolare esecuzione, o alla valutazione effettuata ex ante in ordine alla congruità dell'offerta. In altri casi sono stati constatati intendimenti diretti a dar seguito alle osservazioni formulate dalla Corte, anche se in maniera non del tutto coerente con la normativa vigente. Il riferimento in questo caso è alle modalità di erogazione di benefici e sussidi, per la quale si è osservata, infatti, l'avvenuta fissazione preventiva degli opportuni principi e criteri.

Ciò evidenziato, la Corte rileva nel contempo la presenza di diversi **ambiti problematici**, tra i quali di seguito si riportano i più rilevanti.

Tra questi, il frequente **ricorso all'affidamento diretto** per l'acquisto di beni e servizi, motivato con l'unicità delle conoscenze e capacità tecniche in capo al fornitore prescelto. Sul punto è stato evidenziato che tale modalità di affidamento può essere giustificata solo in presenza di motivi tecnici o diritti esclusivi tali da comportare l'assenza di concorrenza. Al riguardo viene segnalata la necessità che l'amministrazione avvii preventivamente una indagine di mercato, anche informale, tesa a verificare le ragioni tecniche che giustificano l'affidamento diretto; di detta scelta deve essere data congrua motivazione, nel rispetto dell'esigenza di trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche, ed al fine di evitare un'alterazione della concorrenza a vantaggio di un unico operatore economico.

È segnalata poi la necessità che i capitolati prevedano **categorie merceologiche omogenee**, in quanto la promiscuità nelle forniture può rappresentare concreto elemento ostativo al reperimento di fornitori sul MEPA.

Per quanto concerne la materia della **locazione passiva di immobili** adibiti a uso istituzionale si è notata, in particolare, la diffusa difficoltà nel reperire immobili idonei a soddisfare le esigenze pubbliche in relazione alla allocazione, alla suddivisione degli spazi, alle specifiche esigenze, ai lunghi tempi di adeguamento; con la conseguenza che anche nell'esercizio 2016 si è constatato il fenomeno della permanenza di amministrazioni pubbliche in immobili di terzi *sine titolo*, risultando i contratti di locazione scaduti.

In alcune ipotesi l'Amministrazione ha continuato a corrispondere al locatore l'indennità di occupazione parametrata al canone di locazione previsto dal contratto originario, con applicazione della decurtazione di legge. In altre, la decurtazione del 15 per cento, determinata unilateralmente dall'Amministrazione, è stata opposta dal locatore, che ha ottenuto in via giudiziale il ripristino dell'originario ammontare del canone. In altre ancora il soggetto privato ha richiesto in giudizio e ottenuto con sentenza passata in giudicato l'adeguamento dell'indennità di occupazione al valore di mercato, unitamente al risarcimento per il maggior danno derivante dalla mancata restituzione dell'immobile.

Un cenno particolare viene inoltre fatto, in relazione alle rilevanti ricadute finanziarie che ne derivano, **al fenomeno del contenzioso**, che dovrebbe essere oggetto, sia con riferimento a giudizi pendenti che a quelli definiti, di un costante monitoraggio. Infatti, rileva la Corte, allorquando la soccombenza dell'Amministrazione possa ritenersi prevedibile in presenza di un consolidato orientamento della giurisprudenza di merito o di legittimità, risulta opportuna l'attivazione di schemi deflattivi del contenzioso, finalizzati ad anticipare la trattazione delle problematiche in fase amministrativa ed evitare, così, la condanna al pagamento delle spese di lite ed il maturare di interessi legali sulla sorte capitale. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta, poi, ad evitare il giudizio di esecuzione, che comporta un aumento rilevante delle spese legali.

Si segnala che in riferimento a taluni profili dell'analisi del Rendiconto contenuta nella Relazione delle Corte dei conti (sinteticamente riportate nel presente paragrafo) che sono stati ripresi nel corso dell'esame del disegno di legge presso la Commissione bilancio del Senato, la **Ragioneria Generale dello Stato ha trasmesso** alla Commissione medesima, lo scorso 31 luglio, [una apposita Nota](#).



**Parte II – Assestamento 2017  
(A.C. 4639)**



## 1. L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO

### 1.1 Funzione dell'assestamento del bilancio dello Stato

L'istituto dell'assestamento di bilancio dello Stato è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Sotto questo profilo, il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il rendiconto del bilancio relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, attivi e passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio formulate a legislazione vigente sono adeguate in relazione:

a) per quanto riguarda **le entrate**, all'eventuale **revisione delle stime del gettito**;

Poiché esse sono il frutto di una valutazione di carattere tecnico, eventuali modifiche possono essere determinate dall'evoluzione della base imponibile e dagli effetti derivanti dall'applicazione della normativa vigente.

b) per quanto riguarda le **spese aventi carattere discrezionale**, ad **esigenze sopravvenute**;

c) per quanto riguarda la determinazione delle **autorizzazioni di pagamento**, in termini di cassa, alla **consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto** dell'esercizio precedente.

La disciplina dell'istituto dell'assestamento del bilancio dello Stato è contenuta all'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009), che ne prevede la presentazione entro il mese di giugno di ciascun anno.

Il disegno di legge di assestamento riflette la struttura del bilancio dello Stato organizzato - secondo la disciplina recata dalla legge di contabilità n. 196/2009 - in missioni e programmi, che costituiscono le unità di voto.

Come previsto dalla legge di contabilità (articolo 33, comma 3), anche in sede di assestamento possono essere modificati gli stanziamenti di spese predeterminate per legge in virtù della c.d. **flessibilità di bilancio**, fermo restando il divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

I **margini di flessibilità** in sede di assestamento sono stati **ampliati** a seguito delle modifiche introdotte dall'articolo 5 della legge n. 163/2017, di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, che ha riformulato il comma 3 dell'articolo 33 della legge di contabilità prevedendo la possibilità che con il disegno di legge di assestamento possano essere proposte **variazioni compensative** tra le dotazioni finanziarie previste a legislazione vigente, limitatamente all'anno in

corso, anche tra **unità di voto diverse** (laddove essa era originariamente limitata soltanto nell'ambito dei programmi di una medesima missione), fermo restando, anche in assestamento, la preclusione all'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti<sup>21</sup>.

La legge n. 163/2017 ha inoltre introdotto la previsione, a partire dal 2017, che anche il disegno di legge di assestamento sia corredato da una **relazione tecnica**, in analogia con quanto previsto per il disegno di legge di bilancio, in cui si dà conto della coerenza del valore del saldo netto da finanziare con gli obiettivi programmatici indicati in sede di Nota di aggiornamento del DEF. Tale relazione è **aggiornata** all'atto del passaggio del provvedimento tra i due rami del Parlamento (**nuovo comma 4-septies** dell'articolo 33).

Come ricordato nella Relazione illustrativa, il disegno di legge di assestamento 2017 è **il primo predisposto conformemente alle modifiche apportate alla relativa disciplina** con la riforma della normativa di contabilità e finanza pubblica disposta con la legge n. 163 del 2016 e con il decreto legislativo n. 90 del 2016<sup>22</sup>.

Le modifiche introdotte – che, si rammenta, non hanno modificato la natura del provvedimento di assestamento che, a differenza della legge di bilancio, rimane una legge formale, costituita dalla sezione II della legge di bilancio, che contiene le sole variazioni connesse alla legislazione vigente e alla rimodulazione delle spese nei limiti consentiti dalla citata legge n.196 – riguardano, essenzialmente, come sopra illustrato, la messa a regime dei margini di flessibilità concessi alle Amministrazioni in fase di formulazione delle proposte di assestamento, che risultano più ampi di quanto previsto dalla normativa precedente, la previsione del rispetto di un vincolo sul saldo del bilancio di cassa programmatico che si aggiunge a quello di competenza e la presentazione di una relazione tecnica che illustra, tenendo conto delle variazioni proposte con il presente disegno di legge, la coerenza del valore del saldo netto da finanziare o da impiegare con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, secondo lo schema già impiegato ai fini della relazione tecnica di accompagnamento al disegno di legge di bilancio.

## **1.2 Il contenuto del disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2017 (A.C. 4639)**

L'**articolo 1** del disegno di legge di assestamento dispone **l'approvazione delle variazioni** alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2017 (approvato con

---

<sup>21</sup> In merito, si ricorda che già a seguito delle modifiche apportate sul medesimo articolo 33, comma 3 dall'articolo 5 del D.Lgs. n. 90/2016, recante completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge n. 196/2009, la possibilità di effettuare variazioni compensative in sede di assestamento era stata ampliata tra programmi anche di missioni diverse.

<sup>22</sup> Il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90 ha modificato i commi 2, 3, e 4 e ha inoltre introdotto i commi da 4-bis a 4-sexies. La legge 4 agosto 2016, n. 163 ha modificato i commi 1 e 3 e introdotto i commi 4-septies e 4-octies.

la legge n. 232 del 2016) indicate nelle annesse tabelle, riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome.

Il disegno di legge reca, infatti, sia per lo stato di previsione dell'entrata che per ciascuno degli stati di previsione dei Ministeri di spesa, le proposte di variazione degli stanziamenti di bilancio in termini di competenza e di cassa, che costituiscono oggetto di approvazione da parte del Parlamento. In allegato al disegno di legge è evidenziata, **a fini conoscitivi**, l'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, delle singole poste di bilancio per effetto sia delle **variazioni apportate in forza di atti amministrativi** fino al 31 maggio sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento. Per ciascuna unità di voto si indicano, inoltre, le variazioni che si registrano nella consistenza dei **residui**, in linea con le risultanze definitive esposte nel Rendiconto dell'esercizio precedente.

Le **variazioni** disposte in bilancio con **atto amministrativo** nel periodo gennaio-maggio derivano dall'applicazione di **provvedimenti legislativi** intervenuti successivamente all'approvazione del bilancio (per le quali il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le conseguenti variazioni), oppure dall'applicazione di **procedure** previste dalla normativa contabile. La maggior parte delle variazioni non ha effetto sui saldi (**variazioni compensative**) perché si tratta o dello spostamento di somme tra capitoli di spesa, oppure di modifiche della stessa entità ma di segno contrario dell'entrata e della spesa. Hanno invece natura **non compensativa**, e incidono quindi sui saldi di bilancio, le variazioni dovute, principalmente a riassegnazioni ai capitoli di spesa di somme affluite in entrata, per complessivi 1.966 milioni di euro.

A partire dalla previsione iniziale della legge di bilancio, le variazioni intervenute per atto amministrativo unitamente a quelle proposte con il disegno di assestamento determinano dunque, per ciascun programma, la **previsione assestata**.

Tra le variazioni proposte con il disegno di assestamento 2017 vi rientrano quelle finalizzate **all'allineamento degli stanziamenti** finanziati con la **riassegnazione di alcune entrate di scopo**, ai sensi della normativa vigente.

L'articolo 6, comma 1, del D.Lgs. n. 90/2016 consente di iscrivere negli stati di previsione della spesa di ciascuna amministrazione - e corrispondentemente in quello di entrata - gli importi relativi a quote di proventi destinate al finanziamento di specifici interventi o attività che si prevede di incassare nel medesimo esercizio. Tali importi non venivano inclusi nelle previsioni iniziali di bilancio poiché oggetto di una riassegnazione alla spesa in corso d'anno, mediante l'adozione di appositi decreti di variazione di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, a seguito della effettiva acquisizione in entrata dei relativi versamenti.

La citata disposizione rende invece disponibili - già a inizio anno - gli stanziamenti corrispondenti a entrate finalizzate per legge che hanno assunto un carattere stabile e facilmente monitorabile nel tempo.



Tali entrate oggetto di stabilizzazione sono monitorate continuamente per permettere, con il provvedimento di assestamento di bilancio o con il disegno di legge di bilancio per l'anno successivo, l'allineamento della previsione di spesa alle somme effettivamente incassate nell'esercizio di riferimento.

Le variazioni proposte con il provvedimento di assestamento includono altresì le operazioni di **rimodulazione** tra le dotazioni finanziarie previste a legislazione vigente, anche appartenenti a programmi appartenenti a missioni diverse di ciascun Ministero, ai sensi di quanto previsto dalla disciplina sulla **flessibilità di bilancio**. Le rimodulazioni proposte dal disegno di legge di assestamento sulle dotazioni finanziarie relative a **spese predeterminate per legge** sono esposte in appositi prospetti **allegati** a ciascuno stato previsione della spesa dei Ministeri interessati dalle rimodulazioni. Tali rimodulazioni sono analiticamente illustrate nella tabella riportata più avanti.

L'**articolo 2** modifica in più punti l'**articolo 3** della legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232/2016), relativo allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ed in particolare:

§ novella il comma 2, relativo alla **quantificazione dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici**, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, **umentandolo**, per l'anno 2017, a **79.500 milioni** di euro rispetto ai 59.500 milioni previsto dalla legge di bilancio.

Ciò in conseguenza di quanto disposto dall'articolo 27, comma 1, del D.L. n. 237/2016 (c.d. decreto "salva-risparmio"), che ha incrementato per l'anno 2017 di 20 miliardi di euro il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, di competenza e di cassa, nonché l'importo massimo di **emissione di titoli pubblici**. In particolare, per questi ultimi, il D.L. n. 237/2017 ne ha rideterminato l'importo massimo di emissione in **79.500 milioni** di euro.

§ novella il comma 3, relativo alla determinazione dei **limiti agli impegni** assumibili dalla **SACE S.p.A.** - Servizi assicurativi del commercio estero - per l'anno 2017, portando **da 5.000 a 2.000 milioni** di euro il limite previsto per le garanzie di durata fino a ventiquattro mesi e **da 14.000 a 17.000 milioni** di euro il limite fissato per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi;

§ novella il comma 5, relativo alla quantificazione dei fondi di riserva e speciali del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2017. In particolare:

a. **augmenta** da 1,2 a **1,5 miliardi** l'importo dei **Fondi speciali** per la reiscrizione in bilancio di **residui passivi perenti delle spese correnti**<sup>23</sup>;

b. **riduce** da 400 a **399,5 milioni** il **Fondo di riserva per le spese impreviste**<sup>24</sup>, per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni

---

<sup>23</sup> Cap. 2999/Ministero dell'economia e delle finanze.

di bilancio, che non riguardino le spese di cui al Fondo di riserva per le spese obbligatorie e che, comunque, non impegnino i bilanci futuri con carattere di continuità;

- c. **riduce** da 6.920 a **6.431 milioni** di euro il **Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa**<sup>25</sup>.

L'**articolo 3** modifica l'articolo 18, comma 30, della legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232/2016), in merito alla disciplina del "**Fondo da ripartire per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso**", iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017.

Con le modifiche ivi introdotte, il Ministro dell'economia viene autorizzato, per accelerare l'estinzione delle suddette partite, ad **assegnare** direttamente **le risorse del Fondo** all'istituto gestore della **tesoreria dello Stato**, ferma restando la sua facoltà di procedere alla ripartizione delle risorse medesime tra gli stati di previsione dei Ministeri interessati, come già previsto dalla norma vigente.

Di conseguenza, viene modificata la denominazione del Fondo medesimo, da "Fondo da ripartire per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso" in "**Fondo per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso**".

Tale fondo, si ricorda, è istituito presso il MEF (**cap. 3035**) con la dotazione di **320 milioni** di euro.

#### *Rimodulazioni di spese predeterminate per legge*

La **Circolare** del Ministero dell'economia **n. 21** del 17 maggio 2017<sup>26</sup> si richiama, per la formazione delle previsioni assestate di spesa, alla disposizione in materia di flessibilità di bilancio di cui all'articolo 33, comma 3, della legge di contabilità, come modificato dal decreto legislativo n. 90 del 2016 e dalla legge n. 163 del 2016, il quale prevede la possibilità di apportare **variazioni compensative** tra le **dotazioni finanziarie** previste a legislazione vigente, relative anche ad unità di voto diverse e quindi, nell'ambito della spesa, anche **tra programmi di Missioni diverse**. Ciò è in linea – sottolinea la Circolare - con quanto previsto in materia di flessibilità per la sezione II della legge di bilancio, consentendosi la possibilità di effettuare le suddette rimodulazioni in via compensativa, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, restando precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

Va ricordato, peraltro, che la rimodulazione in via compensativa di risorse tra programmi appartenenti a missioni diverse è una **facoltà già concessa** alle Amministrazioni centrali in deroga alle allora vigenti norme di contabilità - ed esercitata esclusivamente con riferimento alle spese rimodulabili, nel rispetto dell'invarianza degli

<sup>24</sup> Cap. 3001/Ministero dell'economia e delle finanze.

<sup>25</sup> Cap. 3002/Ministero dell'economia e delle finanze.

<sup>26</sup> "Assestamento del bilancio di previsione e Budget rivisto per l'anno finanziario 2017".

effetti sui saldi di finanza pubblica e con preclusione all'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti - inizialmente con riferimento al solo triennio 2011-2013 dall'art. 2, comma 1, del D.L. n. 78/2010, la cui applicazione è stata poi estesa agli esercizi 2014 e 2015 dall'art. 9, comma 10, del D.L. n. 150/2013 e infine all'esercizio 2016 dall'art. 10, comma 11, del D.L. n. 192/2014.

Nella Circolare dello scorso anno (n. 16/2016<sup>27</sup>), la maggiore flessibilità via via concessa a favore delle amministrazioni - unitamente a quella offerta anche in ambito gestionale a partire dal 2014 - è stata motivata anche dalla necessità di evitare la formazione di debiti fuori bilancio, agevolare l'adozione di eventuali ulteriori piani di rientro dai debiti pregressi e consentire il rispetto della direttiva UE in materia di tempi di pagamento dei debiti commerciali, tenuto conto del fatto che, principalmente nell'ambito delle spese per acquisto di beni e servizi, si sono spesso registrate, a consuntivo, consistenti economie di bilancio su talune tipologie di spesa, mentre su altre si sono formati debiti.

La Circolare n. 21/2017 richiama, inoltre, la normativa sull'obbligo di predisposizione del **cronoprogramma** dei pagamenti e sulla flessibilità gestionale dei pagamenti del bilancio statale, rilevando l'opportunità che le variazioni proposte dalle Amministrazioni sulle previsioni di cassa siano funzionali a pervenire all'allineamento delle dotazioni di cassa alle effettive capacità di spesa, in coerenza con il piano finanziario dei pagamenti o cronoprogramma.

Il cronoprogramma dei pagamenti per l'anno 2017 dovrà conseguentemente essere aggiornato in relazione alle modifiche apportate, non appena il provvedimento di assestamento sarà approvato.

Si ricorda che il comma 1-ter dell'articolo 23 della legge di contabilità (introdotto dal D.Lgs. n. 93/2016), prevede che le previsioni pluriennali di competenza e di cassa sono formulate mediante la predisposizione di un apposito piano finanziario dei pagamenti (**Cronoprogramma**), il quale contiene dettagliate indicazioni sui pagamenti che si prevede di effettuare nel periodo di riferimento, distinguendo la quota della dotazione di cassa destinata al pagamento delle somme iscritte in conto residui da quella destinata al pagamento delle somme da iscrivere in conto competenza. Le dotazioni di competenza, in ciascun anno, si adeguano a tale piano, fermo restando l'ammontare complessivo degli stanziamenti autorizzati dalle leggi in vigore.

Come sopra già accennato, le rimodulazioni proposte dal disegno di legge di assestamento che riguardano le dotazioni finanziarie relative a **spese predeterminate per legge** sono espone in appositi prospetti **allegati** a ciascuno stato previsione della spesa dei Ministeri interessati dalle rimodulazioni.

Nel ddl di assestamento 2017, gli stati di previsione della spesa interessati da rimodulazione di fattori legislativi sono quelli relativi ai **Ministeri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, dell'ambiente, delle infrastrutture e dei trasporti, dei beni e delle attività culturali e della salute**.

---

<sup>27</sup> "Assestamento del bilancio di previsione e Budget rivisto per l'anno finanziario 2016".

Nella Tabella che segue sono riportati, per Ministero, i **programmi** di spesa che **sono stati oggetto di rimodulazione** da parte delle Amministrazioni, relativamente al **fattore legislativo** per l'anno 2017.

## AUTORIZZAZIONI LEGISLATIVE DI SPESA OGGETTO DI RIMODULAZIONE

Dati in euro

Ministero/Missione Programma	2017	
	Prev. assest. (*)	Rimodulazione
<b>ECONOMIA E FINANZE</b>		
<b>8. Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto</b>		
<b>8.1 Sostegno allo sviluppo del trasporto</b>		
L.S. n. 228/2012, art. 1, comma 176 1 Contratti programma RFI (Cap-pg: 7122/1)	-	-200.000.000
L.F. n. 266/2005, art. 1, comma 85 Contributo in conto impianti alle Ferrovie dello Stato SpA (cap-pg:7122/2)	701.488.1970	200.000.000
L.S. n. 147/2013 art 1 comma 76 RFI (cap-pg:7122/7)	106.000.000	-214.000.000
L.F. n. 266/2005 art. 1 comma 86 Contributo in conto impianti alle Ferrovie dello Stato SpA (cap-pg:7122/2)	701.488.1970	214.000.000
<b>23. Fondi da ripartire</b>		
<b>23.1 Fondi da assegnare</b>		
L.F. n. 190/2014, art. 1, comma 187 Delega Terzo settore (Cap-pg: 3093/1)	145.000.000	-25.000.000
<b>17. Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e PCM</b>		
<b>17.2 Presidenza del Consiglio dei Ministri</b>		
DLG n. 303/1999 art 2 comma 1 Ordinamento della PCM, a norma dell'art 11 della legge n. 59/1997 - (Cap-pg: 2120/2)	5.000.000	5.000.000
<b>18. Giovani e sport</b>		
L. n. 230/1998, art. 19, comma 4 Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (Cap-pg: 2185/1)	131.267.008	20.000.000
<b>SVILUPPO ECONOMICO</b>		
<b>5. Comunicazioni</b>		
<b>5.2 Servizi di Comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali</b>		
LS n. 208/2015 art 1 comma 187 Attuazione accordo tra Italia e Santa Sede in materia di radiodiffusione televisiva e sonora (Cap-pg: 3130/1)	2.604.000	-120.000
LF. n. 388/2000, art. 145, comma 18 Contributi emittenti televisive (Cap-pg: 2498/10-12, 2499/10-12, 2670/1)	280.872	120.000

(\*) Le *Previsioni assestate* sono date dalla legislazione vigente (previsioni iniziali + atti inclusi) + le proposte del presente provvedimento di assestamento.

Ministero/Missione Programma	2017	
	Prev. assest. <sup>(*)</sup>	Rimodulazione
<b>AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b>		
<b>1. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</b>		
<b>1.1 Valutazioni e autorizzazioni ambientali</b>		
L. n. 93/2001, art. 3 comma 3 Convenzione sulla valutazione di impatto ambientale (Cap-pg: 2212/4)	124.551	-10.000
L. n. 176/2002 art 3 comma 1 Convenzione Rotterdam (cap-pg: 2212/6)	1.438.561	10.000
<b>1.2 Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali</b>		
L. n. 244/2007 art 2 co 322 Risparmio energetico (Cap-pg: 7953/1)	732.383	-3.230.078
LF n. 388/2000 art 109 comma 1 punto A Promozione dello sviluppo sostenibile (Cap-pg: 7953/2)	3.230.078	3.230.078
<b>1.6 Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino</b>		
L.S. n. 228/2012, art. 1, co. 226 Accordi internazionali in materia di politiche per l'ambiente marino (Cap-pg: 1644/4)	4.492.266	-1.000.000
DL. n. 2/1993 art 9 comma 2 Spese per l'applicazione delle norme in materia di commercio e detenzione di flora e fauna (Cap-pg: 1388/1)	213.827	210.000
L. n. 93/2001 art 3 comma 1 Quota all'UINC (Cap-pg: 1620/1)	400.000	40.000
L. n. 979/1982, art. 7, comma 1 Difesa del mare (Cap-pg: 1646/1)	31.803.649	750.000
<b>1.7 Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti</b>		
L. n. 125/2006, art. 3, co. 2 Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico (Cap-pg: 1871/1)	14.580	-66.700
L. n. 340/1993 Ratifica ed esecuzione della convenzione sul controllo dei movimenti transfrontalieri di scorie tossiche e della loro eliminazione, con annessi, relativo atto finale e risoluzioni, fatta a Basilea il 22 marzo 1989	305.823	66.700
LF n. 244/2007 art 2 comma 323 Riciclaggio e smaltimento rifiuti (Cap-pf: 7510/1)	6.396.526	-400.000
L. n. 344/1997 art 1 comma 5 Progettazione di interventi ambientali e promozione di figure professionali (Cap-pg: 8432/1)	465.654	400.000
<b>INFRASTRUTTURE E TRASPORTI</b>		
<b>1. Infrastrutture pubbliche e logistica</b>		
<b>1.1 Sistemi stradali, autostradali ed intermodali</b>		
DL n. 67/1997 art 19 bis comma 1 punto 1bis Contributo da corrispondere alla società autostrade SPA per l'ammortamento dei mutui occorrenti (Cap-pg: 7002/13)	51.645.968	-32
LF n. 350/2003 art 4 comma 176 punto 9bis Fondo opere strategiche (Cap-pg 7002/20)	45.633.441	1
LF n. 266/2005 art 1 comma 78 punto Abis	20.388.750	30

Ministero/Missione Programma	2017	
	Prev. assest. (*)	Rimodulazione
Fondo opere rifinanziamento legge 166/2002 (Cap-pg 7002/22)		
LF n. 244/2007 art 2 comma 257 punto A/bis Legge obiettivo (Cap-pg 7007/29)	676.926	1
<b>2. Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto</b>		
<b>2.1 Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale</b>		
LF n. 296/2006 art 1 comma 921 punto A Centro elaborazione dati del dipartimento dei trasporti terrestri (Cap-pg 1276/1)	24.762.674	-980.204
LS n. 208/2015 art 1 comma 655 Somme destinate all'avvio di un programma straordinario di controllo emissioni inquinanti su veicoli nuovi di fabbrica e su veicoli circolanti (Cap-pg 1392/1)	980.204	980.204
<b>2.5 Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interna</b>		
LF n. 296/2006 art 1 comma 998 Contributo settore cabotaggio (Cap-pg 1960/4)	61.273.412	-826.588
LS n. 190/2014 art 1 comma 357 Contributi per progetti innovativi di prodotti e processi in ambito navale (cap-pg: 7604/2)	5.000.000	826.588
<b>4. Ordine pubblico e sicurezza</b>		
<b>4.1 Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste</b>		
DL n. 135/2009 art 3bis comma 2 Recepimento direttiva 2009/17(CE del parlamento europeo (Cap-pg 7853/2)	10.468.277	-86.953
DL n. 43/2013 art 5 quater comma 1 punto 1 Ripristino dell'efficienza , dell'operatività e della sicurezza del porto di Genova a seguito del sinistro del 7 maggio 2013 (Cap-pg 7858/1)	86.953	86.953
<b>BENI, ATTIVITA' CULTURALI E TURISMO</b>		
<b>1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici</b>		
<b>1.4 Tutela e valorizzazione dei beni archivistici</b>		
LS n. 208/2015 art 1 comma 349 Funzionamento istituti (Cap-pg 3030/52-53, 3050/1, 3051/1, 3060/52-53, 3061/1, 3090/52-53, 3091/1)	12.214.023	-1.602.995
<b>1.5 Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria</b>		
L. n. 237/1999 art 6 comma 1 Contributi ai comitati nazionali e alle edizioni nazionali (Cap-pg 3631/2)	1.963.256	594.131
L. n. 549/1995 art 1 comma 43 Contributi ad enti, istituti, associazioni fondazioni ed altri organismi (Cap-pg 3670/1)	15.557.391	500.000
<b>1.10 Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane</b>		
L. n. 69/2009 art 25 comma 1 Trasformazione in fondazione del centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee (Cap-pg: 5514/1)	6.347.262	508.864
<b>1.5 Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria</b>		
L. n. 237/1999 art 6 comma 1 Contributi ai comitati nazionali e alle edizioni nazionali	1.963.256	-491.136

Ministero/Missione Programma	2017	
	Prev. assest. (*)	Rimodulazione
(Cap-pg 3631/2)		
<b>1.10 Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane</b>		
L n. 69/2009 art 25 comma 1 Trasformazione in fondazione del centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee (Cap-pg: 5514/1)	6.347.262	491.136
LS n. 208/2015 art 1 comma 349 Funzionamento istituti (Cap-pg 3530/55)	10.907.191	-8.861
L. n. 237/1999 art 6 comma 1 Contributi ai comitati nazionali e alle edizioni nazionali (Cap-pg 3631/2)	1.963.256	8.861
<b>1.9 Tutela del patrimonio culturale</b>		
DL n. 34/2011 art 1 comma 1 punto B Intervento finanziario dello stato in favore della cultura – manutenzione e conservazione dei beni culturali (Cap-pg 1321/1)	15.060.079	-29.538
<b>1.1 Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo</b>		
L n. 6163/1985 art 2 comma 1 punto D Attività musicali in Italia e all'estero (Cap-pg: 6622/1)	58.301.538	29.538
<b>1.10 Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane</b>		
DL n. 91/2013 art 6 comma 2bis punto 1 Contributi a cooperative di artisti (Cap-pg 1561/1)	37.274	-868.514
DL n. 91/2013 art 6 comma 2bis punto 1 Contributi a cooperative di artisti (Cap-pg 1561/1)	1.774.302	868.514
<b>2. Ricerca e innovazione</b>		
<b>2.1 Ricerca educazione e formazione in materia di beni e attività culturali</b>		
LS n. 208/2015 art 1 comma 349 Funzionamento istituti (Cap-pg 2040/2, 2041/2, 2043/2, 2048/1-2-3, 2049/1, 4750/1)	3.904.995	-388.144-
<b>1. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici</b>		
<b>1.5 Tutela e valorizzazione dei beni librari, promozione e sostegno del libro e dell'editoria</b>		
L. n. 237/1999 art 6 comma 1 Contributi ai comitati nazionali e alle edizioni nazionali (Cap-pg 3631/2)	1.963.256	388.144
<b>SALUTE</b>		
<b>3. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche</b>		
<b>3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza</b>		
DL n. 202/2005 art 1 comma 4bis Assunzioni per misure urgenti contro l'influenza aviaria (Cap-pg 3039/1)	4.810.054	-1.000.000
<b>1. Tutela della salute</b>		
LF n. 266/2005 art 1 comma 402 Contratti salute effetto indotto (Cap-pg 5022/1)	11.323.260	1.000.000

### Maggiori ambiti di flessibilità nella fase gestionale

Il D.Lgs. n. 90/2016 ha introdotto maggiori ambiti di flessibilità anche nella fase gestionale del bilancio, con l'obiettivo, da un lato, di consentire alle amministrazioni la possibilità di modulare le risorse assegnate secondo le necessità connesse al raggiungimento degli obiettivi di spesa e, dall'altro, di assicurare una maggiore tempestività nell'erogazione delle risorse e velocizzare i pagamenti in linea con i tempi previsti dalle norme vigenti.

La flessibilità di tipo gestionale – disciplinata dal nuovo comma 4 fino al comma 4-*sexies* dell'articolo 33 come riformulato dall'articolo 5 del D.Lgs. n. 90/2016 – pur rimanendo limitata soltanto tra le dotazioni finanziarie interne a ciascun programma, con **esclusione dei fattori legislativi** – viene ora **affidata** direttamente al **Ministro competente** (in luogo del Ministro dell'economia), richiedendosi soltanto una verifica preventiva da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, e concessa anche con riferimento all'ulteriore livello di dettaglio dei programmi di spesa rappresentato dalle **azioni**. Al Ministro competente sono altresì riservate le proposte di **variazioni compensative di sola cassa** tra unità elementari di bilancio, al fine di preordinare nei tempi stabiliti le disponibilità di cassa occorrenti per disporre i pagamenti e rendere effettive le previsioni indicate nei piani finanziari dei pagamenti.

Al **Ministro dell'economia e delle finanze**, su proposta del ministro competente, è invece riservata la facoltà di disporre variazioni di bilancio inerenti gli stanziamenti di spesa iscritti nelle categorie dei **consumi intermedi** e degli **investimenti fissi lordi**.

Si tratta, peraltro, in alcuni casi, della **messa a regime** di disposizioni di flessibilità già previste dall'ordinamento **in deroga** alla normativa contabile, come nel caso delle variazioni compensative tra gli stanziamenti delle categorie economiche 2 e 21, già sperimentata nel 2014 e 2015 al fine di consentire alle Amministrazioni di razionalizzare la spesa per acquisto di beni e servizi e di prevenire la formazione di debiti fuori bilancio<sup>28</sup>, ovvero delle variazioni compensative in termini di sola cassa, tutt'ora vigenti<sup>29</sup>.

Più in particolare, i **5 nuovi commi** con i quali è stato sostituito il previgente comma 4 dell'articolo 33, consentono **variazioni compensative**:

- a. tra le **dotazioni finanziarie di ciascun programma**, nell'ambito di **uno stesso stato di previsione** da parte del **Ministro competente**, con proprio decreto da comunicare alla Corte dei conti, per motivate esigenze, previa verifica del Ministero dell'economia e delle finanze - RGS, con **esclusione delle spese predeterminate per legge** e nel rispetto dei vincoli di spesa derivanti dagli oneri inderogabili. Resta precluso, secondo quanto già previsto dalla legislazione previgente, l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti (nuovo comma 4 dell'art. 33);
- b. tra gli **stanziamenti di spesa di ciascuna azione**, con **decreti direttoriali** previa verifica del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con **esclusione** delle spese predeterminate per legge e nel rispetto dei vincoli di spesa derivanti dagli oneri inderogabili. Anche in questo caso è ribadito il divieto di utilizzo degli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti (comma 4-*bis* dell'art. 33);
- c. tra gli **stanziamenti** di bilancio iscritti nella **categoria 2** "Consumi intermedi" e nella **Categoria 21** "Investimenti fissi lordi", nell'ambito di **ciascuno stato di previsione** da

<sup>28</sup> Dall'[articolo 50, comma 2, del D.L. n. 66/2014](#).

<sup>29</sup> Ai sensi dell'articolo 10, comma 10, lett. a), del [D.L. n. 192/2014](#).



parte del **Ministro dell'economia** e delle finanze su proposta del Ministro competente, con esclusione degli stanziamenti riguardanti le spese predeterminate per legge e fermo restando il divieto di utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti (comma 4-*ter* dell'art. 33). Solo nel caso in cui le variazioni compensative abbiano ad oggetto spese concernenti l'acquisto di beni e servizi comuni a più centri di responsabilità amministrativa, gestite nell'ambito dello stesso Ministero da un unico ufficio o struttura di servizio, le medesime variazioni possono essere disposte con **decreto interdirettoriale** del dirigente generale, cui fa capo il predetto ufficio o struttura di servizio del Ministero interessato, e dell'Ispettore generale capo dell'Ispettorato generale del bilancio della Ragioneria generale dello Stato, da comunicare alla Corte dei conti (comma 4-*quater* dell'art. 33);

- d. **di sola cassa**, tra unità elementari di bilancio di uno **stesso stato di previsione**, con decreto del **Ministro competente** da comunicare al **Parlamento** ed alla **Corte dei conti**, fatta **eccezione** per i pagamenti effettuati mediante l'emissione di **ruoli di spesa fissa**, previa verifica da parte del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Tale facoltà è concessa al fine di preordinare nei tempi stabiliti le disponibilità di cassa occorrenti per disporre i pagamenti e di rendere effettive le previsioni indicate nei piani **finanziari dei pagamenti** (comma 4-*quinqies* dell'art. 33);
- e. **variazioni** di bilancio in termini di **residui**, **competenza** e **cassa** necessarie alla **ripartizione**, anche tra amministrazioni diverse, dei **Fondi da ripartire** istituiti per legge, da operare con decreti del **Ministro dell'economia** e delle finanze (comma 4-*sexies* dell'art. 33).

## 2. I SALDI DI COMPETENZA DEL BILANCIO DELLO STATO RISULTANTI DAL DDL DI ASSESTAMENTO

La relazione al disegno di legge di assestamento per il 2017 (A.S. 2875) evidenzia, in termini di competenza, un **peggioramento del saldo netto da finanziare** rispetto alle previsioni iniziali di bilancio. Nel complesso, il saldo nelle previsioni assestate si attesta ad un valore di **-56 miliardi**, rispetto ad una previsione iniziale di -38,6 miliardi.

### I SALDI DI COMPETENZA

(dati in milioni di euro)

	Rendiconto 2016 (*)	Previsioni iniziali 2017	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni assestate 2017
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-11.126	-38.599	-21.888	4.490	-55.997
RISPARMIO PUBBLICO	27.839	-15	-1.592	4.510	2.903
SALDO PRIMARIO	60.472	40.688	-21.879	2.543	21.352
RICORSO AL MERCATO	-207.108	-293.095	-21.915	9.490	-305.519

(\*) I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione.

Il **peggioramento** del saldo (corrispondente alla differenza tra entrate finali e spese finali) rispetto alle previsioni iniziali, pari a **circa 17,4 miliardi** di euro, è dovuto per -21,9 miliardi alle variazioni per atto amministrativo e per +4,5 miliardi di euro alle variazioni di valore positivo proposte dal disegno di legge di assestamento in esame.

Ad ogni modo, il valore del **saldo netto da finanziare (-56 miliardi)** che si determina sulla base delle previsioni di assestamento **rientra nel limite massimo** stabilito dalla legge di bilancio per il 2017, come successivamente aggiornato per effetto del D.L. 23 dicembre 2016, n. 237 recante "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio. Tale limite massimo, fissato dalla legge di bilancio 2017 (legge n. 232/2016) in **-38,6 miliardi** di euro, è stato infatti **umentato** di 20 miliardi, a **-58,6 miliardi**, dall'articolo 27, comma 1, del D.L. n. 237/2016 (per gli interventi di sostegno del sistema bancario).

Si rammenta peraltro che tale valore massimo è stato successivamente **ridotto a -56,2 miliardi** dall'articolo 66, comma 5, del **D.L. n. 50/2017** (recante "Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo", recentemente convertito in legge), in relazione agli **effetti migliorativi**, per l'anno 2017, determinati dal decreto legge medesimo, pari a **2.415 milioni** di euro in termini di saldo netto da finanziare (3.100 milioni in termini di indebitamento netto), che sono stati destinati al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

**Tali effetti migliorativi**, tuttavia, come esplicitato nella Relazione illustrativa, **non sono inclusi nel ddl di assestamento** in esame, in quanto adottato in

prossimità della presentazione del provvedimento in esame. Le risultanze dell'assestamento integrate con gli effetti del D.L. n. 50 del 2017, in termini di indebitamento netto, sono peraltro esposte in una apposita tabella riportata nella **relazione tecnica**, in cui viene riportato anche il contributo del provvedimento al miglioramento del saldo netto da finanziare.

Pertanto, il saldo risultante dalle previsioni assestate (56.997 milioni di euro) non sconta ancora gli effetti migliorativi sul saldo netto ascritti per il 2017 alle misure contenute nel medesimo provvedimento, stimati, come sopra ricordato, in **2.451 milioni**.

Per approfondimenti sul punto, **si rinvia** al successivo **§ 6** del presente dossier relativo all'**analisi della relazione tecnica**.

Per quanto concerne gli altri saldi, il **risparmio pubblico** (dato dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti al lordo degli interessi) registra un **miglioramento** rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a **2,9 miliardi**. I dati relativi al **ricorso al mercato** (pari alla differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, queste ultime date dalla somma delle spese finali e del rimborso prestiti) evidenziano un impatto **negativo** sul saldo, pari a -12,4 miliardi, passando da circa 293,1 miliardi di euro a circa 305,5 miliardi.

## **2.1. Le variazioni di competenza**

Come esplicitato nella relazione illustrativa (A.S. 2875), le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento risultano coerenti con il rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza 2017 presentato ad aprile scorso.

Come risulta dalla tabella seguente, in termini di competenza, il **peggioramento del saldo netto da finanziare** che si determina nelle previsioni assestate (-17,4 miliardi) è dovuto ad un incremento delle spese finali per complessivi 22,7 miliardi di euro rispetto alle previsioni iniziali, parzialmente compensato dall'aumento delle entrate finali per 5,3 miliardi.

Il peggioramento è interamente **derivato** dalle variazioni di bilancio apportate con **atti amministrativi**. La **proposta del disegno di legge di assestamento migliora il livello del saldo per 4,5 miliardi** di euro.

## VARIAZIONI AL BILANCIO 2017 – COMPETENZA (A.S. 2875)

(milioni di euro)

	Rendiconto 2016 (*)	Previsioni iniziali 2017	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni assestata 2017
ENTRATE					
<b>ENTRATE FINALI:</b>	<b>581.315</b>	<b>567.953</b>	<b>2.503</b>	<b>2.841</b>	<b>573.297</b>
- Entrate tributarie		493.116	369	1.461	494.947
- Entrate extratributarie		72.326	2.134	1.354	75.814
- Alienazione e ammortamento		2.511	0	26	2.536
SPESE					
<b>SPESE FINALI:</b>	<b>592.441</b>	<b>606.552</b>	<b>24.391</b>	<b>-1.649</b>	<b>629.294</b>
- Spese correnti netto interessi		486.170	4.086	253	490.509
- Interessi		79.287	10	-1.947	77.349
- Spese conto capitale		41.095	20.296	45	61.436
<b>SALDO NETTO DA FINANZIARE</b>	<b>-11.126</b>	<b>-38.599</b>	<b>-21.888</b>	<b>4.490</b>	<b>-55.997</b>

(\*) I dati di rendiconto sono riferiti alla gestione.

**N.B.** La tabella non sconta l'emendamento 1.Tab.1.100 del Governo approvato al Senato, come di seguito si precisa.

Si segnala che, rispetto ai dati esposti nella tabella, che fa riferimento al ddl di assestamento come presentato dal Governo (A.S. 2875), l'importo complessivo delle **entrate finali** e delle **spese finali** è stato **umentato di 200 milioni di euro** a seguito dell'approvazione al **Senato dell'emendamento 1.Tab.1.100 del Governo**, che ha registrato un **umento di 200 milioni** per l'anno 2017 delle entrate extra-tributarie, per tenere conto delle maggiori entrate, non previste nelle stime del DEF 2017, per i dividendi che saranno versati dalle società pubbliche, ulteriori a quelle già considerate in sede di presentazione del ddl di assestamento. Tali maggiori entrate sono state utilizzate per far fronte a **maggiori esigenze di spesa** relative ai Ministeri dell'interno e della difesa (cfr. al riguardo quanto esposto nel successivo § 5), con effetti pertanto **compensativi** sui saldi.

Le **entrate finali**, per competenza, passano dunque nel ddl di assestamento da 573.297 a **573.497 milioni** di euro e le **spese finali** passano da 629.294 a **629.494 milioni** di euro.

Con riferimento al peggioramento del saldo netto da finanziare che si determina nelle previsioni assestate, si rileva complessivamente che:

§ **l'aumento delle entrate**, che interessa sia le entrate tributarie che le entrate extra-tributarie, è dovuto per 2,5 miliardi alle variazioni per **atto amministrativo** e per 2,8 miliardi alle variazioni **proposte dal disegno di legge** di assestamento, nel testo presentato dal Governo, in ragione dell'adeguamento al quadro macroeconomico per l'anno corrente, assunto a base per l'elaborazione delle stime per il 2017 contenute nel DEF di aprile

scorso, nonché dell'andamento del gettito registrato nei primi mesi dell'anno in corso (§ *successivo*). Nel corso dell'esame al Senato, a seguito del suddetto emendamento, la proposta di aumento delle entrate finali è stata portata a circa 3 miliardi;

§ **l'incremento delle spese finali** rispetto alle previsioni di bilancio, di oltre 22,7 miliardi complessivi, è invece interamente dovuto a **variazioni per atto amministrativo** (+24,4 miliardi). Per contro, la **proposta di assestamento**, nel testo presentato dal Governo, prevede una **riduzione delle spese finali (-1,6 miliardi)**, su cui influisce in maniera preponderante la riduzione della **spesa per interessi (circa -2 miliardi)**, che sconta l'aggiornamento del profilo dei tassi di interesse sui titoli pubblici. La proposta di riduzione delle spese finali è stata rideterminata in circa **-1,4 miliardi** a seguito dell'emendamento approvato al Senato.

Per quanto riguarda le **variazioni per atto amministrativo**, esse determinano un **peggioramento** del saldo netto da finanziare di **21,9 miliardi** in termini di competenza, derivante da un forte incremento delle spese finali, dovuto per **20 miliardi** dall'aumento delle acquisizioni di attività finanziarie conseguente all'attuazione del **D.L. n. 237/2016** (c.d. decreto "**salva-risparmio**"), e per **1,9 miliardi** alle operazioni di **riassegnazione di entrate** versate al bilancio nell'ultimo bimestre del 2016, connesse quasi interamente al versamento in entrate delle somme relative alle competenze accessorie del personale statale e riassegnate nel 2017 ai sensi della normativa sul **cedolino unico**.

Nel complesso, le variazioni per atto amministrativo hanno incrementato la **spesa di 24,4 miliardi** quale somma di 4,1 miliardi di maggiori spese correnti e 20,3 miliardi di spese in conto capitale. L'aumento della spesa in **conto capitale** è imputabile, come già detto, agli effetti del D.L. n. 237/2016 (decreto "salva-risparmio"). Si segnalano poi gli aumenti dei contributi agli investimenti alle amministrazioni pubbliche per 215 milioni e degli investimenti fissi lordi per 146 milioni. L'incremento delle spese **correnti** è imputabile, principalmente, alle variazioni relative ai redditi da lavoro dipendente (1,8 miliardi) per riassegnazioni delle somme relative delle competenze accessorie del personale versate a fine 2016 (*di cui si è detto sopra*) e ai trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche (circa 1 miliardo), su cui incidono in misura rilevante l'attribuzione di risorse dal Fondo per la riscrizione dei residui di parte corrente (855 milioni) e il riparto del Fondo del 5 per mille del gettito Irpef (per 500 milioni). Si segnala poi la riassegnazione, per 2 miliardi, al Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli Enti territoriali delle risorse in conto residui di varie autorizzazioni di spesa.

Le variazioni per atto amministrativo hanno comportato anche un incrementato delle **entrate di 2,5 miliardi**. L'aumento è riferibile principalmente alle entrate **extra-tributarie**, di cui 2 miliardi imputabili all'attuazione dell'art. 1, comma 433, della legge di bilancio 2017, che ha previsto il versamento all'entrata - per alimentare il Fondo per il finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali - dei residui relativi alle anticipazioni alle Regioni per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili e delle somme disponibili sulla contabilità speciale istituita per la ristrutturazione del debito

regionale. Dal lato delle entrate **tributarie** si registrano variazioni in aumento per circa 370 milioni di euro quale risultante degli effetti connessi all'adozione del D.L. n. 189/2016 (interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016) che ha previsto da un lato minori entrate derivanti dall'esenzione dei redditi da fabbricati ai fini Irpef/Ires ed Imu (art. 48, comma 16) e dall'altro maggiori entrate a seguito del versamento del mancato gettito conseguente alla sospensione nel 2016 dei versamenti tributari per i residenti dei comuni colpiti (commi 10 e 11); alla conversione in legge del D.L. n. 193/2016 (disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili) che ha determinato una previsione di maggiori entrate, estendendo la possibilità di estinguere i debiti relativi ai carichi affidati agli agenti della riscossione di un ulteriore anno fino al 2016 (art. 6); all'adozione del D.L. n. 8/2017 (nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017) che, stabilendo la proroga di un anno dei termini di pagamento per l'estinzione dei debiti relativi ai carichi affidati agli agenti di riscossione concessa ai residenti dei comuni colpiti (art. 11), ha dato luogo a una riduzione di gettito.

Le **proposte** di variazioni formulate con il disegno di legge di assestamento in esame sono analizzate di seguito distintamente per le entrate e per le spese.

### ***Le proposte di variazioni delle entrate***

Per quanto concerne le **entrate finali**, la tabella precedente evidenzia come il disegno di legge di assestamento reca una **proposta di aumento** per oltre 2,8 miliardi di euro (3 miliardi nel testo approvato dal Senato). Tale variazione è determinata dall'incremento sia delle **entrate tributarie** che di quelle **extra-tributarie**.

La Relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento evidenzia che le variazioni proposte dal provvedimento per le entrate tributarie scontano **l'adeguamento** al quadro **macro-economico** per l'anno corrente, assunto a base nell'elaborazione delle stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2017, nonché l'andamento del gettito registrato nei primi mesi (fino a tutto maggio) dell'anno in corso. Inoltre, la Relazione segnala che l'aumento delle entrate finali comprende gli effetti **dell'attuazione** dell'articolo 3, commi 3-*sexies* e 3-*septies*, del **D.L. n. 244/2016** (per 148 milioni), per il differimento del recupero a carico dei pensionati delle somme percepite nel corso del 2015.

Con riferimento alle entrate **extra-tributarie**, la Relazione sottolinea che l'aumento di 1.354 milioni nelle entrate extra-tributarie è dovuto principalmente ai maggiori utili di gestione della Banca d'Italia per circa 656 milioni nel 2017, di cui 256 milioni quali maggiori entrate rispetto al DEF. Altri 565 milioni riguardano le maggiori entrate, non previste nelle stime del DEF, per i dividendi che saranno versati dalle società pubbliche. Tali entrate, come già ricordato, sono state registrate in **ulteriore aumento di 200 milioni** con l'emendamento 1.Tab.1.100 del Governo, approvato al Senato.

Nell'ambito delle entrate **tributarie**, la proposta di aumento per 1.461 milioni riguarda principalmente le imposte indirette, che aumentano di 1.428 milioni. Per quelle dirette, la proposta di aumento ammonta a 33,5 milioni.

In particolare, assumono rilievo le variazioni in **aumento** relative al gettito **IRPEF** (+1.929 milioni) e all'imposta sul **valore aggiunto** (+2.026 milioni)

Per quanto riguarda le variazioni in **diminuzione**, si segnalano soprattutto quelle relative alle imposte **sostitutive per le società** previste dall'art.3 della legge n. 662 del 1996 (-1.579 milioni), ai versamenti derivanti dall'adesione alla procedura di collaborazione volontaria (**voluntary disclosure**) (-400 milioni) e all'imposta sul consumo di **tabacchi** (-1.000 milioni).

Infine, le **entrate da alienazione**, ammortamento e riscossione di crediti registrano un aumento di 26 milioni, interamente imputabile ad un allineamento alle previsioni del DEF, in particolare con riferimento al versamento da parte delle regioni della quota capitale dei mutui concessi dal MEF ai sensi del D.L. n. 66/2014 (articolo 45).

#### L'andamento delle entrate tributarie nella prima parte del 2017

Il recente [Bollettino delle entrate](#) gennaio-giugno 2017 del Dipartimento delle finanze evidenzia come nei primi sei mesi del 2017 le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza giuridica, ammontano a 205.168 milioni di euro, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+1.691 milioni di euro, pari a +0,8 per cento).

Le imposte dirette risultano pari a 110.643 milioni di euro (-1.065 milioni di euro pari a -1,0 per cento) in diminuzione per effetto del differimento delle scadenze di versamento dei tributi in autoliquidazione, nonché di quei tributi le cui scadenze sono coincidenti con quelle di versamento del saldo delle dichiarazioni stesse.

Rispetto all'analogo periodo del 2016, tra le **imposte dirette** cresce l'introito dell'IRPEF del 2,7% (+2.341 milioni di euro). L'andamento delle ritenute IRPEF risulta positivo (+1.218 milioni di euro, +1,6 per cento) nonostante gli effetti negativi sul gettito di alcune misure introdotte dalla Legge di Stabilità per il 2017 (modifica delle detrazioni per redditi di pensione e le revisioni al regime della detassazione dei premi di produttività). Diminuisce del 5,1% (-543 milioni di euro) il gettito dell'IRES.

Il gettito delle **imposte indirette** ammonta a 94.525 milioni di euro, con un aumento del 3,0 per cento (+2.756 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo del 2016. Si confermano in aumento le entrate dell'IVA (56.154 milioni) che crescono di 2.447 milioni di euro (+4,6 per cento), per effetto dell'andamento positivo della componente relativa agli scambi interni (+1.308 milioni di euro, pari a +2,7 per cento) sulla quale incidono i meccanismi introdotti dal DL 193/2016,, e del prelievo sulle importazioni, che aumenta di 1.139 milioni di euro (+20,3 per cento), influenzato dall'andamento del prezzo del greggio che si mantiene su valori elevati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### **Le proposte di variazioni sulle spese**

Per quanto concerne le **spese finali** – che, come detto, scontano un incremento di oltre 24 miliardi dovuto alle variazioni per atto amministrativo – le variazioni **proposte** dal provvedimento determinano una **riduzione di circa 1,6 miliardi di euro (-1,4 miliardi** secondo il testo approvato al Senato).

Come già più volte ricordato, nel corso dell'esame al Senato, l'importo complessivo delle **spese finali** è stato **aumentato di 200 milioni di euro** a seguito dell'approvazione dell'**emendamento** 1.Tab.1.100 del Governo, che, registrando un aumento di 200 milioni delle entrate per i dividendi versati dalle società pubbliche, ha destinato tali maggiori risorse ad ulteriori esigenze relative ai Ministeri dell'interno e della difesa (cfr. al riguardo quanto esposto nel successivo § 5). Le **spese finali**, in termini di competenza, aumentano dunque, nel ddl di assestamento, da 629.294 a **629.494 milioni** di euro.

Tale riduzione interessa prevalentemente le **spese correnti**, nel cui ambito si registra una significativa proposta di **diminuzione** di quelle per **interessi**, che decrescono di circa per **1,95 miliardi** di euro, grazie – come detto - al più favorevole **profilo dei tassi** di interesse sui titoli di Stato (per 1,15 miliardi) rispetto a quanto previsto in sede di presentazione del disegno di legge di bilancio 2017. Una ulteriore diminuzione della spesa per interessi, per **800 milioni**, deriva da minori esigenze per gli **interessi** corrisposti sui conti **correnti di Tesoreria**<sup>30</sup>.

La riduzione della spesa per interessi viene parzialmente compensata dalla proposta di **aumento** di altre **spese correnti** che, al netto di quelle per interessi, salgono di **253 milioni (453 milioni**, considerando la modifica approvata nel corso dell'esame al Senato).

Le proposte di aumento della **spesa corrente** primaria sono connesse alle seguenti categorie economiche di spesa:

- **trasferimenti a famiglie** ed istituzioni sociali private per 678 milioni, di cui 600 milioni per i servizi d'accoglienza in favore degli stranieri in relazione al maggior fabbisogno determinato dai flussi migratori,
- **consumi intermedi** per 492 milioni, in particolare per le spese per il pagamento dei debiti pregressi e per le spese di funzionamento delle PA,
- **poste correttive** e compensative per 205 milioni, imputabile all'adeguamento delle quote sui canoni di abbonamento spettanti alla RAI (191 milioni).

Le proposte di **riduzione** della spesa corrente primaria sono principalmente connesse ai **trasferimenti alle amministrazioni** pubbliche per 579 milioni (in particolare si riducono quelli alle Regioni, per 996 milioni). Si riducono, inoltre, gli

<sup>30</sup> Si ricordano, su tale aspetto, le disposizioni recate dalla legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014), che, all'articolo 1, comma 390, è intervenuta in ordine alla remunerazione dei conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato, stabilendo che gli stessi non sono produttivi di interessi, ad eccezione di alcuni specifici conti elencati in un apposito allegato alla legge di stabilità medesima (Cassa Depositi e Prestiti- Gestione separata; Poste Italiane spa – Bancoposta (conti correnti e soggetti privati); Poste Italiane spa – Bancoposta (conti correnti e soggetti pubblici); Regione Abruzzo – Programma IPA).



stanziamenti per le **risorse proprie UE** (per 600 milioni in termini di competenza e cassa) in relazione all'adeguamento delle esigenze per il finanziamento dell'UE a titolo di risorse proprie basate su RNL e IVA (-500 milioni) e a titolo di risorse proprie tradizionali (-100 milioni).

Molto limitate le proposte di aumento per le **spese in conto capitale**.

La tavola che segue illustra le **proposte di variazione** del disegno di legge di assestamento delle spese finali del bilancio dello Stato **per categorie economiche** rispetto al dato iniziale di bilancio 2017.

#### SPESE FINALI DEL BILANCIO DELLO STATO PER CATEGORIE (A.S. 2875)

(competenza - valori in milioni di euro)

CATEGORIE	Bilancio	Atti ammin.	Proposta ddl	Dato assestato	% Ass/Bil
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	89.917	+1.759	-67	91.609	1,9
IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	4.791	+125	0	4.915	2,6
CONSUMI INTERMEDI	11.987	+110	+492	12.588	5,0
TRASFERIMENTI CORRENTI AD A.P.	259.976	+1.019	-579	260.415	0,2
DI CUI: AMMINISTRAZIONI CENTRALI	9.727	+56	+260	10.043	3,2
AMMINISTRAZIONI LOCALI	129.755	+835	-1.000	129.591	-0,1
- regioni	112.725	+532	-996	112.261	-0,4
- comuni	9.186	+240	-4	9.422	2,6
- altre	7.844	+63	+1	7.908	0,8
ENTI DI PREVIDENZA E ASSIST. SOCIALE	120.493	+128	+161	120.782	0,2
TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	14.369	+6	+678	15.053	4,8
TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	6.684	+57	+1	6.742	0,9
TRASFERIMENTI ALL'ESTERO	1.601	+2	-10	1.593	-0,5
RISORSE PROPRIE UE	17.800	0	-600	17.200	-3,4
INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	79.287	+10	-1.947	77.349	-2,4
POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	69.621	-8	+205	69.818	0,3
AMMORTAMENTI	1.021	0	+6	1.027	0,6
ALTRE USCITE CORRENTI	8.404	+1.016	+127	9.547	13,6
<b>TOTALE SPESE CORRENTI</b>	<b>565.457</b>	<b>+4.095</b>	<b>-1.694</b>	<b>567.858</b>	<b>0,4</b>
INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI TERRENI	5.889	+146	+25	6.060	2,9
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD A.P.	17.513	+215	+13	17.742	1,3
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE	9.382	+76	+3	9.461	0,8
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	104	0	+4	107	2,9
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	468	+50	0	518	10,7
ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	5.141	-192	0	4.948	-3,8
ACQUISIZIONI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	2.598	+20.002	0	22.600	769,9
<b>TOTALE SPESE CONTO CAPITALE</b>	<b>41.095</b>	<b>+20.296</b>	<b>+45</b>	<b>61.436</b>	<b>49,5</b>
<b>TOTALE SPESE FINALI</b>	<b>606.552</b>	<b>+24.391</b>	<b>-1.649</b>	<b>629.294</b>	<b>3,7</b>

N.B. La tabella non sconta l'emendamento 1.Tab.1.100 del Governo –già più volte citato– approvato al Senato.

Con riferimento alle **missioni** del bilancio dello Stato, le variazioni proposte interessano principalmente:

- § la missione "Debito pubblico" (-6,15 miliardi, in relazione alla minore necessità di rimborso di prestiti internazionali),
- § "Politiche previdenziali" (-1,2 miliardi, principalmente in relazione all'adeguamento all'effettivo fabbisogno dell'INPS),
- § "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali" (-995 milioni, soprattutto a causa delle minori regolazioni contabili delle entrate erariali riscosse dalle Regioni a statuto speciale);
- § "L'Italia in Europa e nel mondo" (-599 milioni, riduzione conseguente all'adeguamento alle esigenze per il finanziamento dell'UE);
- § "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" (-540 milioni);
- § "Politiche per il lavoro" (+1,5 miliardi per effetto dei maggiori oneri relativi ai trattamenti di CIG straordinaria e ai connessi trattamenti di fine rapporto);
- § "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" (+550 milioni per il maggior fabbisogno determinato dai flussi migratori).

*Per l'andamento delle spese complessive del bilancio per **missioni di spesa** si veda la **Tavola III in Appendice**.*

### 3. I SALDI DI CASSA DEL BILANCIO DELLO STATO RISULTANTI DAL DDL DI ASSESTAMENTO

In termini di cassa, il disegno di legge di assestamento per il 2017 registra un **peggioramento** di tutti i saldi, ad eccezione del risparmio pubblico, con un andamento del tutto analogo a quello dei saldi di competenza.

#### I SALDI DI CASSA

(dati in milioni di euro)

	Rendiconto 2016	Previsioni iniziali 2017	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2017
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-41.465	-102.587	-21.797	1.813	-122.571
RISPARMIO PUBBLICO	-9.125	-61.166	-993	4.283	-57.877
SALDO PRIMARIO	30.138	-23.387	-21.779	-528	-45.685
RICORSO AL MERCATO (*)	-240.438	-356.512	-21.886	6.673	-371.725

In particolare, il **saldo netto da finanziare** si attesta a -122,6 miliardi, con un **peggioramento di quasi 20 miliardi** rispetto alla previsione di bilancio, dovuti soprattutto alle variazioni per atto amministrativo. Le proposte di assestamento inducono al contrario un miglioramento del SNF di 1,8 miliardi, effetto delle maggiori entrate finali (+2,8 miliardi), in parte compensato dall'aumento delle spese finali (+1 miliardo).

Per quanto concerne gli altri saldi, il **ricorso al mercato** (al lordo delle regolazioni debitorie) aumenta di oltre 15 miliardi rispetto al bilancio di previsione, raggiungendo un valore pari a -371,7 miliardi; il **saldo primario**, partendo dal valore negativo di quasi 23,4 miliardi, raggiunge l'importo di -45,7 miliardi.

Il **risparmio pubblico** migliora ma rimane di segno negativo, attestandosi nelle previsioni assestate a -57,9 miliardi di euro (+3,3 miliardi rispetto alle previsioni iniziali).

#### 3.1 Le variazioni di cassa

Dal quadro delle variazioni delle autorizzazioni di cassa, esposto nella tabella che segue, si evidenzia (come accennato nel paragrafo precedente) che il miglioramento del saldo netto da finanziare che deriva dalla proposta di assestamento è dovuto principalmente all'**incremento delle entrate finali per 2,8 miliardi di euro (3 miliardi**, a seguito delle modifiche approvate al Senato), a cui va portato in riduzione l'importo relativo all'**aumento delle autorizzazioni ai pagamenti finali per oltre 1 miliardo di euro (1,2 miliardi** con la modifica Senato).

### VARIAZIONI AL BILANCIO 2017 – CASSA (A.S. 2875)

(milioni di euro)

	Rendiconto 2016	Previsioni iniziali 2017	Variazioni per atto amministrativo	Variazioni proposte ddl assestamento	Previsioni asestate 2017
ENTRATE					
<b>ENTRATE FINALI:</b>	<b>522.174</b>	<b>523.170</b>	<b>2.503</b>	<b>2.840</b>	<b>528.513</b>
- Entrate tributarie		465.251	369	1.462	467.082
- Entrate extratributarie		55.408	2.134	1.353	58.895
- Alienazione, ammortam.		2.511	0	26	2.537
SPESE					
<b>SPESE FINALI:</b>	<b>563.640</b>	<b>625.757</b>	<b>24.301</b>	<b>1.027</b>	<b>651.085</b>
- Spese correnti netto interessi		502.616	3.478	874	506.968
- Interessi		79.209	18	-2.342	76.885
- Spese conto capitale		43.932	20.804	2.495	67.231
<b>SALDO NETTO DA FINANZIARE</b>	<b>-41.465</b>	<b>-102.587</b>	<b>-21.797</b>	<b>1.813</b>	<b>-122.571</b>

N.B. La tabella non sconta l'emendamento 1.Tab.1.100 del Governo approvato al Senato.

In particolare, per quanto concerne le **entrate finali**, in perfetta simmetria con quanto esposto per la competenza, la **variazione negativa** proposta dal disegno di legge di assestamento è ascrivibile alla proposte di aumento sia delle **entrate tributarie** che di quelle **non tributarie**.

Si rinvia sul punto, alle osservazioni espresse nel precedente *paragrafo 2.1*.

Circa l'**incremento delle autorizzazioni finali**, a fronte delle variazioni per atti amministrativi per 24,3 miliardi, si evidenzia una proposta di **aumento** in sede di assestamento per oltre un miliardo.

Considerando la consistente **riduzione della spesa per interessi** di 2,3 miliardi, l'aumento delle autorizzazioni finali si riferisce a maggiori dotazioni di cassa per spese di **natura primaria per 874 milioni di euro (1.074 milioni nel testo approvato dal Senato)** e a maggiori dotazioni di cassa per le **spese in conto capitale per 2,5 miliardi**). Ciò soprattutto per tener conto della massa dei residui accertati con il rendiconto 2016 (si veda, in proposito, il successivo § 4).

Per le dotazioni di cassa, le proposte di assestamento considerano, infatti, oltre alle variazioni proposte agli stanziamenti di competenza e le esigenze legate all'operatività delle Amministrazioni, anche la consistenza dei residui passivi accertata a rendiconto. Quest'ultima infatti può risultare differente da quella presunta al momento della formazione della previsione della legge di bilancio considerato che tale stima è formulata con riferimento a un esercizio non ancora concluso.

In particolare, si segnala la notevole differenza che si riscontra nell'entità delle **spese in conto capitale**, le quali registrano un incremento di **solo 45 milioni** in termini di **competenza** e di **quasi 2,5 miliardi in termini di cassa**, a causa delle variazioni proposte in relazione alla effettiva consistenza dei residui passivi di

conto capitale, che pesano sulla voce in termini di cassa, e il cui pagamento è già considerato nelle stime tendenziali di finanza pubblica.

In dettaglio, secondo la relazione illustrativa, circa 1,26 miliardi sono destinati allo smaltimento dei residui relativi ai contributi agli investimenti alle imprese (di cui 900 milioni per il programma di investimenti delle Ferrovie dello Stato e 200 milioni per il fondo di garanzia per le PMI) e poco meno di 1 miliardo ai contributi agli investimenti alle amministrazioni pubbliche, in relazione al pagamento di somme (920 milioni) destinate agli uffici speciali per la città de L'Aquila e per i comuni del cratere, per la ricostruzione ed il rilancio socio-economico dei territori interessati dal sisma dell'aprile 2009.

Nell'ambito della dotazione di cassa della **spesa corrente**, va segnalata la proposta di **riduzione** della **spesa per interessi**, per un totale di **2.342 milioni** di euro, rispetto alla riduzione di 1.947 milioni riferita alla gestione di competenza, conseguente ad una previsione più aggiornata rispetto a quella iniziale della dinamica dei tassi di interesse.

#### 4. L'ACCERTAMENTO DEI RESIDUI PASSIVI

Nella definizione del bilancio di previsione, l'entità dei residui passivi viene stimata, in modo presuntivo, sulla base di un calcolo che fa riferimento alla massa spendibile e alle autorizzazioni di cassa risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso a quel momento.

Solo con l'**assestamento** viene iscritta in bilancio la **consistenza effettiva dei residui al 1° gennaio** dell'esercizio in corso, quale è stata **accertata** sulla base delle risultanze del **Rendiconto** per l'esercizio precedente.

Pertanto, il disegno di legge di **assestamento per il 2017 registra l'entità effettiva dei residui esistenti all'inizio dell'esercizio**, come accertata nel disegno di legge di approvazione del Rendiconto per l'esercizio 2016 (A.S. 2874).

Con riferimento alla **spesa complessiva** - analizzata più approfonditamente nella precedente sezione del dossier relativa al Rendiconto dello Stato - l'ammontare dei **residui passivi** (ivi compresi, dunque, quelli relativi al rimborso prestiti, pari a 349 milioni) risultanti alla chiusura dell'esercizio 2016 è pari a **134.423 milioni**.

Con riferimento a quelli relativi alle **spese finali**, in base al **Rendiconto 2016** (Tabella n. 16 della Relazione al disegno di legge di Rendiconto), **alla fine dell'esercizio 2016** (31 dicembre 2016), a seguito dei risultati di gestione<sup>31</sup>, la consistenza dei **residui passivi** per le **spese finali** è risultata pari a **134.074 milioni** (al netto di 349 milioni relativi al rimborso prestiti<sup>32</sup>), di cui:

- § **67.895 milioni**, che residuano dalla gestione dei residui passivi provenienti dagli esercizi 2015 e precedenti (**residui progressi**);
- § **66.179 milioni**, che derivano dalla gestione di competenza 2016 (**residui di nuova formazione**).

In merito alla composizione dei residui passivi per le spese finali, si rileva che **oltre i due terzi del totale sono ascrivibili alle spese di parte corrente** (92.317 milioni) e meno di un terzo (41.757 milioni) a quelle di conto capitale.

<sup>31</sup> Per effetto delle perenzioni, delle variazioni in diminuzione, delle economie e dei pagamenti effettuati nel corso dell'anno.

<sup>32</sup> Con riferimento alle spese complessive del bilancio dello Stato, i residui passivi sono risultati pari a 134.423 milioni di euro, come analizzato nella parte I del dossier, cap. 4.2. Il valore di 349 milioni di euro, registrato nel 2016, riguardo alle spese per il rimborso delle passività finanziarie, è in linea (secondo la Relazione illustrativa al Rendiconto 2016) con i valori osservati negli anni precedenti, ad eccezione del 2015, in cui il valore si era elevato a 3.340 milioni di euro, a causa della gestione dei proventi derivanti dalla privatizzazione di Poste Italiane.

Nel complesso, la consistenza dei residui passivi delle spese finali alla fine dell'esercizio finanziario **2016** (134.074 milioni) presenta un **incremento di 24.382 milioni** rispetto all'analoga consistenza accertata alla chiusura dell'esercizio precedente (**109.691** milioni alla fine del **2015**). Su tale incremento hanno influito le modifiche disposte con la riforma del bilancio relativamente alla disciplina di conservazione dei residui passivi, che ha **prolungato di un anno – da 2 a 3 anni - il termine di conservazione** previsto per i residui propri di parte corrente relativi ai trasferimenti ad amministrazioni pubbliche e per quelli relativi alle spese in conto capitale (si veda la parte I, paragrafo 4).

L'aumento della consistenza complessiva dei residui finali nel 2016 (di 24.382 milioni) è imputabile ad un incremento di quelli di parte corrente, per 18.580 milioni, e di quelli in conto capitale per 5.802 milioni.

Tale consistenza dei residui passivi delle spese finali al 31 dicembre 2016, come certificata dal Rendiconto, risulta **superiore** all'importo iscritto, in via presuntiva, nella legge di bilancio per il 2016 (101.981 milioni). Conseguentemente, con il disegno di legge di assestamento in esame si provvede ad adeguarne l'importo in bilancio.

In relazione a questi maggiori importi, in sede di disegno di legge di assestamento 2017, sono previste proposte di aumento delle dotazioni di cassa per un importo complessivamente pari a 2.676 milioni.

## RESIDUI PASSIVI

(milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Spese finali</b>	<b>89.336</b>	<b>95.926</b>	<b>108.203</b>	<b>92.964</b>	<b>73.347</b>	<b>83.650</b>	<b>112.792</b>	<b>109.691</b>	<b>134.074</b>
Spese correnti	42.894	50.059	65.621	57.585	48.757	51.042	66.602	73.736	92.317
Spese c/capitale	46.442	45.867	42.582	35.380	24.590	32.608	46.190	35.955	41.757

La tabella evidenzia come l'andamento dei residui passivi manifesti fino al 2010 un andamento in crescita, dovuto essenzialmente all'incremento costante dei residui passivi di parte corrente. Negli stessi anni, i residui relativi alle spese in conto capitale evidenziano, invece, una importante flessione, legata alla riduzione dei termini per la perenzione amministrativa per le spese in conto capitale (da sette a tre anni), ai sensi dell'articolo 3, comma 36, della legge finanziaria per il 2008<sup>33</sup>. Nei due anni successivi, la consistenza dei residui passivi sembrava aver invertito la tendenza, con una flessione che ha interessato sia i residui per le spese di parte corrente sia quelli per le spese in conto capitale.

<sup>33</sup> Si ricorda che a seguito delle modifiche apportate dall'art. 10, comma 8, D.L. 15 luglio 2011, n. 98 al regio decreto n. 2440/1923, già a partire dal 2011 i residui propri in conto capitale sono mantenuti in bilancio soltanto per due anni successivi all'esercizio in cui è stato iscritto il corrispondente stanziamento.

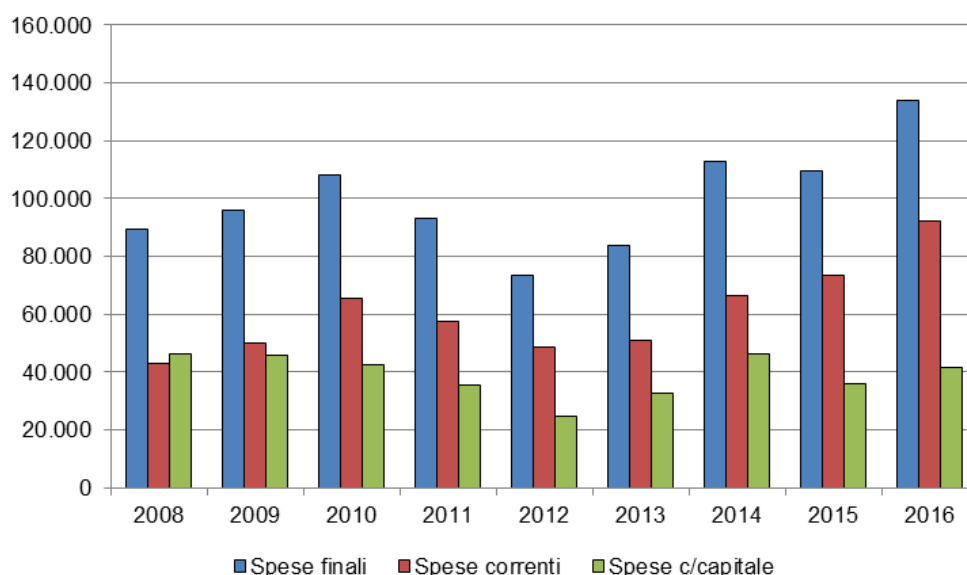
Tuttavia, a partire **dal 2013**, si denota nuovamente un **andamento in crescita** della consistenza dei residui passivi, con un ridimensionamento nel 2015 e un successivo notevole **incremento nel 2016 (oltre il 22 per cento)**.

L'incremento registrato nel 2016, rispetto al 2015, riguarda sia la consistenza dei residui passivi di parte corrente (+25 per cento) che di parte capitale (+16 per cento). Secondo la Relazione illustrativa al Rendiconto 2016, questo sensibile aumento è dovuto all'allungamento dei termini di conservazione in bilancio (da 2 a 3 anni) disposto dal D.Lgs. n. 93/2016, per i trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche e per tutte le spese in conto capitale.

Il grafico che segue mostra l'andamento della consistenza dei residui passivi per tipologia di spesa.

### Consistenza dei residui passivi per tipologia di spesa

(in mln di euro)



Come evidenziato nell'analisi del Rendiconto 2016<sup>34</sup>, l'aumento dei residui passivi complessivi rispetto al 2015 è soprattutto **legato all'aumento di quelli progressi**, provenienti dagli esercizi precedenti, denotando un **peggioramento del processo di smaltimento**.

Quelli di nuova formazione restano sostanzialmente invariati, se considerati al lordo di quelli relativi al rimborso di prestiti, o in lieve aumento, se considerati al netto, come nel paragrafo che segue.

<sup>34</sup> Si veda la Parte I del presente Dossier, paragrafo 4.



*I residui di nuova formazione nel 2016*

Del complesso dei residui passivi delle spese finali del bilancio dello Stato accertati a fine dicembre 2016, circa **66,2 miliardi** risultano essere di **nuova formazione**.

Al **lordo** di quelli relativi al rimborso prestiti, l'importo risulta essere pari a **66,4 milioni**.

La nuova formazione di residui presenta un lieve aumento rispetto al dato consuntivato nel 2015. Tale fenomeno trova conferma nell'andamento del tasso di formazione dei nuovi residui, che passa dal 8% del 2015 all'8,4% del 2016.

**RESIDUI PASSIVI DI NUOVA FORMAZIONE**

	<i>(milioni di euro)</i>					
	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
<b>Spese finali</b>	<b>49.865</b>	<b>43.741</b>	<b>58.152</b>	<b>76.226</b>	<b>63.016</b>	<b>66.179</b>
Spese correnti	32.706	31.488	38.484	49.277	48.093	47.906
Spese c/capitale	17.153	12.253	19.668	26.949	14.923	18.273

Come evidenziato nella Tabella, le spese correnti e quelle in conto capitale hanno concorso in misura differente alla formazione dei nuovi residui (47.906 milioni quelle correnti e 18.273 quelle di conto capitale). Tali differenze si spiegano, secondo la Relazione illustrativa al Rendiconto 2016 (A.S. 2874), con la presenza, tra le spese correnti, della categoria "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche" (33.121 milioni di residui di nuova formazione), che storicamente è caratterizzata da tassi di formazione di nuovi residui particolarmente elevati.

**L'incremento** avvenuto nel 2016 rispetto al 2015 dei residui passivi di nuova formazione è interamente attribuibile alla parte di **conto capitale (+3.350 milioni di euro)**. I nuovi residui di parte corrente evidenziano, invece, una leggera riduzione.

La Tabella 17 allegata al disegno di legge al Rendiconto 2016 evidenzia che a determinare la consistenza a fine 2016 dei residui di nuova formazione di **parte corrente** (47.906 milioni) hanno concorso, oltre – come si è detto - al complesso dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche (per 33.121 milioni), quelli alle famiglie e istituzioni sociali e private per 1.156 milioni, alle imprese per 776 milioni, alle poste correttive e compensative<sup>35</sup> (6.053 milioni), ai redditi da lavoro

<sup>35</sup> La categoria dei residui passivi relativi alle poste correttive e compensative presenta una consistenza significativa. In tale categoria l'importo dei residui si concentra su due capitoli dello stato di previsione del MEF, deputati al versamento in entrata di somme destinate a compensare quanto trattenuto dai concessionari dei giochi per il pagamento delle piccole vincite. A tali importi corrispondono dunque residui attivi equivalenti, che generalmente sono oggetto di regolazione nell'esercizio successivo.

dipendente (891 milioni) ed ai consumi intermedi (3.699 milioni), su cui pesano soprattutto le somme rimaste da pagare sui servizi.

Per quanto concerne i nuovi residui di **conto capitale** (18.273 milioni) si rileva che essi riguardano, soprattutto, i contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche per 7.196 milioni ed alle imprese per 3.831 milioni, gli investimenti fissi lordi (2.686 milioni) e altri trasferimenti in conto capitale (3.641 milioni).

#### *I residui pregressi*

Per quanto concerne la consistenza dei **residui pregressi delle spese finali**, essi risultano, a fine dicembre 2016, pari a **67.895 milioni**<sup>36</sup> di euro.

La Relazione illustrativa al Rendiconto 2016 precisa che la quasi totalità dei residui pregressi rimasti da pagare proviene dagli esercizi 2011-2015, mentre solo lo 0,5 per cento (331 milioni) da quelli ancora precedenti (1997-20210).

Nel 2016 risultano **smaltiti 30.824 milioni** di residui formati nell'esercizio precedente, pari al 46,5 per cento della consistenza iniziale di 66.250 milioni<sup>37</sup>.

Considerando solo le somme smaltite nell'esercizio immediatamente successivo alla formazione, la percentuale del 2016 risulta leggermente inferiore a quella media riscontrabile nei 5 esercizi precedenti (circa il 50%). Anche in questo caso ha influito la già ricordata novità normativa del D.Lgs. n. 93/2016, che ha disposto l'allungamento di un anno dei termini di conservazione in bilancio dei residui relativi ai trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche e a tutte le spese in conto capitale.

<sup>36</sup> Tale valore è al netto di 102 milioni di euro relativi al titolo III (Rimborso passività finanziarie).

<sup>37</sup> Si veda la Tavola 33 della Relazione illustrativa al Rendiconto 2016.

## 5. LE MODIFICHE INTRODOTTE DAL SENATO

In sede di esame presso il Senato sono stati approvati **alcuni emendamenti**, i quali hanno riguardato lo **stato di previsione dell'entrata** e **alcuni stati di previsione della spesa**.

In particolare, per quanto riguarda lo **stato di previsione dell'entrata**, l'emendamento 1.Tab.1.100 del Governo – di cui si è già dato più volte conto – registra un **aumento di 200 milioni di euro** per l'anno 2017 delle entrate extra-tributarie<sup>38</sup>, per tenere conto delle maggiori entrate per i dividendi che saranno versati dalle società pubbliche. Tali entrate, **non previste nelle stime del DEF**, sono ulteriori rispetto ai 565 milioni di euro già considerati in sede di presentazione del ddl di assestamento.

Queste nuove entrate vengono utilizzate per far fronte a corrispondenti maggiori esigenze nell'anno 2017 per:

- § 100 milioni di euro da iscrivere nello stato di previsione del **Ministero dell'interno** (55 milioni per interventi a favore degli stranieri anche richiedenti asilo e **profughi** e 45 milioni per i maggiori oneri sostenuti dai Comuni in occasione del **referendum** costituzionale del 4 dicembre 2016);
- § **100 milioni** di euro da iscrivere nello stato di previsione del Ministero della **difesa**, sul Fondo da ripartire per provvedere ad eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spese per l'acquisto di beni e servizi (Cap. 1183).

Per quanto concerne le variazioni apportati agli **stati di previsione** della spesa, nella tabella seguente sono indicate per ciascun Ministero la variazioni apportate nel corso dell'esame al Senato, comprese quelle appena illustrate:

*Dati in euro*

EMENDAMENTO	MISSIONE	VARIAZIONI COMPETENZA E CASSA
<b>Ministero dell'economia e delle finanze</b>		
1.Tab.2.1 Governo	Missione 33 – Fondi da ripartire, Pr. 33.1 – Fondi da assegnare, Azione – Fondi da assegnare per il personale	-4.000.000
1.Tab.2.2 Governo	Missione 29 – Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica, Pr. 29.10 – Accertamento e riscossione delle entrate e gestione dei beni immobiliari dello Stato, Azione – Servizio radiotelevisivo pubblico	+104.160
	Missione 33 – Fondi da ripartire, Pr. 33.1 – Fondi da assegnare, Azione – Fondi da assegnare per interventi di settore	-104.160
1.tab.2.100 Governo	Missione 5 – Ordine pubblico e sicurezza, Pr. 5.2 – Sicurezza democratica, Azione – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica	+18.000.000

<sup>38</sup> In particolare, viene aumentata di 200 milioni l'unità di voto 2.1.3, Entrate extra-tributarie - Entrate ricorrenti - Redditi da capitale.

EMENDAMENTO	MISSIONE	VARIAZIONI COMPETENZA E CASSA
<b>Ministero dell'interno</b>		
1.Tab.1.100 Governo	Missione 5 – Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, Pr. 5.1 - Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose), Azione 2 - Interventi a favore degli stranieri anche richiedenti asilo e profughi	+55.000.000
	Missione 2 - Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, Pr.2 - Interventi e cooperazione istituzionale nei confronti delle autonomie locali, Azione 3 - Servizi elettorali.	+45.000.000
<b>Ministero della difesa</b>		
1.Tab.1.100 Governo	Missione 3 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, Pr. 3.2 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, Azione 3 - Gestione comune dei beni e servizi	+100.000.000
<b>Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca</b>		
1.Tab.2.1 Governo	Missione 22 - Istruzione scolastica, Pr. 22.1 - Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, Azione - Supporto alla programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica	+4.000.000
<b>Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale</b>		
1.Tab.2.100 Governo	Missione 1 – L'Italia in Europa e nel mondo, Pr. 1.6 Italiani nel mondo e politiche migratorie, Azione - Cooperazione migratoria	-18.000.000

Si segnala infine che l'emendamento 1.Tab.9.1 del Governo interviene sullo *stato di previsione* del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per modificare la denominazione del Programma 5 "Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali" della Missione 18 in "Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali e danno ambientale".

Rispetto ai dati finora esposti nei paragrafi che precedono, questi emendamenti comportano una modifica agli **importi totali delle entrate finali** sia di cassa che di competenza (che, per competenza, passano da 573.297 a 573.497) e delle **spese finali** di cassa e competenza (che, sempre per competenza, passano da 629.294 a 629.494 milioni di euro).

Inoltre, variano anche **le spese finali negli stati di previsione di alcuni ministeri**, come riepilogato nella seguente tabella:

STATO DI PREVISIONE	SPESE FINALI DA DDL DI ASSESTAMENTO ORIGINARIO	SPESE FINALI DA DDL DI ASSESTAMENTO EMENDATO
ECONOMIA E FINANZE	369.831	369.845
AFFARI ESTERI	2.640	2.622
ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA	56.872	56.876
INTERNO	22.481	22.581
DIFESA	21.269	21.369

## 6. LA RELAZIONE TECNICA AL DISEGNO DI LEGGE DI ASSESTAMENTO (a cura del Servizio Bilancio dello Stato)

La relazione tecnica allegata al disegno di legge presentato al Senato (S. 2875) illustra le principali variazioni proposte con l'assestamento e i relativi effetti sul saldo netto da finanziare, specificando, laddove presenti, i corrispondenti effetti sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche.

Nella seconda parte la RT riporta elementi informativi relativi alla coerenza del valore del saldo netto da finanziare, secondo le previsioni assestate 2017, con gli obiettivi programmatici definiti in coerenza con l'ordinamento europeo.

Al momento della predisposizione del presente dossier non risulta pervenuta la relazione tecnica aggiornata alla luce delle modifiche apportate dal Senato, che determinano peraltro effetti compensativi sui saldi.

### 6.1 Variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento

La RT precisa che le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento determinano complessivamente effetti migliorativi del saldo netto da finanziare **per 4.490 milioni di euro in termini di competenza e di 1.813 milioni di euro in termini di cassa.**

Come già illustrato nel presente dossier, tali effetti compensano in parte il peggioramento determinato dalle variazioni per atto amministrativo che ammontano complessivamente a 21.888 milioni di euro.

Pertanto il peggioramento complessivo del saldo risulta, nelle previsioni assestate, pari a circa 17,4 miliardi.

L'effetto netto complessivo comporta una previsione assestata del SNF **pari a circa 56 miliardi.**

La RT evidenzia che i saldi risultanti dal provvedimento di assestamento, considerate le variazioni proposte, risultano coerenti con i livelli programmatici di saldo netto da finanziare stabiliti con la legge di bilancio 2017, come successivamente aggiornati per effetto del decreto legge 23 dicembre 2016, n. 237 recante "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio".

Si ricorda che la legge di bilancio ha stabilito il livello massimo del saldo netto da finanziare in termini di competenza per il 2017 in **38.601 milioni di euro.** Successivamente il DL 237/2016 ha previsto un **incremento di 20 miliardi di euro** dei livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario (in termini di competenza e di cassa) nonché dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici fissati dalla legge di bilancio 2017 in relazione alle misure di misure di garanzia e ricapitalizzazione precauzionale delle banche previste dal medesimo decreto legge. Per effetto di tale provvedimento il livello massimo del SNF risultava quindi pari a **circa 58,6 mld.**

Infine, il D.L. 50/2017 – i cui effetti non risultano inclusi nel disegno di legge di assestamento - in considerazione degli effetti migliorativi ascritti alle misure in esso contenute, ha aggiornato nuovamente il livello massimo dei predetti saldi. In particolare, per il 2017, il livello massimo del saldo netto da finanziare in termini di competenza è stato determinato in circa **56,2 miliardi di euro**.

La RT segnala altresì che il disegno di legge non include gli effetti del DL n. 50/2017 in quanto ancora in fase di attuazione al momento della predisposizione del provvedimento in esame. Pertanto il saldo risultante dalle previsioni assestate non sconta gli effetti migliorativi ascritti per il 2017 alle misure contenute nel medesimo provvedimento.

Si ricorda che gli effetti stimati in sede di approvazione di tale decreto legge prevedevano un miglioramento del saldo netto per il 2017 di **2.451 mln**.

La RT evidenzia quindi che il suindicato effetto migliorativo del saldo per circa **4,5 miliardi di euro** in termini di competenza dovuto alle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento, derivano dall'aggiornamento della previsione di entrata **(+ 2.841 mld. di euro)** e da una riduzione delle previsioni di spese finali **(-1,649 mld. di euro)**.

Le entrate finali sono state aggiornate tenuto conto del quadro macroeconomico definito nel DEF di aprile 2017, assunto a base per l'aggiornamento delle stime per l'anno 2017, nonché degli andamenti effettivi del gettito, che determinano un incremento delle previsioni in termini sia di competenza che di cassa. In particolare:

- § le entrate tributarie recepiscono l'adeguamento alle stime del DEF 2017 con un aumento di 1.461 milioni di euro di competenza e di cassa, prevalentemente concentrato sulle imposte indirette (+1.428 milioni). Tra queste ultime, una quota, aggiuntiva rispetto alle stime tendenziali, pari a 200 milioni è relativa all'aggiornamento del gettito alla nuova misura del canone RAI;
- § le entrate extra-tributarie registrano un aumento di 1.354 milioni di euro, dovuto in gran parte a maggiori utili di gestione della Banca d'Italia per circa 656 milioni, già inclusi nelle previsioni del DEF per 400 milioni di euro. Ulteriori 565 milioni di euro riguardano le entrate, non previste nelle stime del DEF, per i maggiori dividendi da versare da parte delle società pubbliche. Le restanti variazioni delle entrate extra-tributarie sono imputabili all'allineamento delle previsioni alle stime del DEF.

Per quanto attiene alle spese finali, il miglioramento delle previsioni è imputabile prevalentemente alla spesa per interessi (-1.947 milioni di euro), mentre le spese correnti primarie registrano complessivamente un incremento netto di 253 milioni cui si accompagna un incremento netto di 45 milioni della spesa in conto capitale.

Nel corso dell'esame al Senato l'importo complessivo delle entrate finali e delle spese finali è stato aumentato di 200 milioni di euro a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.Tab.1.100 del Governo: in particolare è

stata incrementata di 200 milioni per l'anno 2017 la previsione relativa alle entrate extra-tributarie, per tenere conto delle maggiori entrate, non previste nelle stime del DEF 2017, per i dividendi che saranno versati dalle società pubbliche. Tali maggiori entrate sono state utilizzate per far fronte a maggiori esigenze di spesa relative ai Ministeri dell'interno e della difesa.

Ulteriori proposte modificative approvate dal Senato esplicano effetti compensativi sul lato della spesa.

## **6.2 Coerenza del saldo di bilancio con gli obiettivi programmatici**

Come già rilevato, la riforma della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009) prevede che la relazione tecnica al disegno di legge di assestamento dia conto della coerenza del valore del saldo netto da finanziare o da impiegare con gli obiettivi programmatici definiti in coerenza con quanto previsto dall'ordinamento europeo.

Tali obiettivi sono contenuti nella Prima sezione del DEF (programma di stabilità).

Si ricorda che *nel disegno di legge di bilancio* un'apposita Nota tecnico-illustrativa indica, fra l'altro, gli elementi di dettaglio sulla coerenza del saldo con gli obiettivi: per il disegno di legge di assestamento gli elementi conoscitivi in merito sono quelli risultanti dalla sola relazione tecnica in esame.

In particolare, la tavola di raccordo inclusa nella relazione tecnica al disegno di legge di assestamento rappresenta la coerenza tra i saldi assestati – comprensivi quindi degli effetti del disegno di legge di assestamento - riferiti al bilancio dello Stato (saldo netto da finanziare e indebitamento netto dello Stato<sup>39</sup>) ed il saldo del conto economico delle amministrazioni pubbliche comprensivo delle previsioni assestate (indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni), come definito dal Documento di economia e finanza e dalle relative risoluzioni parlamentari, modificato nei livelli delle spese e delle entrate dal provvedimento di assestamento.

Sono quindi illustrati i passaggi che, a partire dal bilancio dello Stato assestato conducono alla definizione dell'obiettivo programmatico relativo al conto economico della p.a., in conformità all'ordinamento europeo.

*Il quadro di raccordo non tiene conto degli effetti sulle entrate e sulle spese delle modifiche apportate dal Senato: poiché peraltro gli effetti di tali modifiche sul SNF sono compensativi, andrebbe confermato che tale compensatività riguarda anche gli effetti sull'indebitamento netto.*

---

<sup>39</sup> L'indebitamento netto del bilancio dello Stato è pari al saldo netto da finanziare con l'esclusione delle operazioni finanziarie, corrispondenti alle categorie economiche 15 delle entrate - Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro e 31 delle spese - Acquisizione attività finanziarie.

Come si può rilevare anche dalle Note tecnico-illustrative riferite alle precedenti manovre di bilancio, il raccordo analitico volto a verificare la coerenza tra i due saldi riguarda essenzialmente i seguenti aspetti:

- § individuazione delle differenze riconducibili all'applicazione di differenti criteri di classificazione, allo scopo di tener conto dell'irrilevanza, ai fini del conto economico delle pubbliche amministrazioni, delle operazioni di natura finanziaria. Sono quindi esclusi gli effetti di talune operazioni, irrilevanti per il conto economico, e sono effettuate riclassificazioni nell'ambito delle operazioni di tipo economico da una voce di spesa ad altre;
- § il passaggio dai criteri della contabilità finanziaria, utilizzati per la predisposizione del bilancio dello Stato, ai principi contabili della contabilità nazionale, che fanno riferimento invece alla competenza economica; ciò con particolare riguardo al momento di registrazione ed al trattamento di operazioni specifiche. Ad esempio, il sistema dei conti nazionali prevede che la registrazione dei rinnovi contrattuali e degli eventuali arretrati venga effettuata nel momento di perfezionamento del contratto e non in quello dello stanziamento delle somme in bilancio. Inoltre, per alcune fattispecie di operazioni vengono applicate specifiche linee guida contenute nelle decisioni emanate da Eurostat;
- § il diverso perimetro istituzionale di riferimento del bilancio dello Stato rispetto a quello del conto economico di contabilità nazionale dello Stato. L'accezione di Stato dei conti nazionali, infatti, in conformità al Sec 2010, ed al *Government Finance Statistics Manual* (GFSM 2014) del FMI, esige che il perimetro dello Stato sia determinato in modo da consentire la rappresentazione contemporanea dei poteri statali: esecutivo, legislativo, impositivo e di controllo. Ciò comporta che il sotto-settore istituzionale "Stato" della contabilità nazionale includa, oltre all'Amministrazione statale in senso stretto, cui fa riferimento il bilancio dello Stato, anche la Presidenza del Consiglio (che dal 2000 presenta un conto consuntivo separato), gli Organi costituzionali dello Stato, la Corte dei conti, le Agenzie fiscali, il Tar e il Consiglio di Stato. L'inclusione di tali enti nel comparto Stato avviene con una procedura di consolidamento dei rispettivi dati contabili con quelli del bilancio dello Stato attraverso l'eliminazione dei trasferimenti erogati ai predetti enti e considerando direttamente l'impatto della spesa dei medesimi, come desumibile dai relativi bilanci.

Il quadro di raccordo esposto nella relazione tecnica sul disegno di legge di bilancio può essere rappresentato, graficamente, nei seguenti termini.



**Raccordo tra il SNF Bilancio dello Stato - Previsioni assestate e il conto PA programmatico 2017 assestate, comprensivo anche degli effetti determinati dal D.L. 50/2017**

(miliardi di euro)

			Competenza		Saldi di bilancio	
			Entrate finali	Spese finali	SNF	Indebit. netto
1	Bilancio dello Stato	Previsioni assestate 2017	573,3	629,3	-56,0	
2		SEC 2010 - Previsioni assestate 2017	470,6	526,6	-56,0	
3		<i>al netto delle poste finanziarie</i>	469,2	504,0		-34,8
4	<b>Raccordo per il passaggio al conto economico di CN</b>		<b>-19,1</b>	<b>-8,7</b>		<b>-10,4</b>
5	Conto economico Comparto Stato - comprensivo di previsioni assestate		450,1	495,3		-45,2
6	Conto economico PA comprensivo di previsioni assestate		800,6	840,1		-39,6
7	Effetti finanziari del D.L. 50/2017		2,6	0,2	2,5	3,1
8	Conto economico programmatico PA comprensivo di previsioni assestate integrato con effetti finanziari del D.L. 50/2017		803,2	840,3		-36,5

Fonte: Dossier n. 72 del luglio 2017 del Servizio Bilancio del Senato, pag. 17

I valori esposti nella riga 1 sono riferiti al Bilancio dello Stato assestate e indicano le entrate finali e le spese finali come risultanti dalla legge di bilancio assestate; i valori indicati, che risultano anche dagli effetti finanziari determinati dal prelevamento fondi e dagli altri atti di gestione, comprendono le regolazioni contabili e debitorie.

La riga 2 (Bilancio dello Stato assestate secondo il SEC 2010) espone l'effetto sulle entrate finali e sulle spese finali del passaggio alle definizioni previste dal SEC 2010 (Regolamento UE 549/2013 relativo al Sistema europeo dei conti economici e nazionali). Nella nuova definizione degli aggregati e dei saldi finali sono quindi ricompresi gli effetti di riclassificazioni operate sulle categorie economiche del bilancio dello Stato secondo le regole di contabilità nazionale, quelli riconducibili al passaggio dai principi contabili della contabilità finanziaria dello Stato a quella, di competenza economica, della contabilità nazionale. Si

passa cioè dalla contabilità finanziaria dello Stato (Bilancio dello Stato) alla contabilità nazionale (conto economico dello Stato): ciò avviene distinguendo le operazioni finanziarie da quelle economiche (solo queste ultime sono rilevanti ai fini del SEC 2010) e riclassificando talune operazioni economiche (per esempio, da consumi intermedi a investimenti e viceversa). In generale, si osserva, sia per le entrate finali che per le spese finali, una riduzione (-102,7 mld di euro, valore che coincide per le entrate e per le spese) rispetto ai corrispondenti aggregati del bilancio dello Stato, determinata principalmente dall'esclusione nelle definizioni delle voci economiche SEC 2010 delle poste correttive e compensative, ivi incluse le regolazioni contabili e debitorie, sia per le entrate sia per le spese e delle partite finanziarie.

Nella riga 3 (Bilancio dello Stato assestato secondo il SEC 2010 al netto delle poste finanziarie) i valori della riga 2 sono rettificati per eliminare l'effetto delle partite finanziarie sia dalle entrate sia dalle spese del bilancio dello Stato.

Ciò permette di calcolare, a saldo, l'indebitamento netto del Bilancio dello Stato.

Nella riga 4, di raccordo, sono quantificate le rettifiche da applicare alla riga 3 per riconurre i dati di bilancio alle definizioni del SEC 2010, ivi compresa l'inclusione nel perimetro statale degli altri enti o organi del comparto Stato (organi a livello centrale che, pur avendo indipendenza contabile, consentono la rappresentazione complessiva dei poteri statali: esecutivo, legislativo, impositivo e di controllo). Per il 2017, si evidenzia una riduzione di circa 19 mld nelle entrate finali e di circa 9 mld nelle spese finali, con un effetto negativo di 10,4 mld sull'indebitamento netto statale.

La riga 5 (Conto economico comparto Stato assestato) definisce dunque le entrate finali e le spese finali del Conto del comparto Stato assestato secondo i criteri del SEC 2010.

La riga 6 (Conto economico della PA assestato) espone i valori delle entrate finali e delle spese finali comprensivi degli effetti dell'assestamento riferiti al complesso della pubblica amministrazione. Il relativo saldo è l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Secondo lo schema sopra riportato (*cfr.* riga 6) tale saldo della p. a. per il 2017, comprensivo dell'assestamento, risulta quindi di 39,6 mld .

Pertanto, dallo schema di raccordo risulta che in corrispondenza di un saldo netto da finanziare del Bilancio dello Stato di **56 mld per il 2017** (previsioni assestate), il saldo di indebitamento netto della p. a. si attesta a circa **39,6 mld**.

Tali valori peraltro non incorporano gli effetti del DL n. 50/2017.

Pertanto Le righe 7 e 8 espongono gli effetti del DL n. 50/2017, non inclusi nel disegno di legge di assestamento, per integrare le relative informazioni.

Si ricorda che, in seguito agli impegni del Governo per corrispondere alle richieste della Commissione UE, con il DL n. 50 del 24 aprile 2017 sono state attuate misure correttive volte a conseguire un miglioramento dell'indebitamento netto in misura di circa 3,1 mld di euro. In termini di saldo netto da finanziare, come già evidenziato, la correzione è stata stimata dalla relativa RT in circa 2,5 mld.

Lo schema di raccordo contenuto nella RT nella parte finale espone quindi anche il valore dell'indebitamento netto della p.a. per il 2017 comprensivo della predetta correzione, che risulta pari a circa 36,5 mld (cfr. riga 8).

Non viene invece esplicitato il valore del saldo netto da finanziare comprensivo degli effetti ascritti al DL 50/2017. Considerato peraltro il valore assestato di tale saldo (56 mld), incorporando la riduzione prevista nella RT allegata al predetto decreto legge (2,5 mld), il saldo medesimo dovrebbe risultare pari a circa 53,5 mld.

## **Appendice**



**TAVOLA I – EVOLUZIONE DELLA SPESA FINALE DEI SINGOLI STATI DI PREVISIONE ED INCIDENZA  
PERCENTUALE SUL BILANCIO DELLO STATO**

*(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)*

STATO DI PREVISIONE	RENDICONTO 2014		RENDICONTO 2015		RENDICONTO 2016		BILANCIO 2017		ASSESTATO 2017				
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
ECONOMIA E FINANZE	365.981	349.983	58,0	355.442	342.555	56,1	349.544	333.946	56,4	351.488	57,9	369.831	58,8
SVILUPPO ECONOMICO	11.485	10.864	1,8	5.808	5.788	0,9	7.136	7.052	1,2	4.280	0,7	4.365	0,7
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	117.859	117.796	19,5	131.696	131.634	21,5	118.336	118.218	20,0	123.437	20,4	123.807	19,7
GIUSTIZIA	7.889	7.703	1,3	8.177	8.127	1,3	8.070	7.924	1,3	7.932	1,3	8.138	1,3
AFFARI ESTERI	2.054	1.958	0,3	2.616	2.537	0,4	2.703	2.566	0,4	2.612	0,4	2.640	0,4
ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA	52.793	52.628	8,7	53.250	53.486	8,8	55.718	54.852	9,3	56.180	9,3	56.872	9,0
INTERNO	22.203	21.906	3,6	26.717	26.540	4,3	25.636	25.392	4,3	21.034	3,5	22.481	3,6
AMBIENTE, TUTELA TERRITORIO E MARE	885	864	0,1	1.030	1.013	0,2	1.392	1.373	0,2	640	0,1	913	1
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	13.768	13.582	2,3	13.880	13.675	2,2	14.560	14.453	2,4	13.409	2,2	13.581	2,2
DIFESA	21.052	21.027	3,5	20.952	20.672	3,4	21.929	21.267	3,6	20.269	3,3	21.269	3,4
POLITICHE AGRICOLE	1.351	1.322	0,2	1.434	1.389	0,2	1.380	1.323	0,2	865	0,1	904	0,1
BENI E ATTIVITÀ CULTURALI	1.900	1.843	0,3	1.639	1.644	0,3	1.749	2.157	0,4	2.074	0,3	2.097	0,3
SALUTE	1.548	1.549	0,3	2.067	2.050	0,3	1.931	1.918	0,3	2.332	0,4	2.398	0,4
<b>TOTALE SPESE FINALI</b>	<b>620.768</b>	<b>603.025</b>	<b>100</b>	<b>624.708</b>	<b>611.111</b>	<b>100</b>	<b>610.533</b>	<b>592.441</b>	<b>100</b>	<b>606.552</b>	<b>100</b>	<b>629.294</b>	<b>100</b>

**TAVOLA II – EVOLUZIONE DELLA SPESA FINALE PER CATEGORIE ED INCIDENZA PERCENTUALE SUL  
BILANCIO DELLO STATO**

*(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)*

CATEGORIE	RENDICONTO 2014		RENDICONTO 2015		RENDICONTO 2016		BILANCIO 2017		ASSESTATO 2017				
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	87.417	86.538	14,4	87.432	86.966	14,2	91.660	89.878	15,2	89.917	14,8	91.609	14,6
CONSUMI INTERMEDI	12.639	12.284	2,0	13.260	12.866	2,1	13.503	13.121	2,2	11.987	2,0	4.915	0,8
IMPOSTE PAGATE SULLA PRODUZIONE	4.707	4.659	0,8	4.748	4.718	0,8	5.015	4.911	0,8	4.791	0,8	12.588	2,0
TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE P.A..	252.207	250.612	41,6	271.467	271.213	44,4	259.989	259.495	43,8	259.976	42,9	260.415	41,4
TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	10.449	10.330	1,7	14.025	13.800	2,3	14.955	14.746	2,5	14369	42,9	15.053	2,4
TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	6.069	5.521	0,9	7.782	7.670	1,3	6.790	6.765	1,1	6.684	1,1	6.742	1,1
TRASFERIMENTI ALL'ESTERO	1.836	1.755	0,3	1.908	1.860	0,3	1.570	1.475	0,2	1.601	0,3	1.593	0,3
RISORSE PROPRIE UE	18.000	17.659	2,9	17.900	16.785	2,7	19.100	16.130	2,7	17.800	2,9	17.200	2,7
INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE	90.792	81.073	13,4	80.857	74.523	12,2	79.522	71.598	12,1	79.287	13,1	77.349	12,3
POSTE CORRETIVE E COMPENSATIVE	55.986	54.182	9,0	79.330	77.571	12,7	70.524	68.655	11,6	69.621	11,5	69.818	11,1
AMMORTAMENTI	1.081	357	0,1	946	365	0,1	990	380	0,1	1021	0,2	1027	0,2
ALTRE USCITE CORRENTI	2.048	1.225	0,2	2.737	1.464	0,2	3.280	2.493	0,4	8.404	1,4	9.547	1,5
<b>TOTALE SPESE CORRENTI</b>	<b>543.231</b>	<b>526.195</b>	<b>87,3</b>	<b>582.392</b>	<b>569.801</b>	<b>93,2</b>	<b>566.898</b>	<b>549.647</b>	<b>92,8</b>	<b>565.457</b>	<b>93,2</b>	<b>567.858</b>	<b>90,2</b>
INVEST. FISSI LORDI E ACQUISTI TERRENI	5.536	5.527	0,9	5.601	5.417	0,9	5.182	4.916	0,8	5.889	1,0	6.060	1,0
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD A.P.	13.537	13.517	2,2	21.464	20.750	3,4	17.446	17.404	2,9	17.513	2,9	17.742	2,8
CONTRIBUTI INVESTIMENTI AD IMPRESE	10.371	10.345	1,7	9.415	9.365	1,5	12.201	12.096	2,0	9.382	1,5	9.461	1,5
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	253	252	0,0	245	240	0,0	170	165	0,0	104	0,0	107	0,0
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A ESTERO	643	641	0,1	664	664	0,1	680	442	0,1	468	0,1	518	0,1
ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	10.268	9.620	1,6	3.427	3.374	0,6	5.642	5.457	0,9	5.141	0,8	4.948	0,8
ACQUISIZIONI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	36.929	36.928	6,1	1.500	1.499	0,2	2.314	2.314	0,4	2.598	0,4	22.600	3,6
<b>TOTALE SPESE CONTO CAPITALE</b>	<b>77.537</b>	<b>76.830</b>	<b>12,7</b>	<b>42.316</b>	<b>41.309</b>	<b>6,8</b>	<b>43.635</b>	<b>42.794</b>	<b>7,2</b>	<b>41.095</b>	<b>6,8</b>	<b>61.436</b>	<b>9,8</b>
<b>TOTALE SPESE FINALI</b>	<b>620.768</b>	<b>603.025</b>	<b>100</b>	<b>624.708</b>	<b>611.110</b>	<b>100</b>	<b>610.533</b>	<b>592.441</b>	<b>100</b>	<b>606.552</b>	<b>100</b>	<b>629.294</b>	<b>100</b>

**TAVOLA III – ANDAMENTO DELLE MISSIONI ED INCIDENZA PERCENTUALE SULLE SPESE COMPLESSIVE  
DEL BILANCIO DELLO STATO**

*(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)*

MISSIONI	RENDICONTO 2014			RENDICONTO 2015			RENDICONTO 2016			BILANCIO 2017		ASSESTATO 2017	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
1 - Organi costituzionali	2.781	2.776	0,3	2.681	2.681	0,3	2.714	2.714	0,4	2.371	0,3	2.564	0,3
2 - Amministrazione generale territorio	537	547	0,1	597	581	0,1	644	630	0,1	571	0,1	592	0,1
3 - Relazioni autonomie territoriali	131.489	130.182	16,1	115.591	115.455	14,0	114.689	114.403	15,8	116.948	13,6	116.674	13,3
4 - L'Italia in Europa e nel mondo	26.284	25.795	3,2	25.904	24.704	3,0	26.806	23.603	3,3	26.083	3,0	25.506	2,9
5 - Difesa e sicurezza del territorio	20.794	20.771	2,6	20.470	20.228	2,4	21.444	20.802	2,9	19.825	2,3	20.655	2,4
6 - Giustizia	8.044	7.857	1,0	8.320	8.268	1,0	8.263	8.114	1,1	8.207	1,0	8.396	1,0
7 - Ordine pubblico e sicurezza	11.073	10.861	1,3	11.446	11.237	1,4	11.374	11.231	1,6	10.253	1,2	10.748	1,2
8 - Soccorso civile	5.149	5.041	0,6	4.320	4.210	0,5	4.546	4.472	0,6	4.838	0,6	5.098	0,6
9 - Agricoltura e pesca	952	948	0,1	1.015	1.010	0,1	974	961	0,1	843	0,1	879	0,1
10 - Energia e fonti energetiche	287	287	0,0	660	656	0,1	612	559	0,1	226	0,0	227	0,0
11 - Competitività e sviluppo imprese	12.187	12.055	1,5	17.165	17.070	2,1	20.480	20.394	2,8	19.982	2,3	20.093	2,3
12 - Regolazione dei mercati	27	27	0,0	40	39	0,0	42	41	0,0	16	0,0	17	0,0
13 - Diritto alla mobilità	12.590	12.461	1,5	11.711	11.644	1,4	11.660	11.635	1,6	11.249	1,3	11.350	1,3
14 - Infrastrutture pubbliche e logistica	5.093	5.087	0,6	4.900	4.849	0,6	5.844	5.766	0,8	5.106	0,6	5.152	0,6
15 - Comunicazioni	1.436	1.414	0,2	1.071	1.069	0,1	694	689	0,1	741	0,1	747	0,1
16 - Commercio internazionale	163	162	0,0	263	262	0,0	212	212	0,0	272	0,0	272	0,0
17 - Ricerca ed innovazione	3.130	3.121	0,4	2.869	2.848	0,3	2.957	2.943	0,4	2.761	0,3	2.832	0,3
18 - Sviluppo sostenibile	1.023	999	0,1	1.322	1.294	0,2	1.545	1.505	0,2	1.215	0,1	1.349	0,2
19 - Casa e assetto urbanistico	830	830	0,1	1.873	1.854	0,2	2.284	2.286	0,3	256	0,0	279	0,0
20 - Tutela della salute	1.035	1.039	0,1	1.633	1.619	0,2	1.581	1.551	0,2	2029	0,2	2.036	0,2
21 - Tutela beni culturali	1.660	1.607	0,2	1.592	1.596	0,2	2.080	2.066	0,3	1.968	0,2	1.986	0,2
22 - Istruzione scolastica	42.455	42.304	5,2	43.116	43.361	5,2	45.522	44.678	6,2	45.906	5,3	46.553	5,3
23 - Istruzione universitaria	7.883	7.872	1,0	7.780	7.774	0,9	7.868	7.858	1,1	7.936	0,9	7.954	0,9
24 - Diritti sociali e solidarietà sociale	33.608	33.343	4,1	34.889	34.686	4,2	35.239	35.053	4,9	32.371	3,8	32.377	3,7



MISSIONI	RENDICONTO 2014			RENDICONTO 2015			RENDICONTO 2016			BILANCIO 2017		ASSESTATO 2017	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
25 - Politiche previdenziali	93.066	92.998	11,5	106.073	105.984	12,8	86.923	86.768	12,0	93.786	10,9	92.896	10,6
26 - Politiche per il lavoro	10.113	10.066	1,2	10.589	10.537	1,3	15.102	15.040	2,1	9.939	1,2	11.264	1,3
27 - Immigrazione	2.390	2.384	0,3	2.279	2.277	0,3	3.296	3.283	0,5	3.184	0,4	3.747	0,4
28 - Sviluppo e riequilibrio territoriale	5.985	5.392	0,7	6.012	5.338	0,6	2.717	2.717	0,4	3.489	0,4	3.441	0,4
29 - Politiche finanziarie e di bilancio	82.336	79.413	9,8	93.126	90.945	11,0	87.568	84.503	11,7	86.632	10,1	106.247	12,1
30 - Giovani e sport	698	698	0,1	688	687	0,1	700	697	0,1	787	0,1	837	0,1
31 - Turismo	199	199	0,0	29	30	0,0	46	46	0,0	46	0,0	46	0,0
32 - Servizi generali amministrazioni	1.716	1.637	0,2	1.843	1.759	0,2	1.835	1.767	0,2	2.543	0,3	2.714	0,3
33 - Fondi da ripartire	3.705	2.181	0,3	3.392	1.433	0,2	4.136	2.568	0,4	12.247	1,4	12.981	1,5
34 - Debito pubblico	316.939	288.232	35,6	312.511	288.645	34,9	296.866	266.868	37,0	326.420	37,9	320.307	36,4
<b>TOTALE SPESE COMPLESSIVE</b>	<b>847.658</b>	<b>810.587</b>	<b>100</b>	<b>857.770</b>	<b>826.630</b>	<b>100</b>	<b>829.264</b>	<b>721.996</b>	<b>100</b>	<b>861.047</b>	<b>100</b>	<b>878.817</b>	<b>100</b>

## TAVOLA IV – ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI IMPOSTE E LORO INCIDENZA PERCENTUALE SULLE ENTRATE TRIBUTARIE

(competenza – milioni di euro – dati al lordo delle regolazioni debitorie e contabili)

ENTRATE TRIBUTARIE	RENDICONTO 2014			RENDICONTO 2016			RENDICONTO 2016			BILANCIO 2017		ASSESTATO 2017	
	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	PREVISIONI DEFINITIVE	CONSUNTIVO	%	LEGGE BILANCIO	%	DDL ASSESTATO	%
<b>ENTRATE TRIBUTARIE di cui:</b>	<b>478.538</b>	<b>460.253</b>	<b>100</b>	<b>478.138</b>	<b>477.178</b>	<b>100</b>	<b>487.775</b>	<b>488.795</b>	<b>100</b>	<b>493.116</b>	<b>100</b>	<b>494.947</b>	<b>100</b>
<b>Entrate ricorrenti:</b>	<b>469.348</b>	<b>451.574</b>	<b>98,1</b>	<b>474.978</b>	<b>474.599</b>	<b>99,5</b>	<b>482.260</b>	<b>449.556</b>	<b>92</b>	<b>488.511</b>	<b>99,1</b>	<b>490.321</b>	<b>99,1</b>
1 - Redditi	185.450	175.425	38,1	187.110	187.622	39,3	189.254	182.235	37,3	193.075	39,2	195.153	39,4
2 - Reddito delle società	50.451	40.098	8,7	40.492	40.965	8,6	43.775	36.898	7,5	41.688	8,5	41.490	8,4
3 - Imposte sostitutive	18.034	16.824	3,7	20.131	20.538	4,3	19.202	15.463	3,2	17.389	3,5	15.685	3,2
4 - Altre imposte dirette	4.042	4.539	1,0	9.377	8.549	1,8	7.945	8.716	1,8	8.707	1,8	8.753	1,8
5 - Iva	128.292	134.826	29,3	136.466	139.120	29,2	141.146	125.865	25,8	146.128	29,6	148.310	30,0
6 - Registro, bollo e sostitutive	14.628	12.705	2,8	13.000	12.155	2,5	12.145	11.924	2,4	12.192	2,5	12.101	2,4
7 - Accisa e imposta erariale sugli oli minerali	27.373	26.215	5,7	26.318	26.185	5,5	26.671	26.028	5,3	26.858	5,4	26.705	5,4
8 - Accisa e imposta erariale su altri prodotti	8.631	9.106	2,0	8.272	7.120	1,5	7.258	7.937	1,6	7.999	1,6	7.904	1,6
9 - Imposte sui generi di monopolio	10.734	10.369	2,3	10.580	10.715	2,2	10.960	10.804	2,2	11.055	2,2	10.053	2,0
10 - Lotto	6.331	6.364	1,4	7.200	6.793	1,4	8.000	7.793	1,6	7.951	1,6	8.000	1,6
11 - Imposte gravanti sui giochi	4.249	4.465	1,0	5.007	4.344	0,9	5.674	5.765	1,2	5.935	1,2	6.185	1,2
12 - Lotterie ed altri giochi	480	431	0,1	503	371	0,1	371	312	0,1	284	0,1	312	0,1
13 - Altre imposte indirette	10.654	10.209	2,2	10.521	10.122	2,1	9.858	9.816	2,0	9.249	1,9	9.697	2,0
<b>Entrate non ricorrenti:</b>	<b>9.190</b>	<b>8.679</b>	<b>1,9</b>	<b>3.160</b>	<b>2.578</b>	<b>0,5</b>	<b>5.515</b>	<b>7.058</b>	<b>1,4</b>	<b>4.605</b>	<b>0,9</b>	<b>4.626</b>	<b>0,9</b>
1 - Imposte sostitutive	3.726	3.629	0,8	1.075	896	0,2	771	1.414	0,3	745	0,2	1.004	0,2
2 - Altre imposte dirette	4.740	4.087	0,9	1.203	497	0,1	3.690	4.387	0,9	2.715	0,6	2.515	0,5
3 - Condoni dirette	101	263	0,1	256	396	0,1	341	450	0,1	369	0,1	336	0,1
4 - Altre imposte indirette	623	657	0,1	591	754	0,2	678	778	0,2	736	0,1	731	0,1
5 - Condoni indiretti	-	43	0,0	35	35	0,0	36	30	0,0	40	0,0	40	0,0